

RESOCONTO STENOGRAFICO

225.

SEDUTA DI MARTEDÌ 8 LUGLIO 1997

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE MARIO CLEMENTE MASTELLA

INDI

DEL VICEPRESIDENTE PIERLUIGI PETRINI

INDICE

	PAG.		PAG.
Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radio-televisivi (Modifica nella composizione) ..	19584	Contento Manlio (gruppo alleanza nazionale)	19566
Disegno di legge (Approvazione in Commissione)	19585	Corleone Franco, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	19550
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		De Francis Ferdinando (gruppo CCD) .	19567
S. 1245. - Delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado (<i>approvato dal Senato</i>) (3483)	19530	Detomas Giuseppe (gruppo misto) .	19545, 19547
Presidente	19530, 19531, 19532 19533, 19534, 19541	Fontan Rolando (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	19564
Armaroli Paolo (gruppo alleanza nazionale)	19534	Gambato Franca (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	19545, 19547 19558
Benedetti Valentini Domenico (gruppo alleanza nazionale) ..	19533, 19535, 19536, 19538 19546, 19547, 19549	Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	19534 19567
Biondi Alfredo (gruppo forza Italia)	19560	Giuliano Pasquale (gruppo forza Italia), <i>Relatore</i>	19531, 19536, 19539, 19544 19548, 19550, 19558
Borrometi Antonio (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	19552	Grimaldi Tullio (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	19538
Campatelli Vassili (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	19532, 19533, 19534	Guarino Andrea (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	19568
Carotti Pietro (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	19537, 19546	Guerra Mauro (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	19542
Carrara Carmelo (gruppo misto-CDU)	19541 19553	Leone Antonio (gruppo forza Italia)	19540
Cesetti Fabrizio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	19544	Li Calzi Marianna (gruppo rinnovamento italiano)	19537, 19551
		Lucidi Marcella (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	19541
		Mancuso Filippo (gruppo forza Italia)	19561
		Manziona Roberto (gruppo CCD) .	19531, 19536 19555

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1997

	PAG.		PAG.
Manzoni Valentino (gruppo alleanza nazionale)	19563	Malgieri Gennaro (gruppo alleanza nazionale)	19518, 19521
Marino Giovanni (gruppo alleanza nazionale)	19551	Marino Giovanni (gruppo alleanza nazionale)	19528
Marotta Raffaele (gruppo forza Italia) ...	19564	Rocchi Carla, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	19513, 19515, 19518, 19519
Mirone Antonino, <i>Sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	19531	Soriero Giuseppe, <i>Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione</i> ...	19523, 19525, 19527
Olivieri Luigi (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	19552	Stagno d'Alcontres Francesco (gruppo forza Italia)	19526
Pace Carlo (gruppo alleanza nazionale)	19558	Taradash Marco (gruppo forza Italia)	19514
Pisapia Giuliano (gruppo rifondazione comunista-progressisti), <i>Presidente della II Commissione</i>	19540	Interrogazioni a risposta immediata (Annunzio dello svolgimento):	
Proietti Livio (gruppo alleanza nazionale)	19550	Presidente	19578, 19579
Santandrea Daniela (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	19568	Diliberto Oliviero (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	19578
Schietroma Gian Franco (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo)	19550	Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	19578
Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale)	19562	Selva Gustavo (gruppo alleanza nazionale)	19578
Simeone Alberto (gruppo alleanza nazionale)	19543, 19545, 19547	Tassone Mario (gruppo misto-CDU)	19579
Taradash Marco (gruppo forza Italia)	19540, 19554	Vito Elio (gruppo forza Italia)	19579
Vito Elio (gruppo forza Italia)	19541	Inversione dell'ordine del giorno:	
Disegno di legge (Seguito della discussione):		Presidente	19529, 19530
Disposizioni sui beni culturali (2600)	19568	Carotti Pietro (gruppo popolari e democratici-l'Ulivo)	19530
Presidente	19568, 19586	Giuliano Pasquale (gruppo forza Italia)	19529, 19530
Bianchi Clerici Giovanna (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania) ..	19569, 19570, 19571, 19572, 19573, 19575, 19577, 19580, 19583, 19585	Manzoni Roberto (gruppo CCD)	19529
Colombo Furio (gruppo sinistra democratica-l'Ulivo), <i>Relatore</i>	19569, 19574, 19575, 19577, 19580, 19582	Vito Elio (gruppo forza Italia)	19530
La Volpe Alberto, <i>Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali</i> ..	19570, 19574, 19575, 19577, 19580, 19582, 19583	Missioni	19513, 19542
Lembo Alberto (gruppo lega nord per l'indipendenza della Padania)	19584, 19585	Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo:	
Lenti Maria (gruppo rifondazione comunista-progressisti)	19572, 19576	Presidente	19586
Malgieri Gennaro (gruppo alleanza nazionale)	19576, 19583	Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	19586
Scalia Massimo (gruppo misto-verdi-l'Ulivo)	19568, 19581	Preavviso di votazioni elettroniche:	
Interrogazioni (Svolgimento):		Presidente	19529
Presidente	19513, 19516, 19517, 19518	Proposte di legge (Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa)	19584
Aloi Fortunato (gruppo alleanza nazionale)	19522	Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa dei disegni di legge nn. 2107, 3386 e 3525	19529
Baccini Mario (gruppo CCD)	19524	Ordine del giorno della seduta di domani	19586
Garra Giacomo (gruppo forza Italia)	19527	Dichiarazioni di voto finale dei deputati Marianna Li Calzi, Antonio Borrometi e Luigi Olivieri sul disegno di legge n. 3483	19587, 19589, 19590
Gasparri Maurizio (gruppo alleanza nazionale)	19515, 19516, 19517		

La seduta comincia alle 9,05.

MAURO MICHIELON, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 luglio 1997.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Andreatta, Berlinguer, Bindi, Bordon, Burlando, Calzolaio, Finocchiaro Fidelbo, Marongiu, Mattioli, Montecchi, Pennacchi, Sales, Soriero, Turco e Vita sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventinove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Svolgimento di interrogazioni (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

Cominciamo con l'interrogazione Taradash n. 3-00729 (*Sulla vicenda del professor Taccone*) (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'interro-

gazione presentata dall'onorevole Taradash riguarda la mancata possibilità per un insegnante italiano di fruire di una graduatoria nella quale era risultato primo.

In merito alla problematica alla quale fa riferimento l'onorevole interrogante si risponde anche a nome del dicastero degli affari esteri, il quale ha fatto presente che alla rappresentanza italiana presso l'Unione europea sono state a suo tempo richieste telefonicamente informazioni da parte dei competenti servizi della Commissione delle Comunità europee circa le procedure da seguire per ottenere il distacco del professor Taccone.

In quella circostanza l'addetto contattato per le vie brevi ha osservato che è prassi consolidata del Ministero della pubblica istruzione subordinare la concessione del proprio nulla osta al rilascio da parte della Commissione medesima di una dichiarazione attestante la presa in carico degli oneri retributivi del distacco.

All'acquisizione di informazioni da parte della Commissione non è, tuttavia, mai seguita alcuna comunicazione circa il superamento da parte del professor Taccone delle selezioni quale esperto nazionale associato, né è mai stato richiesto il suo distacco.

Non sussistevano quindi elementi sufficienti, a giudizio della rappresentanza italiana, perché la stessa dovesse inoltrare la formale richiesta di distacco, come avviene di norma quando la pratica è regolarmente trattata.

Analogamente, non essendo pervenuta al Ministero della pubblica istruzione alcuna richiesta documentata da parte della Commissione delle Comunità europee circa il distacco del professore in parola

presso l'Unione europea di Bruxelles, il Ministero medesimo non ha potuto prendere in esame l'istanza del professor Taccone. In tal senso, peraltro, in data 23 settembre 1996, con nota n. 2236E2, è stato risposto all'interessato.

Quanto alla richiesta di attribuire al professore in parola un posto equivalente per funzioni e per stipendio nell'ambito dei servizi culturali all'estero, il competente dicastero degli affari esteri ha precisato che tale istanza non può essere presa in esame in quanto la legge n. 401 del 22 dicembre 1990, che all'articolo 12 regola la materia, prevede che il reclutamento del personale dell'area della promozione culturale in servizio presso istituti italiani culturali avvenga esclusivamente mediante pubblico concorso.

PRESIDENTE. L'onorevole Taradash ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00729.

MARCO TARADASH. Signor sottosegretario, qui siamo matti veramente! Lei non è matta, ma rappresenta uno Stato che è matto! Siamo di fronte ad un caso di pazzia! Purtroppo il cittadino si trova di fronte la pazzia della burocrazia.

Questo signor Taccone, che io non ho il piacere di conoscere ma il cui caso mi è stato segnalato, fa un concorso come esperto nazionale distaccato ed il 10 giugno 1996 lo vince, classificandosi primo nella selezione internazionale.

Nove giorni dopo gli si fa sapere per telefono che, essendo lui un professore, vi è una consuetudine per la quale agli insegnanti non è consentito il distacco presso organismi internazionali. Il signor Taccone obietta di essere professore ma non insegnante ed invoca una prassi in suo favore, rilevando, comunque, che le prassi non possono valere di fronte alle norme generali. Telefona, fa chiamare dagli uffici europei, nessuno gli dà risposta ed alla fine — ho letto la lettera — l'ente internazionale è costretto a comunicare al signor Taccone che, poiché nessuno gli ha risposto presso il Ministero della pubblica istruzione e che quindi non

è possibile ottenere per lui il distacco, si rammarica vivamente di dover dare il posto ad un altro. Il Ministero ci fa ora sapere che non è riuscito a sapere se mai questo concorso vi sia stato, se il professor Taccone lo abbia vinto e di conseguenza, non avendo avuto questa notizia, non ha potuto concedere il distacco!

Signor sottosegretario, qui si gioca con la vita delle persone, con la pelle delle persone. Si gioca con la carriera, si gioca con la salute, si gioca con la qualità della vita, si gioca con le famiglie e poi si dice — come lei ha fatto — che il Ministero doveva avere una nota scritta e, non avendola avuta, non ha dato il distacco. Sono bugie! È ladro di verità chi le ha risposto quanto ella ha poi riferito; è ladro il ministero rispetto al signor Taccone e purtroppo, onorevole sottosegretario, è una ladra lei — sicuramente involontaria ed inconsapevole — che ci viene a recitare questa storia in un'aula del Parlamento.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Gasparri n. 3-00812 (*Spiegazione nelle scuole della vicenda delle foibe*) (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

CARLA ROCCHI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. In ordine alla questione rappresentata nell'interrogazione parlamentare in discussione si premette che l'amministrazione è consapevole dell'esigenza da tempo avvertita di offrire ai giovani una vasta ed esaustiva conoscenza degli eventi tragici e complessi che hanno caratterizzato il nostro secolo senza limitazioni, censure, omissioni o interpretazioni parziali, in modo da consentire agli allievi di acquisire conoscenze, competenze, senso critico per valutare adeguatamente, in autonomia di giudizio, i fatti storici non solo del passato ma anche contemporanei e divenire consapevoli degli sviluppi e tendenze future.

Gli avvenimenti in questione possono tuttavia ormai considerarsi entrati a far parte del patrimonio di conoscenza delle

scuole, tenuto conto che al novecento deve essere interamente dedicato il programma di storia nelle classi terminali dei cicli di studio. Inoltre le singole istituzioni scolastiche, cui la legge 15 marzo 1997, n. 59 ha riconosciuto autonomia organizzativa e didattica, possono valutare autonomamente di richiamare l'attenzione degli allievi, con concreti interventi didattici sul complesso delle vicende che hanno caratterizzato un periodo intensamente vissuto della nostra storia, tra cui i fatti ai quali fa riferimento l'onorevole interrogante; fatti che, dato il tempo trascorso, potranno essere trattati ed approfonditi in modo sereno e distaccato.

PRESIDENTE. L'onorevole Gasparri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00812.

MAURIZIO GASPARRI. Signor Presidente, voglio protestare. È vergognoso il comportamento del Governo. Non si viene a rispondere in maniera così assurda a questa interrogazione! Chiedo quindi, Presidente, che venga da lei censurato il comportamento dell'esecutrice della volontà di Berlinguer, perché non ha neanche citato la parola « foibe ». Vi vergognate della vostra essenza ignobile al punto tale da non rispondere! Ho chiesto una cosa precisa; non ho chiesto i « noti fatti » di cui parlate senza citarli! Io ho chiesto alla vergognosa conduzione del Ministero della pubblica istruzione, che voi disonorate con la vostra ignoranza, faziosità e miseria umana — miseria umana! — perché il signor presunto ministro della pubblica istruzione Berlinguer non emanava una circolare, come ha fatto pro Gramsci (e nessuno di noi contesta il fatto che lo si debba ricordare nell'anniversario), affinché — così recita l'interrogazione — in ogni classe di ogni scuola statale ci fosse un'ora di illustrazione agli studenti della storia delle foibe. Lei non ha usato neanche questa parola! Si vergogni perché viene qui a leggere fogli scritti dai funzionari, ma è una parlamentare, è una cittadina e dovrebbe avere dignità verso se stessa! Invece la sua viltà è ignobile!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri!

MAURIZIO GASPARRI. È una mascalzona, questa signora, è una disgraziata, una delinquente...

PRESIDENTE. No, onorevole Gasparri...

MAURIZIO GASPARRI. Io lo dico in aula perché ho le mie prerogative, è un mio diritto!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, la prego di avere un contegno più consono!

MAURIZIO GASPARRI. Non si viene a prendere in giro un parlamentare, io ho presentato questa interrogazione anche in nome di migliaia di persone che hanno vissuto questa tragedia...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, la prego, non può parlare così!

MAURIZIO GASPARRI. Io continuo a parlare e a protestare, la cacci dall'aula, perché non può venire a prenderci in giro! Deve vergognarsi!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, un conto è essere contrariato dalla risposta del Governo e altro conto...

MAURIZIO GASPARRI. No, io non sono contrariato, sono indignato, e lei deve tutelare la Camera! Ha capito? Non si può assistere ad una presa in giro del genere!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, lei può essere indignato, tant'è vero che...

MAURIZIO GASPARRI. Sono indignato come lo sono i parenti delle vittime delle foibe! Questo Governo si vergogna — perché è pieno di comunisti, come quell'altro sottosegretario — di pronunciare la parola « foibe »!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, si fermi, sembra un torrente in piena!

MAURIZIO GASPARRI. Il massacro comunista che è stato realizzato...

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri!

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Sei bravo a fare la sceneggiata!

MAURIZIO GASPARRI. Signor sottosegretario, si vergogni!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, scusi...

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Lo faccia continuare, Presidente, vuole fare la sceneggiata!

MAURIZIO GASPARRI. Tu sei un comunista, stai zitto!

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Vi piace fare la sceneggiata!

MAURIZIO GASPARRI. Comunista!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, la prego, consenta alla Presidenza...

MAURIZIO GASPARRI. No, mi rivolgerò al Presidente della Camera, che di questi temi ha parlato pubblicamente, e gliene abbiamo dato atto più volte!

PRESIDENTE. D'accordo, faccia quanto ritiene più opportuno per quanto riguarda la tutela della dignità del parlamentare, però, se mi consente, le espressioni che ha usato sono fuori posto...

MAURIZIO GASPARRI. Sono troppo generose.

PRESIDENTE. ...perché il sottosegretario, che rappresenta il ministro...

MAURIZIO GASPARRI. Si dovrebbe vergognare, il sottosegretario!

PRESIDENTE. Il sottosegretario, che rappresenta il ministro, risponde e lei può essere d'accordo o meno, non è censurabile il disaccordo, però evidentemente tutto questo suo profluvio di parole, dette, se mi consente, in un modo che non rispetta la persona del sottosegretario...

MAURIZIO GASPARRI. Qui non si rispettano la storia ed il Parlamento, Presidente...

PRESIDENTE. Ma lei ha modo e luogo per difenderli, nessuno le contesta questo.

MAURIZIO GASPARRI. ...ed io dovrei rispettare gli imbecilli!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, non può dire cose di questo genere! La prego!

MAURIZIO GASPARRI. È un Governo di imbecilli! Mettetelo agli atti!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, non è possibile che lei vada avanti con questo linguaggio!

GIUSEPPE SORIERO, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Lo faccia continuare, Presidente!

PRESIDENTE. Avverto che a questo punto, avendo concluso, per quanto la riguarda, onorevole Gasparri...

MAURIZIO GASPARRI. Io non ho concluso niente, Presidente!

PRESIDENTE. Ma non può andare avanti in questo modo! Se continua così, sarò costretto a toglierle la parola!

Se lei chiede rispetto, deve rendersi conto che non è però rispettoso nei confronti della Presidenza utilizzare il linguaggio che lei usa.

MAURIZIO GASPARRI. Quello che è accaduto è ignobile ed io vorrei che lei se ne rendesse conto!

PRESIDENTE. Onorevole Gasparri, la Presidenza si rende conto di tutto ciò di cui è possibile rendersi conto...

MAURIZIO GASPARRI. Non si è neanche usata la parola « foibe », per la vergogna !

PRESIDENTE. ...ma non è possibile che lei utilizzi il linguaggio che ha adoperato, non è consentito.

MAURIZIO GASPARRI. Ha ragione: è troppo educato, cercherò di peggiorarlo !

Voglio impiegare gli ultimi istanti di questo intervento per rivolgermi al Presidente della Camera dei deputati, Luciano Violante, al quale diamo atto di essere intervenuto più volte su questo tema della pacificazione, delle foibe, delle violenze compiute nei confronti di migliaia di italiani (ma al Ministero della pubblica istruzione la parola « foiba » non la conoscono), perché intervenga nei confronti del Governo, che non può prendere in giro dei parlamentari e parlarci dei « fatti di cui parla l'interrogante ».

I « fatti » sono, cari signori lettori di foglietti, le foibe, il massacro di migliaia di italiani, ai quali abbiamo chiesto che il Ministero della pubblica istruzione facesse dedicare un'ora, in ogni classe di ogni scuola italiana, così come si è fatto per altri anniversari, che non abbiamo mai contestato. Quello che contestiamo è la mancanza di memoria storica nella nostra scuola.

Ci si viene a dire che le scuole, autonomamente, possono fare questo e quell'altro. Certo, ci sono le autogestioni, i collettivi, le assemblee, per carità ! Meno male, non siamo ancora al sovietismo perfezionato, quindi un po' di autonomia scolastica c'è ancora, ma ci stiamo arrivando !

Sappiamo tutti che qui si viene a leggere foglietti scritti da funzionari, ma non si può, caro Presidente (lo ribadisco, forse con un linguaggio meno concitato), venire anche a negare la verità delle parole. Questo è un fatto incredibile.

Noi informeremo tutte le comunità dell'esilio istriano, giuliano, dalmata, perché non è possibile che chi ha vissuto sulla propria pelle quella tragedia si veda vilipeso. È vilipendio della storia, dei caduti, dei martiri negare perfino la denominazione dei fatti. È incredibile ! Chi legge i foglietti deve guardarli prima di leggerli, perché c'è una dignità personale, c'è una responsabilità personale nel rispondere alle interrogazioni, altrimenti potrebbero mandare qui dei decorosi bidelli (che io rispetto, perché nella scuola italiana sono sicuramente più decorosi i bidelli, anche i più umili dei lavoratori, che certi sottosegretari o ministri che offendono la verità ed il Parlamento).

Il Governo non risponde a tutte le interrogazioni: su questo tema da mesi ho scritto lettere aperte a Berlinguer, ho presentato interrogazioni, vado avanti dall'agosto scorso, è passato quasi un anno. Ed hanno aspettato undici mesi per venire a dire queste cose ? È più dignitoso, allora, essere evasivi e non rispondere.

La prego, Presidente, chiedendo scusa a lei, ma non certo al Governo, dei toni usati, perché questa è una vicenda che comporta drammi, storie di una comunità nazionale che è stata devastata, la prego seriamente, dicevo, di non sottovalutare la mia protesta, di valutarla con il Presidente della Camera e con la sua stessa autorità, perché il Governo non può fare queste cose. Il Governo può non rispondere (le interrogazioni che hanno risposta sono solo una parte), ma venire qui a parlare dei « noti fatti » e così via, è qualcosa che nemmeno nel verbale del peggiore commissariato si scriverebbe con lo stesso stile sciatto ed ignobile, tanto quanto è ignobile questa sottosegretario.

PRESIDENTE. Lei ha fatto riferimento al fatto che il Presidente di questa Assemblea sull'argomento è intervenuto in maniera autorevole. Quindi, evidentemente, esiste una sensibilità e credo anche una pacatezza di giudizio che corrisponde al senso della misura del Presidente e anche al dato, certamente molto forte, che esiste nella storia italiana per quanto

riguarda queste vicende. Proprio per questo, occorrerebbero meno asprezza e meno conflittualità, per avere tutti quanti un minimo o un massimo di serenità possibile.

Passiamo alle interrogazioni Malgieri n. 3-01008 e Aloï n. 3-01295 (*Studio del novecento*) (vedi l'allegato A).

Avverto che queste interrogazioni, vertendo sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

GENNARO MALGIERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GENNARO MALGIERI. Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENNARO MALGIERI. Sta dicendo una cosa, mi perdoni, inesatta. Le interrogazioni da lei annunciate non vertono affatto sullo stesso argomento; hanno oggetti completamente diversi. Quindi, non accetterò che il Governo possa rispondere a due interrogazioni in una sola volta, perché hanno oggetti profondamente diversi e questo forse la dice lunga sull'atteggiamento del Governo in merito a determinati argomenti, come ha denunciato l'onorevole Gasparri.

PRESIDENTE. Le debbo dire che la decisione di svolgere congiuntamente le interrogazioni viene assunta dalla Presidenza dell'Assemblea con l'ausilio dei funzionari. Quindi, in questo caso — mi dispiace molto, onorevole Malgieri — mi atterrò a quello che mi è stato indicato, non avendo fatto una ricognizione. A lei la possibilità di contestarlo. Però, così è e non posso debordare da ciò che in questo caso, come in altre circostanze, in maniera così intelligente viene posto all'attenzione della Presidenza da parte degli uffici della Camera. Vediamo ora come articolare la risposta del Governo, che vorrei ascoltare per capire se sia così o se si tratti di materie diverse.

Vorrei anche ricordarle che non c'è alcun motivo da parte della Presidenza dell'Assemblea di configurare chissà quali ipotesi conflittuali o di andare al di là del dato a cui ella fa riferimento nella sua interrogazione.

È ovvio, naturalmente, che le repliche degli interroganti sono separate. Quindi, l'onorevole Aloï replicherà per la sua interrogazione e lei per la sua. Non esiste alcun « connubio » da questo punto di vista.

GENNARO MALGIERI. Qui la maionese è impazzita!

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha facoltà di rispondere.

CARLA ROCCHI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Credo che probabilmente la lettura, anche se non perfettamente rituale, delle due interrogazioni potrebbe essere un elemento per capire a cosa si risponde e in che misura la risposta che viene preparata vale per l'una e per l'altra interrogazione. Non ho letto la precedente interrogazione, perché mi sembrava di ricordare che non fosse costume in quest'aula, ma se è questo che si richiede, lo faccio volentieri.

PRESIDENTE. È suo compito.

CARLA ROCCHI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il mio compito è rispondere.

PRESIDENTE. Nell'ambito della risposta può leggere tranquillamente quello che ritiene.

CARLA ROCCHI, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Certo, Presidente. Siccome mi pare di capire che la inquietudine dell'interrogante precedente fosse dovuta al fatto che riteneva si fosse saltato il testo dell'interrogazione, se lei ritiene che non sia irriuale, leggo i testi delle interrogazioni Malgieri e Aloï e

Malgieri a cui si dà risposta congiunta. Sono testi su materia contigua, ma non perfettamente coincidenti.

GENNARO MALGIERI. Grazie!

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Se il punto è avere la lettura delle proprie interrogazioni, lo faccio: qual è il problema?

GENNARO MALGIERI. Sono due cose separate, perché i concetti sono separati.

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. L'interrogazione dell'onorevole Malgieri recita:

« (...) nel *Vocabolario della lingua parlata in Italia* di Carlo Salinari, ad uso dei licei, a pagina 454 dell'edizione 1967 (che non risulta aggiornata), alla voce "foiba" si legge questa singolare definizione: "dolina con sottosuolo cavernoso e indica particolarmente le fosse del Carso nelle quali, durante la guerra 1940-1945, furono gettati i corpi delle vittime della rappresaglia nazista";

secondo il *Vocabolario* di Salinari, i carnefici degli italiani sarebbero stati i nazisti e non i partigiani comunisti, in particolare "titini", che utilizzarono, come tutti dovrebbero sapere, quegli anfratti naturali carsici per gettarvi, ancora vive, le vittime di una criminale e mostruosa "pulizia etnica";

appare all'interrogante preoccupante e sconcertante che tale vocabolario sia ancora in circolazione su tutto il territorio nazionale in questa versione e che l'editore non ritenga necessaria una verifica delle voci; sarebbe altresì opportuna una verifica dell'uso di tale vocabolario nelle scuole e nelle biblioteche pubbliche:

se non ritenga che l'opera di falsificazione della storia del novecento, di cui l'episodio in parola non è che uno dei molti esempi, debba avere fine, rivedendo i testi scolastici ed ammettendo in commercio soltanto quelli che diano garanzie di obiettività nel rappresentare in particolare gli eventi di questo secolo ».

L'altra interrogazione è del seguente tenore:

« ...in relazione all'insegnamento della storia del novecento nell'ultimo anno della scuola secondaria superiore, se risponda a verità - come risulta agli interroganti - che il Ministero della pubblica istruzione sia orientato ad investire della questione gli istituti preposti allo studio della Resistenza, il cui obiettivo "culturale" è di un ben noto indirizzo ideologico; se ritenga che siffatta scelta rientri nel principio di valutazione obiettiva degli eventi storici, e non invece - come nel caso in specie - in una ben precisa volontà di "ideologizzare", con l'insegnamento di un periodo storico a noi contemporaneo, la scuola italiana; se non ritenga - ove la cosa dovesse rispondere a verità - di dover considerare l'esigenza di modificare il suddetto orientamento, affidando l'analisi valutativa di una materia oltremodo delicata - qual è la storia del Novecento - ad esperti e studiosi del settore, non soggetti ad influenze e condizionamenti ideologici, come dovrebbero essere coloro che, nella valutazione di avvenimenti e periodo storici, vanno solo alla ricerca della verità ».

Questo è il testo delle due interrogazioni. Passo adesso alla risposta.

Si risponde congiuntamente alle interrogazioni parlamentari Malgieri n. 3-01008 e Aloi e Malgieri n. 3-01295.

Com'è noto agli onorevoli interroganti il Ministero con decreto n. 682 del 4 novembre 1996, emesso previo parere del Consiglio nazionale della pubblica istruzione e sentita la giunta centrale degli studi storici, in attesa di una globale riforma dei programmi di insegnamento, al fine di venire incontro all'esigenza da più parti manifestata, ha disposto una revisione della scansione temporale del programma di storia in modo da lasciare ampio spazio, nell'anno conclusivo di ciascun corso di studi, ad una riflessione più approfondita sugli eventi che hanno caratterizzato il novecento, periodo questo che pur già presente nei programmi d'insegnamento non era oggetto di adeguato ed approfondito studio.

Al fine poi di consentire ai docenti di storia l'acquisizione delle metodologie e degli ausili didattici più idonei all'insegnamento della storia più recente con direttiva in data 4 novembre 1996 è stata prevista, nell'ambito degli obiettivi formativi individuati dal contratto collettivo decentrato per l'anno 1996, apposita attività di formazione in servizio da destinare in via prioritaria ai docenti della disciplina in parola.

Nella fase di applicazione delle suddette direttive il Ministero ha indicato un percorso, per la formazione dei docenti di storia in cui vengono puntualmente raccomandati la collaborazione e il sostegno di istituti e soggetti esterni secondo un'ottica improntata non solo al metodo critico ma altresì al pluralismo scientifico e culturale.

A tale riguardo si precisa che sono state già attivate intese e collaborazioni con dipartimenti e cattedre universitarie, IRSSAE, Enciclopedia italiana nonché con diversi istituti ed associazioni particolarmente autorevoli sia per il loro livello scientifico sia per le prevedibili ricadute didattiche che se ne possono legittimamente attendere.

Pertanto la presenza nei corsi di formazione degli istituti per la storia del movimento di liberazione in Italia con i quali è stata siglata in data 9 febbraio 1996 un'intesa dal ministro *pro tempore* Lombardi, affinché fosse messo a disposizione il patrimonio di documentazione scientifica, di aggiornata bibliografia per i corsi di formazione e aggiornamento in servizio dei docenti di storia, non ha né avrà carattere esclusivo.

Le commissioni provinciali costituite presso i provveditorati agli studi potranno, infatti, contare su un'ampia e pluralistica messe di informazioni sin dagli incontri di coordinamento nazionale già programmati e volti ad intensificare e sostenere il programma di formazione in servizio dei docenti della disciplina in parola al fine di consentire ai medesimi di arricchire la conoscenza e stimolare indagini su tutti gli avvenimenti, i personaggi e le idee che

hanno caratterizzato sia a livello nazionale che a livello internazionale il periodo in parola.

Quanto al pericolo di ideologizzazione che viene paventato in relazione alla nuova ripartizione del programma, si ritiene che un pericolo del genere potrebbe sussistere comunque per lo studio della storia più recente. Competerà ovviamente alla probità e alla sensibilità dei docenti presentare la disciplina in modo sereno, distaccato e il più obiettivo possibile.

Per quanto riguarda poi l'individuazione e l'approfondimento di avvenimenti specifici, si sottolinea che le indicazioni dei programmi ministeriali non sono rigide e prescrittive, se non nelle parti concernenti le finalità generali del curriculum, la periodizzazione, la enucleazione dei tempi principali.

È riservato poi alla programmazione didattica il compito di indicare, in connessione con gli obiettivi fissati dalla programmazione medesima, tematiche particolari giudicate di interesse rilevante dagli organi collegiali o dagli stessi insegnanti ai fini di un adeguato approfondimento.

In merito infine ai testi scolastici, si prevede che una migliore conoscenza degli scenari contemporanei, nazionali ed internazionali, e delle vicende storiche che li hanno determinati, consentirà anche di chiarire eventuali imprecisioni che dovessero rinvenirsi in edizioni non recenti di testi scolastici. In tal senso i timori sollevati dall'onorevole Malgieri nell'interrogazione n. 3-01008 si ritiene che potranno trovare soluzione.

Il Ministero comunque condivide l'esigenza che nei testi di storia vengano correttamente menzionati tutti gli eventi importanti del novecento, al fine di fornire un'informazione il più possibile completa della nostra storia contemporanea, e che il testo scolastico sia il più possibile esente da qualsiasi condizionamento ideologico, in linea con la ridefinizione dei contenuti formativi dei diversi settori e dei vari ordini e gradi di scuola.

Giova anche precisare che i libri scolastici costituiscono pur sempre strumento

di sussidio per i docenti, ai quali spetta la responsabilità dell'esercizio libero dell'insegnamento nel rispetto della coscienza morale e civile degli allievi. Come è noto, peraltro, l'adozione dei testi scolastici compete, su proposta dei singoli docenti, al collegio dei docenti, che rimane organo sovrano a tutela della libertà di insegnamento. La libertà dei docenti e degli autori dei testi, con vincolo a conseguire l'obiettivo formativo sopra richiamato, dovrebbe tranquillizzare circa i timori di scelte esterne alla scuola o asservite a qualsivoglia ideologia.

Si osserva, infine, che la direttiva ministeriale n. 58 dell'8 febbraio 1996, trasmessa con circolare n. 672 del 25 ottobre 1996, rendendo autonomo dalla storia l'insegnamento dell'educazione civica, permette, attraverso l'attenta analisi della nostra Costituzione, di affrontare con efficace sintesi concetti e problematiche che hanno trovato ulteriori e più analitiche e moderne formulazioni nella vita culturale e nella produzione giuridica nazionale ed internazionale degli ultimi cinquant'anni, risultando così un agile ausilio interpretativo per gli avvenimenti storici più recenti, come stabilito nell'ultimo capoverso dell'articolo 4 del decreto ministeriale del 4 novembre 1996 recante modifiche delle disposizioni relative alla suddivisione annuale del programma di storia.

PRESIDENTE. L'onorevole Malgieri ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01008.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, prendo atto con rammarico che il sottosegretario non ha risposto al punto centrale della mia interrogazione; non ha risposto nel merito e non ha risposto sull'esistenza o meno nelle scuole italiane del *Vocabolario* di Carlo Salinari nel quale, appunto, a pagina 454 si definisce la « foiba » una « dolina con sottosuolo cavernoso e indica particolarmente le fosse del Carso nelle quali, durante la guerra 1940-1945, furono gettati i corpi delle vittime della rappresaglia nazista ».

Su questa falsificazione non ho sentito una sola parola, signor Presidente, dal sottosegretario. Sono arrabbiato, sono deluso, sono rammaricato, sono veramente indignato!

Il sottosegretario non ci ha neanche detto se questo dizionario sia ancora presente nelle pubbliche biblioteche italiane, così come non ci ha detto se non ritenga che questa patente falsificazione, di cui l'episodio in parola non è che uno dei molti esempi, finisca per esacerbare ancor più gli animi, piuttosto che andare verso una ricomposizione - come si auspica da più parti - delle passioni politiche.

Ricordo al sottosegretario, e attraverso lei al ministro della pubblica istruzione, che ancora oggi non sappiamo quanti siano stati gli « infoibati ». Nessuno ha fatto un censimento degli uomini e delle donne gettati vivi in quelle doline carsiche. In quegli anfratti cavernosi l'esplorazione resta ancora difficile per la profondità delle stesse.

Qualcuno dice che sono stati migliaia coloro i quali sono stati buttati in quelle doline carsiche. Si tenga però presente che, secondo un calcolo che è stato effettuato, un metro cubo può contenere le ossa di cinquanta o sessanta esseri umani.

Un paese che non ha la capacità di indignarsi di fronte ad eccidi e a massacri di questo genere non può definirsi civile. Poiché però io sono magnanimo, signor sottosegretario, a beneficio suo, del ministro Berlinguer, del Governo ulivista e di questo Parlamento, le regalo una frase di un grande scrittore, come Carlo Sgorlon, che, essendo appunto un giuliano-dalmata, ha vissuto la tragedia delle foibe. Scrive Sgorlon: « È sempre mancata, nei Governi italiani succedutisi negli ultimi cinquanta anni, un'autentica volontà politica di far sapere quei fatti; proprio l'opposto di ciò che è avvenuto per i delitti compiuti dai nazisti. Dopo le guerre i crimini di coloro che hanno perduto sono sempre stati fatti conoscere infinitamente di più di quelli dei vincitori; prevale un atteggiamento partigiano per cui le colpe degli sconfitti

vengono pubblicate con ogni mezzo, mentre su quelle dei vincitori si gettano, come direbbe l'autore de *Il Gattopardo*, infinite palate di terra. Ma questo modo di procedere non è in regola né con la giustizia né con la storia nel raccontare tutta la verità dei fatti».

Racconti questi fatti, signor sottosegretario, al gappista Carlo Salinari responsabile, insieme con altri, dell'attentato di via Rasella che portò alla rappresaglia delle Fosse Ardeatine! Carlo Salinari è l'autore del vocabolario dove è scritto che le foibe «erano anfratti naturali nelle quali i nazisti gettavano i corpi delle loro vittime».

PRESIDENTE. L'onorevole Aloï ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-01295.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, la risposta che è stata data accorpando due interrogazioni che, tra loro hanno solo qualche contiguità (e tale termine va usato con cautela), costituisce un momento di grande confusione, soprattutto in riferimento ad un fatto che — lo dico con grande sincerità — preoccupa gli uomini di cultura, il mondo della scuola. Quando il ministro della pubblica istruzione ha invitato gli insegnanti dell'ultimo anno della scuola secondaria superiore a dedicare il programma di storia esclusivamente al novecento, anche da parte mia c'è stata una reazione, perché la storia non la si può comprimere. La storia, secondo la lezione di Benedetto Croce, è tutta contemporanea, ma a condizione che un avvenimento possa avere a monte la chiave di lettura e quindi di interpretazione della storia successiva.

Quando si è parlato di storia del novecento abbiamo reagito, temendo non una valutazione obiettiva (e qui potremmo soffermarci sulla interpretazione classica della storia, sulle varie correnti di pensiero, se la storia secondo l'accezione di Carlyle e di Emerson sia fatta dagli eroi o dalle masse, secondo l'interpretazione della sinistra) ma processi di ideologizzazione e che si finisse per interpretare, non

avendo a monte tutto quel bagaglio di conoscenza serena ed obiettiva, in maniera errata fatti come quello di cui abbiamo parlato questa mattina, determinando così situazioni fuorvianti per le giovani generazioni.

La nostra preoccupazione si è ulteriormente rafforzata con la cosiddetta «circolare Gramsci», che io ho duramente contestato. Anch'io quando ero sottosegretario avrei potuto emanare una circolare che ricordasse il cinquantesimo anniversario della morte di Giovanni Gentile, ma non l'ho fatto (in quel caso era un assassinio, per la verità). Non lo abbiamo fatto per una questione di correttezza nei confronti delle nuove generazioni, che al pensiero di uomini come Gentile e Gramsci si debbono accostare con estrema serenità. Allo stesso modo, abbiamo sostenuto che, l'aver affidato a degli istituti preposti allo studio della Resistenza (mi si dirà sicuramente che non sono gli unici ad occuparsi di questa materia) l'insegnamento della storia del novecento, potrebbe comportare la possibilità di orientare e di formare anche i docenti in una certa maniera; con ciò si richiama certo un discorso del ministro Lombardi, ma non significa che, in nome di un pluralismo che non vi è, si debba affidare l'insegnamento a determinati istituti. Noi siamo fortemente preoccupati per il ruolo assegnato a questi istituti e tante volte abbiamo reagito quando constatavamo che numerosi finanziamenti del bilancio del Ministero della pubblica istruzione venivano ad essi assegnati.

Perché abbiamo reagito in tal modo? In primo luogo perché vogliamo che la storia venga studiata con molta serenità e che le nuove generazioni possano accostarsi anche agli avvenimenti più recenti, pur essendo questi ultimi certamente i più suscettibili di subire processi di interpretazione ideologica.

In questa sede parlo un po' da docente educatore (perché non ho mai dissociato il mio ruolo di docente da quello di educatore) e devo dire però con molta franchezza che non possiamo accettare che le nuove generazioni possano correre un

pericolo grande e pesante come quello che abbiamo indicato nella nostra interrogazione, perché è evidente quale sia il ruolo della storia nella formazione delle coscienze degli studenti. Quando noi muoviamo attacchi da questi banchi ad una certa politica del Governo siamo motivati dal fatto che questo esecutivo, anche quando parla di formazione dei docenti, con la parola « formazione » fa riferimento soltanto a fatti meramente professionali, tecnologici o tecnocratici; non parla quindi di formazione come di un fatto legato alla educazione. Il momento educativo è importante perché contribuisce a formare le coscienze, offrendo ovviamente alle nuove generazioni delle condizioni di conoscenza che li metterà in grado nel futuro di creare una nuova società.

Da tutte queste motivazioni che ho richiamato nascono la nostra insoddisfazione per la risposta fornita dal sottosegretario e le nostre gravi e grandi perplessità su ciò che potrà accadere nell'insegnamento della storia, che è una disciplina che prepara veramente le coscienze dei giovani. Non per nulla, il Foscolo, che credo fosse un italiano degno di questo nome, in un suo indimenticabile appello così si esprimeva: « Italiani, io vi esorto alle storie ».

PRESIDENTE. Onorevole Aloi, deve concludere !

FORTUNATO ALOI. Questa esortazione del Foscolo non viene purtroppo raccolta e finisce alle « ortiche », se ci si muoverà in quella logica.

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Angeloni: si intende che abbia rinunciato alla sua interrogazione numero 3-00347 (*Contratti delle Ferrovie dello Stato con Finsiel e Olivetti*) (vedi l'allegato A).

Segue l'interrogazione Baccini numero 3-00604 (*Ristrutturazione del settore merci delle Ferrovie dello Stato*) (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE SORIERO, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione. L'onorevole Baccini nella interrogazione presentata e pubblicata sull'allegato B del 14 gennaio scorso affronta un problema di rilievo come quello relativo al funzionamento del settore merci delle Ferrovie dello Stato. Nel suo documento ispettivo l'onorevole Baccini esprime valutazioni molto critiche sul funzionamento dello stesso e avanza una richiesta di chiarimenti sul funzionamento della struttura e sui criteri che hanno portato alla nomina dei nuovi responsabili.

Nella risposta del Ministero dei trasporti e della navigazione si vuole affermare innanzitutto il valore del settore merci per il funzionamento delle ferrovie italiane, pur essendo una delle situazioni storicamente più in ritardo a livello europeo. È appena il caso di ricordare che il trasporto delle merci in Italia avviene prevalentemente attraverso sistemi di trasporto su gomma — oltre l'85 per cento — e che solo il 12 per cento delle merci viene trasportato attraverso la rete ferroviaria. Il settore merci delle ferrovie, quindi, rappresenta un ramo di attività della società Ferrovie dello Stato, sul quale va sempre di più attivata un'azione di rilancio e di sviluppo finalizzata a contribuire al risanamento dell'azienda, a fornire al sistema industriale i servizi logistici indispensabili alla sua competitività, a determinare un progressivo riequilibrio modale finalizzato anche ad obiettivi di miglioramento ambientale. L'onorevole Baccini ha presente, perché ha partecipato in Commissione trasporti a diversi dibattiti sul tema, che è aperto un confronto tra il Governo e il Parlamento sulla base di proposte di riforma depositate in Parlamento e che riguardano, ad esempio, l'autotrasporto e la possibilità di selezionare non solo le aziende che tradizionalmente operano nel settore del trasporto su gomma delle merci in conto terzi, ma anche di concentrare più attenzione, più risorse, più investimenti, a favore dell'intermodalità e del trasporto combinato.

In tale contesto le Ferrovie dello Stato Spa riferiscono di operare con la massima attenzione affinché l'ASA logistica integrata possa svolgere le proprie attività in un mercato di estrema competitività. Non rientrano pertanto nelle norme adottate dalla società tutti i comportamenti non coerenti con la strategia indicata o che possano pregiudicare l'azione dell'azienda.

In merito alle lamentate irregolarità, dai dati in possesso e forniti dalle Ferrovie dello Stato al Governo, non risultano allo stato delle procedure e degli affidamenti elementi di incertezza né sull'attività svolta né sulla corrispondenza tra i servizi e i prodotti acquisiti alle esigenze aziendali.

In merito alla nomina del dottor Maurizio Bussolo al vertice dell'ASA logistica integrata, le Ferrovie dello Stato hanno ritenuto che l'esperienza acquisita nella società Ansaldo a livello apicale, in campi quali la pianificazione strategica e l'organizzazione industriale, nonché l'attività di studio e consulenza prestata a rilevanti realtà del settore dei trasporti e della logistica, corrispondano al ruolo conferitogli ed agli obiettivi che gli sono stati assegnati. Si riporta di seguito il *curriculum* del dottor Maurizio Bussolo fornito dalla società Ferrovie dello Stato, di cui intendo lasciare copia.

In conclusione si intende in questa sede sottolineare lo sforzo che, anche alla luce della riorganizzazione avvenuta nei mesi scorsi della struttura di logistica delle Ferrovie dello Stato ed in relazione all'impegno dei nuovi responsabili che dirigono la struttura, ha consentito negli ultimi mesi una crescita notevole nel traffico delle merci su rotaia. Tale crescita, iniziata a marzo scorso, ha fatto registrare nei dati di maggio un incremento del 7,8 per cento e in quelli di giugno un incremento del 12 per cento di carri entrati carichi, acquistando un *trend* con caratteri di stabilità. Nei primi cinque mesi le tonnellate-chilometro trasportate sono aumentate del 4,2 per cento ed hanno superato le quantità trasportate nell'anno *record* 1995 di circa l'1 per cento. La media giornaliera dei carri

trasportati a giugno supera quella di maggio del 3 per cento circa. L'improvvisa e concentrata espansione della domanda a giugno ha purtroppo coinciso con una serie di difficoltà nello svolgimento della circolazione ferroviaria soprattutto nel nord-est d'Italia, a Genova e a Torino, anche per la coincidenza con il passaggio dall'orario invernale 1996-1997 a quello estivo.

A tali difficoltà le Ferrovie stanno rispondendo con provvedimenti volti a tenere aperte le officine di manutenzione situate nei principali nodi della rete ferroviaria anche il sabato e la domenica per aumentare la disponibilità di locomotive e mantenere in funzione i necessari impianti anche nel fine settimana per fluidificare la movimentazione dei treni e delle merci.

Il Governo è convinto infatti - proprio il ministro Burlando più volte ha espresso, nelle diverse sedi parlamentari, in Commissione ed in Assemblea, tale convinzione - del fatto che l'impegno prioritario delle Ferrovie dello Stato debba essere quello di concentrare le proprie attività nel *core business*, quindi nel trasporto delle persone e delle merci, e che a proposito delle merci tutta l'attenzione e gli investimenti debbano essere rivolti ad elevare quella che è stata definita una più alta capacità di trasporto sulla rete ferroviaria italiana, per adeguarla agli *standard* europei, qualificando in tal senso il servizio ferroviario.

PRESIDENTE. L'onorevole Baccini ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00604.

MARIO BACCINI. Signor Presidente, intervengo sul contenuto della mia interrogazione, anche in riferimento alla risposta del Governo, dichiarandomi insoddisfatto di quanto esposto dal sottosegretario. Ritengo infatti che l'azione del Governo sulla questione particolare di Eurolog e delle merci delle Ferrovie dello Stato, sia insufficiente. Più volte in Commissione abbiamo ribadito che è del tutto assente una politica del settore e quindi

abbiamo segnalato che probabilmente in esso le cose non funzionavano e che l'intervento del Governo avrebbe dovuto essere più incisivo e trasparente, con una proiezione della politica aziendale in tale settore vitale.

Credo che vi sia una insufficienza nella risposta ed esamineremo ulteriormente tale problema in Commissione, giacché trasformeremo le nostre interrogazioni in materia di Ferrovie dello Stato, in risoluzioni in Commissione. In tal modo, vi potrà essere un contraddittorio maggiore; voglio infatti credere che il Governo non sia solo un cuscinetto tra le Ferrovie dello Stato ed il Parlamento, ma rappresenti una parte importante nell'individuazione di una politica - che oggi non esiste - rivolta al settore. L'intervento presso la magistratura ordinaria e presso la Corte dei conti sarà l'atto conseguente alla mancanza di informazione e di dialogo, che noi invece riteniamo siano doverosi.

Non comprendiamo inoltre l'impostazione della gestione degli appalti effettuata anche negli ultimi anni da Eurolog; come mai le figure apicali di questa nuova struttura, che io ho definito mostro aziendale, siano state reperite al di fuori dell'azienda, che ha un patrimonio aziendale importante; e come mai, nonostante la denuncia di molti parlamentari, la questione non sia ancora stata esaminata, anche per verificare se sussistano responsabilità dal punto di vista economico per una politica che ha portato allo sperpero di denaro pubblico da parte dell'amministrazione Ferrovie dello Stato.

Non aggiungo altro a quanto già affermato nell'interrogazione; prendo atto della risposta del Governo e ci riserveremo di discutere ulteriormente della materia in Commissione.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Stagno d'Alcontres n. 3-00681 (*Politica ferroviaria in Sicilia*) (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE SORIERO, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.

L'interrogazione riguarda le previsioni contenute nel contratto di programma relativo agli assi principali Messina-Palermo e Messina-Catania mediante la realizzazione di raddoppi nei tratti più impegnati.

Per quanto riguarda la linea ferroviaria che congiunge Messina e Palermo, di 232 chilometri di lunghezza, sono già a doppio binario i tratti tra Palermo e Fiumetorto e tra Terme Vigliatore e San Filippo, mentre sono in corso i lavori per il raddoppio dei tratti tra Messina e Villafranca e fra Terme Vigliatore e Patti, per i quali si prevede l'attivazione dell'esercizio nel 2001.

Sono inoltre in corso le progettazioni relative al tratto Villafranca-San Filippo, anch'esso finanziato con le risorse di cui al citato contratto di programma, che dovranno essere approfondite a livello esecutivo secondo le norme sulla progettazione di opere pubbliche.

Le Ferrovie dello Stato SpA prevedono di poter aprire i nuovi cantieri entro pochi mesi, in base al decreto del Presidente del Consiglio che consente di accelerare con le procedure straordinarie previste dal decreto-legge n. 67 tutte le attività ancora da esperire per dare avvio ai lavori.

Conseguentemente, la società ritiene che sarà possibile attivare all'esercizio un primo tratto del raddoppio in questione, tra Pace del Mela e San Filippo ed inoltre per la linea Messina-Palermo, a carico delle disponibilità recate dalla legge n. 550 del 1995, cioè la legge finanziaria per il 1996. Sarà così possibile terminare le progettazioni per il completamento del raddoppio dell'intera direttrice e realizzare una fase funzionale tra Fiumetorto e Cefalù.

Per quanto concerne la linea ferroviaria che congiunge Messina a Catania, della lunghezza di 95 chilometri, risultano già a doppio binario i tratti tra Messina e Giampilieri e tra Giarre e Catania, mentre sono in corso i lavori di raddoppio del tratto tra Giarre e Fiumefreddo. Inoltre, con le risorse recate dal contratto di programma è previsto il raddoppio tra

Catania Ognina e Catania centrale. Infine, sempre per la linea Messina-Catania sarà possibile terminare, a carico delle disponibilità recate dalla legge n. 550 del 1995, le progettazioni per il completamento dei restanti tratti a binario semplice.

In considerazione di quanto sopra, un contributo ai posti di lavoro nella provincia di Messina potrà essere assicurato dal prossimo avvio dei lavori di raddoppio tra Villafranca e San Filippo, nonché da alcuni lavori di potenziamento del nodo di Messina, finalizzati a diminuire l'impatto sull'ambiente della circolazione dei mezzi pesanti diretti al porto. In particolare, con le disponibilità recate dalla legge finanziaria del 1996 sarà possibile realizzare alcune opere previste nell'ambito del protocollo preliminare d'intesa sottoscritto il 17 luglio del 1996 tra l'amministrazione che rappresento, il comune di Messina e le Ferrovie dello Stato SpA. L'amministrazione di Messina, infatti, ha dato notizia che nel mese di settembre saranno espletate tutte le procedure per l'inizio dei lavori relativi all'investimento di 110 miliardi per gli svincoli di Giostra, di collegamento tra l'autostrada e l'accesso alla città; opera da molto tempo attesa per la città di Messina e che allevierà sicuramente l'impatto sull'ambiente della circolazione dei mezzi pesanti diretti al porto.

In conclusione, per quanto riguarda l'impegno del Governo circa l'utilizzazione di questi investimenti, stiamo seguendo con grande attenzione e sensibilità sono solo gli aspetti relativi all'attività dell'azienda Ferrovie dello Stato ed alle aziende appaltatrici dei lavori cui si riferisce anche l'interrogante, ma anche gli aspetti sociali relativi alla delicatissima condizione dei lavoratori, ad esempio dei dipendenti della società Ferrofir. Proprio oggi, infatti, scade il ricorso alla cassa integrazione. Il Ministero dei trasporti è impegnato insieme a quello del lavoro a stabilire contatti tempestivi con l'azienda per evitare che vi siano ripercussioni negative sui lavoratori. Stiamo quindi agendo affinché i nuovi poteri che il decreto cosiddetto sblocca cantieri ha

fornito ai commissari competenti possano essere utilizzati anche a tutela del mondo del lavoro.

PRESIDENTE. L'onorevole Stagno d'Alcontres ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00681.

FRANCESCO STAGNO D'ALCONTRES. Signor sottosegretario, non posso dichiararmi soddisfatto della sua risposta per il semplice fatto che, a parte il bollettino di aggiornamento che lei ha esposto sulle varie posizioni che ha assunto il Governo riguardo alle infrastrutture oggetto della mia interrogazione (la tratta tra Messina e Palermo e tra Messina e Catania), ho fatto in particolare riferimento alla prima in relazione a fatti molto importanti. Lei ha accennato che il Governo si sta occupando della questione, ma non ha specificato che cosa stia facendo per risolvere l'annoso problema esistente tra l'azienda Ferrofir e le Ferrovie dello Stato. Vi è una sorta di braccio di ferro e 96 operai verranno quanto prima licenziati se non si troverà rapidamente soluzione al problema.

In linea di massima, con il decreto detto sblocca cantieri, la questione passa dal Governo al commissario, il dottor Piscitello che, come prevede il provvedimento del Governo, entro 60 giorni dovrebbe avviare i lavori, in particolare nella tratta tra Villafranca Tirrena e San Filippo. Sappiamo che vi è una circolare del Consiglio dei ministri che consente di attivare i lavori di un'opera pubblica di interesse nazionale in regime di prestazione integrata. La mia sensazione è che a questo punto, dato che nel 1984, con lo stesso tipo di regime, era stata affidata la progettazione definitiva della tratta e parte della realizzazione del raddoppio, si possa procedere con lo stesso iter, cercando di dare continuità alla presenza di un'azienda che lavora già da dieci anni su questa tratta.

Auspico pertanto che il Governo dia risposte in tempi brevi riguardo all'occupazione, trattandosi di un problema certamente difficile, la cui soluzione tuttavia è sotto gli occhi di tutti.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione Garra n. 3-00770 (*Tratta ferroviaria Catania-Gela*) (vedi l'allegato A).

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione ha facoltà di rispondere.

GIUSEPPE SORIERO, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione. Se il Presidente lo consente, risponderò anche all'interrogazione Marino n. 3-00775, che interviene su problemi analoghi relativi alla stessa area.

PRESIDENTE. Sta bene, sottosegretario Soriero. Si intende dunque che ella risponderà anche all'interrogazione Marino n. 3-00775 (*Tratte ferroviarie Agrigento-Palermo e Agrigento-Catania*) (vedi l'allegato A).

GIUSEPPE SORIERO, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione. Le Ferrovie dello Stato SpA, a seguito della riduzione di 321 miliardi da parte dello Stato dello stanziamento per il contratto di servizio pubblico finalizzato all'acquisto di servizi di trasporto locale, avevano elaborato un piano di riorganizzazione nel senso restrittivo dell'offerta.

Com'è ben noto, però, successivamente alle date di presentazione delle interrogazioni da parte degli onorevoli interroganti, relative all'allegato B del 20 febbraio nel caso dell'onorevole Garra e del 25 febbraio nel caso degli onorevoli Marino e Caruso, sono subentrati due nuovi fattori, che hanno modificato la situazione con la sospensione del piano ipotizzato dal servizio trasporto locale delle Ferrovie dello Stato. Infatti, mentre da un lato le organizzazioni sindacali dei ferrovieri, in sede di rinnovo del contratto collettivo nazionale dei lavoratori, si sono dichiarate disponibili ad aumentare il livello di produttività *pro capite* con costo unitario ridotto, tale da compensare i minori finanziamenti statali, dall'altro è stata varata, in data 30 gennaio, la direttiva Prodi sulle ferrovie, con cui si indicano ai responsabili dei dicasteri interessati criteri affinché le Ferrovie dello Stato possano

indirizzarsi verso un maggiore sviluppo della produzione, con un concomitante contenimento del costo unitario.

Le Ferrovie dello Stato, fino a diversa indicazione, hanno pertanto mantenuto inalterata l'offerta, predisponendo nel contempo progetti mirati al recupero della produttività in vista della negoziazione contrattuale. In tale contesto pertanto è confermata l'effettuazione del treno che parte alle ore 17,25 da Gela con arrivo a Catania alle ore 19,50. Fin qui è la risposta all'interrogazione dell'onorevole Garra.

Vi è da ricordare inoltre che, per quanto riguarda la politica del Governo, non solo sono subentrati fattori nuovi che hanno modificato la situazione precedente, inducendo i responsabili delle Ferrovie dello Stato a ritirare il piano restrittivo che era stato ipotizzato, ma anche che ora ci troviamo in una fase più avanzata.

È stato preparato dal Governo il decreto delegato sulla base della legge Bassanini per quanto riguarda la riforma del trasporto pubblico locale che contiene una serie di misure, strumenti e procedure in grado di garantire un riassetto del trasporto per grandi aree, responsabilizzando le regioni ed il sistema delle autonomie.

PRESIDENTE. L'onorevole Garra ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00770.

GIACOMO GARRA. Devo dare atto al sottosegretario che, a seguito dell'azione condotta dai consigli comunali delle città interessate al servizio ferroviario Gela-Caltagirone-Catania, in effetti un rimedio è stato trovato.

Tuttavia con il nuovo orario ferroviario entrato in vigore il 1° giugno — l'onorevole sottosegretario mi consentirà di chiedergli la cortesia di fornire una sollecita risposta scritta ad una interrogazione al riguardo — se da un verso è stato eliminato l'inconveniente della soppressione della corsa delle 17 circa, che impediva ai pendolari che operano nell'area industriale di Gela ed abitano nei centri di

Niscemi e di Caltagirone di rientrare con i mezzi di linea dopo il lavoro, d'altro canto vi è stata la sorpresa della soppressione della corsa in partenza da Catania per Caltagirone e Gela delle ore 22. Tale corsa consentiva sia a chi rientra dal continente, sia a chi lavora a Catania un rientro in serata: attualmente l'ultima corsa in partenza da Catania è alle 18,45. Quindi se vi sono dipendenti pubblici o privati che effettuano turni di lavoro oltre le 18, costoro non possono rientrare in centri come Scordia, Militello, Grammichele, Caltagirone e Niscemi. Lungo questa tratta, infatti, il servizio ferroviario serve anche i lavoratori pendolari.

Quindi, mentre mi dichiaro soddisfatto per la risposta alla mia interrogazione, poiché con il 1° giugno il nuovo orario delle Ferrovie ci ha fatto trovare di fronte ad un grave disservizio, quale la soppressione della corsa in partenza da Catania alle 22, che penalizza i lavoratori pendolari, mi permetto con l'occasione di pregare l'onorevole sottosegretario di fornire una sollecita risposta scritta e - quel che più conta - una urgente soluzione del problema. Mi permetto per sua comodità, signor sottosegretario, di consegnarle una fotocopia dello strumento del sindacato ispettivo al quale faccio riferimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Marino ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-00775.

GIOVANNI MARINO. Ritengo che, in realtà, alla mia interrogazione non sia stata data risposta. Le affermazioni dell'onorevole sottosegretario sono state vaghe e generiche.

In particolare, avevo fatto presente che era stata data notizia dalla stampa della proposta delle Ferrovie dello Stato di ridurre le corse ferroviarie sulle tratte Agrigento-Palermo e Agrigento-Catania. In virtù di tale ridimensionamento, ben undici corse verrebbero sopresse in quanto ritenute poco remunerative.

A questa mia specifica richiesta, onorevole sottosegretario, lei non ha dato una risposta precisa. Ha parlato di un certo

impegno del Governo, di un certo programma, ma in realtà oggi non posso dire di sapere quali siano le reali intenzioni dell'esecutivo. Per questo non posso ovviamente ritenermi soddisfatto.

Il pericolo incombe ancora sulla provincia di Agrigento per la soppressione di queste corse e ritengo che l'allarme sia davvero giustificato e che non possiamo acquietarci di fronte alle affermazioni che il sottosegretario ha fatto.

È davvero incredibile che ancora oggi la provincia di Agrigento sia priva di una rete autostradale, di un doppio binario ferroviario, di regolari collegamenti marittimi tra le isole minori ed il capoluogo. Vi è una carenza assoluta; i trasporti ferroviari sono lentissimi e per andare in treno da Agrigento a Catania si impiegano molte ore, pur non trattandosi di una tratta lunga. La precarietà della situazione ferroviaria è assoluta e di ciò il Governo deve prendere atto.

Vorrei pregare l'onorevole sottosegretario di controllare di persona la situazione della provincia di Agrigento per rendersi conto effettivamente dell'emergenza alla quale bisogna fare fronte; tenendo presente, tra l'altro, che la provincia di Agrigento presenta un collegamento con le autostrade alquanto precario. Le strade statali n. 189 che congiunge Agrigento a Palermo e n. 640 Agrigento-Caltanissetta sono del tutto inadeguate ed insufficienti e necessitano di seri ammodernamenti. Mi sono occupato più volte, in particolare, della strada statale n. 189, dove si registrano continuamente incidenti mortali, tant'è che è tristemente chiamata «la strada della morte». Il balletto di responsabilità tra ANAS, regione e Stato, tuttavia, fa sì che le cose restino come sono.

Ritengo, onorevole sottosegretario, che la situazione debba essere seriamente affrontata; non si possono fare promesse così generiche e vaghe. Il problema dei trasporti ferroviari in Sicilia, ed in particolare nella provincia di Agrigento, in questo estremo sud dell'Italia, va seriamente affrontato. Mi auguro che la mia

interrogazione possa essere di stimolo al Governo per fare presto e, soprattutto, per fare bene.

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta sino alle 11.

La seduta, sospesa alle 10,15, è ripresa alle 11,05.

Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa dei disegni di legge nn. 2107, 3386 e 3525.

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato, nella seduta di ieri, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, che la sottoindicata Commissione permanente ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti disegni di legge ad essa attualmente assegnati in sede referente:

III Commissione (Esteri):

« Aumento della quota di partecipazione dell'Italia al capitale della Banca europea per gli investimenti (BEI) » (2107).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

« Partecipazione italiana per l'organizzazione ed il finanziamento dell'esposizione internazionale di Lisbona del 1998 » (3886).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Cultura):

« Istituzione del fondo per l'arricchimento e l'ampliamento dell'offerta formativa e per gli interventi perequativi » (3525).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 11,09).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Voglio anche ricordare ai colleghi che da oggi prende avvio la nuova regolamentazione dei lavori dell'Assemblea per cui alle ore 11 si procede a votazioni, o si dovrebbe procedere, evidentemente se è consentito dalla presenza dei colleghi in aula.

Inversione dell'ordine del giorno

PASQUALE GIULIANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, chiedo che si proceda ad un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito alla discussione del disegno di legge n. 3483, di delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado, di cui al punto 7 dell'ordine del giorno.

Dal dibattito che si è svolto ieri in questa sede e dagli stessi lavori del Comitato dei nove, che si sono conclusi poco fa, è emerso un sostanziale accordo, quindi la discussione del provvedimento non dovrebbe richiedere troppo tempo: è per tale motivo che avanzo la mia richiesta.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, sulla richiesta dell'onorevole Giuliano darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore, per non più di cinque minuti ciascuno.

ROBERTO MANZIONE. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, mi permetto di evidenziare all'Assemblea come, prima del provvedimento sul giudice unico di primo grado, del quale è stata richiesta l'anticipazione, siano all'ordine del giorno altri disegni di legge che hanno la stessa valenza, di alcuni dei quali si è già incardinata la discussione. Mi riferisco, per esempio, al provvedimento in materia di competenza penale del giudice penale ed a quelli relativi all'istituzione delle sezioni stralcio. Quindi, anche per assicurare la dovuta priorità a provvedimenti che sono stati istruiti in Commissione nel dicembre 1996, mi sembra logico, tenuto conto della capacità che abbiamo di affrontare tutti i provvedimenti, seguire l'ordine del giorno che è stato fissato dalla Presidenza.

PIETRO CAROTTI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Credo, pur condividendo la valutazione sullo stesso grado di urgenza di tutti i provvedimenti che sono oggi all'ordine del giorno, che la richiesta avanzata dall'onorevole Giuliano tragga fondamento dalla prevedibile breve durata della discussione, essendo un provvedimento sul quale si è raggiunto un largo consenso nel Comitato dei nove. Poiché, tra l'altro, l'obiettivo che si prefigge il disegno di legge che oggi dovremmo approvare ha un effetto strutturale di notevolissima importanza, credo che sia possibile accedere alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno, fermo restando che nell'arco della giornata è possibile addirittura varare tutti i provvedimenti.

ELIO VITO. Presidente, permetta che intervenga *extra time*, né a favore, né contro, ma solo per chiedere una precisazione all'onorevole Giuliano?

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Mi pare che il presupposto della richiesta dell'onorevole Giuliano fosse l'esistenza di un ampio consenso su questa inversione dell'ordine del giorno, anche perché ricordo a me stesso che la discussione di questo provvedimento è iniziata ieri, quindi siamo in sede di prima calendarizzazione e non vi è il contingentamento dei tempi. Quindi, sarebbe in qualche modo controproducente se l'Assemblea deliberasse un'inversione per anticipare la discussione su un provvedimento che non è ancora contingentato senza che ci sia il consenso per esaminarlo, perché senza contingentamento la discussione potrebbe essere anche piuttosto ampia.

PRESIDENTE. Non dia suggerimenti più o meno occulti, che in questo caso diventano palesi.

ELIO VITO. Pertanto, vorrei chiedere all'onorevole Giuliano, relatore sul provvedimento, se intenda mantenere la sua richiesta e se sia certo del consenso che vi sarebbe sul merito del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, la questione purtroppo non è più nelle mani del proponente, a meno che non intenda ritirare la richiesta. Chiedo quindi all'onorevole Giuliano se confermi la sua richiesta. Mi dica soltanto sì o no.

PASQUALE GIULIANO. Sì, la confermo.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, avanzata dall'onorevole Giuliano.

(È approvata).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1245. — Delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado (approvato dal Senato) (3483) (ore 11,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già

approvato dal Senato: Delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado.

Ricordo che nella seduta del 7 luglio scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore e il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti presentati (*vedi l'allegato A*).

Avverto che per la serie di emendamenti a scalare da Gambato 1.11 a Gambato 1.14, a norma dell'articolo 85, comma 8, del regolamento, porrò in votazione soltanto il primo e l'ultimo emendamento della serie.

Avverto inoltre che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, l'emendamento Schietroma 1.25, relativo all'istituzione di sezioni distaccate di talune corti d'appello, in quanto affatto estraneo all'oggetto del provvedimento, che riguarda l'istituzione del giudice unico di primo grado.

La questione può peraltro costituire, nell'ambito dell'esame del provvedimento, oggetto di un apposito ordine del giorno da sottoporre alla valutazione del Governo, ferma restando, naturalmente, la possibilità di presentare un'autonoma iniziativa legislativa, cui la Presidenza, nell'ambito delle sue competenze, assicurerà un sollecito iter.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo unico e sul complesso degli emendamenti presentati, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PASQUALE GIULIANO, Relatore. Il parere è contrario sugli emendamenti Gambato 1.1, Garra 1.19 e 1.20, Anedda 1.2, Benedetti Valentini 1.16, Gambato 1.3, Manzione 1.26, Anedda 1.4, Gambato 1.5, Santandrea 1.22 e 1.23 e Anedda 1.6. Invito il presentatore a ritirare l'emendamento Detomas 1.7. Il parere è contrario sull'emendamento Gambato 1.21, mentre invito il presentatore a ritirare l'emendamento Carotti 1.24. La Commissione esprime poi parere contrario sull'emenda-

mento Benedetti Valentini 1.17 ed invita il presentatore a ritirare l'emendamento Detomas 1.8. Il parere è altresì contrario sugli emendamenti Anedda 1.9, Gambato 1.10 e sui restanti emendamenti riferiti all'articolo unico.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ANTONINO MIRONE, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Il Governo concorda con il parere del relatore, sia per quanto riguarda i pareri contrari sia per quanto riguarda gli inviti al ritiro.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, a nome del gruppo del CCD chiedo la votazione nominale, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Sta bene. Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta, che riprenderà con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 11,15, è ripresa alle 11,40.

PRESIDENTE. Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso in data odierna il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo del disegno di legge;

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Santandrea 1.22 e 1.23, Anedda 1.6, Detomas 1.7, Gambato 1.21, Carotti 1.24, Schietroma 1.25, Anedda 1.9 e Gambato 1.10, in quanto suscettibili di recare nuovi oneri non quantificati né coperti;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambato 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 11,40, è ripresa alle 12,45.

PRESIDENTE. Dovremmo ora procedere nuovamente alla votazione nominale dell'emendamento Gambato 1.1. sul quale in precedenza è mancato il numero legale.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, abbiamo votato in precedenza, secondo quanto è stato richiesto da altri gruppi (richiesta accolta dal nostro gruppo), un'inversione dell'ordine del giorno sulla base del presupposto dell'esistenza di una larga intesa nel definire velocemente il provvedimento relativo all'istituzione del giudice unico di primo grado. Successivamente si sono manifestate delle legittime divergenze all'interno...

PRESIDENTE. Onorevole Campatelli, non sono in grado di ascoltarla e penso neppure gli altri. Invito tutti a prendere posto e a rimanere silenziosi, altrimenti non si comprende il motivo per cui il collega ha chiesto di parlare. Continui pure.

VASSILI CAMPATELLI. Grazie, Presidente. Come dicevo, successivamente si sono manifestate delle legittime divergenze di opinione all'interno di diversi gruppi, sia sulla procedura da seguire sia sul merito del provvedimento. Poiché era

già stato fatto osservare che sul disegno di legge n. 3483 i tempi non sono contingentati e che quindi era opportuno proseguirne l'esame soltanto se fosse stata confermata l'intesa, mi riservo di avanzare una eventuale richiesta di riprendere la discussione del disegno di legge n. 2600 sui beni culturali, a meno che da parte di coloro che hanno manifestato perplessità non venga dichiarato che siamo nelle condizioni per proseguire nell'esame del disegno di legge n. 3483. Abbiamo consentito alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno, ma vorremmo che ci fosse altrettanta chiarezza anche da parte degli altri gruppi. È evidente che non mi riferisco ai singoli componenti della Commissione giustizia bensì ai rappresentanti dei gruppi, i quali dovrebbero chiarire se l'intesa esiste o no. Nell'ipotesi in cui tale intesa non vi sia, chiedo che si ritorni alla discussione del disegno di legge n. 2600.

PRESIDENTE. Vorrei fare il punto della situazione perché altrimenti anche la Presidenza assume un andamento schizofrenico seguendo l'itinerario via via scelto dall'Assemblea.

In precedenza ho posto in votazione, dopo averne ricevuto richiesta, la possibilità di invertire l'ordine del giorno, possibilità che è diventata concreta...

PUBLIO FIORI. No, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Fiori, consenta alla Presidenza di parlare per chiarire a chi non era presente in aula, oltre che a me stesso. Ho posto in votazione l'inversione dell'ordine del giorno, che è stata approvata, e quindi siamo passati all'esame del disegno di legge n. 3483 ed è mancato il numero legale sul primo degli emendamenti presentati, cioè sull'emendamento Gambato 1.1. A questo punto dobbiamo riprendere la discussione al punto in cui l'avevamo interrotta e cioè la votazione sull'emendamento Gambato 1.1.

Ora l'onorevole Campatelli propone di proseguire tale discussione solo nel caso in cui vi sia un'intesa, altrimenti ipotizza

altre soluzioni. Noi non possiamo andare avanti per scoprire se prima ci fosse o no l'intesa, perché la Presidenza ha constatato l'intesa solo in base al risultato della votazione. Avendo votato, ho il dovere di andare avanti, tranne che lei non chieda che si voti sulla sua richiesta. Sarebbe, lo confesso, un modo di procedere schizofrenico, ma non potrei non prenderne atto. Onorevole Campatelli, o lei chiede una nuova inversione dell'ordine del giorno oppure proseguiamo la discussione sul disegno di legge n. 3483. Non credo sia possibile fare diversamente. Lei chiede di votare per invertire l'ordine del giorno?

VASSILI CAMPATELLI. Presidente, mi riservo dopo il voto di valutare il comportamento dell'Assemblea (*Commenti del deputato Malgieri*).

PRESIDENTE. Mi sembra che stiamo seguendo una procedura un po' anomala. Vorrei che si rientrasse nella normalità e quindi si votasse sull'emendamento sul quale era mancato il numero legale.

VASSILI CAMPATELLI. È quello che chiedevo, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambato 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

PAOLO ARMAROLI. Presidente!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Presidente, avevo chiesto la parola!

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, potrà intervenire dopo la votazione: in ogni caso aveva chiesto la parola prima l'onorevole Fiori.

PIETRO CAROTTI. Presidente, ma stiamo votando!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	383
Votanti	309
Astenuti	74
Maggioranza	155
Hanno votato sì	25
Hanno votato no ...	284

(La Camera respinge).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, noi riteniamo che tutto ciò che possa facilitare un andamento più costruttivo dei lavori dell'Assemblea — peraltro, in sostanziale rispetto anche delle procedure, sia pure un po' tortuose — sia da accogliere.

Nel caso specifico, rilevo che questa mattina era parso, alla luce delle condizioni esistenti all'inizio della seduta, opportuno procedere in un certo modo, mentre, ora, appare opportuno modificarlo, per consentire di portare al traguardo nel modo più rapido e costruttivo possibile i provvedimenti meno controversi previsti all'ordine del giorno. Ci pare che la proposta avanzata dal collega Campatelli possa essere accolta; e quindi, nel momento in cui si manifestasse — come voglio auspicare — un ampio consenso dell'Assemblea, non mi pare che vi siano norme che possano contrastare questo orientamento.

In conclusione, noi, deputati del gruppo di alleanza nazionale, siamo favorevoli all'accantonamento del disegno di legge n. 3483, per dare la precedenza al provvedimento n. 2600, che reca disposizioni sui beni culturali, di cui ha parlato anche il collega proponente.

PRESIDENTE. Per il massimo di correttezza, vorrei sapere se vi sono obiezioni al riguardo?

VASSILI CAMPATELLI. A che cosa, Presidente?

PRESIDENTE. Alla sua proposta, sulla quale si è testé espresso l'onorevole Benedetto Valentini.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, poco fa ho formulato una precisa indicazione sull'andamento dei nostri lavori. Siccome si manifestava un andamento di difficile interpretazione riguardo all'entità del consenso su questo provvedimento, ho affermato che mi sarei riservato di valutare l'opportunità di continuare l'esame attraverso le votazioni e di ripresentare eventualmente la richiesta (se poi vi sono altri colleghi che intendano avanzarla, lo facciano pure!) di inversione dell'ordine del giorno. Dopo di che abbiamo votato su quell'emendamento ed abbiamo constatato che vi è la possibilità di procedere nei nostri lavori.

Allo stato, quindi, non vi è alcuna mia richiesta di inversione dell'ordine del giorno. Vorrei che ciò, dal punto di vista della procedura, fosse chiaro.

PAOLO ARMAROLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO ARMAROLI. Ho chiesto la parola per sottolineare quanto ella, signor Presidente, già aveva fatto. Mi sembra che l'onorevole Campatelli — nei confronti del quale nutro un grande rispetto — nel giro di due minuti abbia cambiato opinione tre volte (*Commenti dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*) perché prima, contraddicendo il principio *ne bis in idem*, voleva una nuova votazione che ribaltasse la precedente e, poi, si è reso conto dell'infortunio procedurale ed ha affermato che non insisteva con quella richiesta.

Prendo atto della sua ultima versione e spero che fra cinque minuti non cambi ancora una volta opinione, perché il « pentitismo » va bene, ma anche esso ha dei limiti!

PRESIDENTE. Avendo un po' di senso pratico, per una serie di ragioni legate anche alla mia esperienza in quest'aula, vorrei ricordare all'Assemblea che alle 13,30 dovremo sospendere i nostri lavori. A questo punto, considerate le circostanze, ritengo si possa continuare nell'esame del disegno di legge n. 3483 fino alle 13,30, ora nella quale dovremo sospendere — lo ripeto — i nostri lavori.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento Garra 1.19.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Credo che l'istituzione del giudice unico di primo grado, oggetto del disegno di legge all'esame dell'Assemblea, e (per altro) verso il frequente ricorso a misure legislative di depenalizzazione, si riveleranno alla fine misure inidonee a velocizzare i lunghissimi tempi nei processi, se la mole dei carichi di lavoro andrà crescendo, come è avvenuto ed avverrà ad esempio con il deferimento alla giurisdizione del giudice ordinario dell'enorme contenzioso del pubblico impiego, in precedenza attribuito alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo.

Analoga considerazione attiene alla farraginosità delle disposizioni procedurali, che non consente di ottenere risultati neppure quando c'è la volontà di velocizzare il corso dei processi (comunque devo dire che questa volontà è tutt'altro che frequente).

In ordine al mio emendamento 1.19 — ed analoghe osservazioni valgono anche per il successivo emendamento 1.20 sul quale non chiederò di intervenire — rilevo che gli uffici del giudice unico di primo grado saranno, ma lo sono già, sempre più sommersi anche dal contenzioso susse-

guente alle depenalizzazioni. Invero è ben noto che dopo la decisione dell'organo dell'amministrazione cui di volta in volta compete esaminare le osservazioni dei contravvenzionati, prodotte ai sensi dell'articolo 18 della legge 24 novembre 1981, n. 689, le opposizioni all'autorità giudiziaria vengano pur sempre all'esame del giudice di primo grado dinanzi al quale si instaura un vero e proprio contenzioso. Orbene, se si vuole un po' alleggerire — ed è questo il senso della mia proposta emendativa — il carico del contenzioso che competerà al giudice unico di primo grado, sarebbe bene attribuire alla giurisdizione del giudice amministrativo il contenzioso nascente dall'opposizione agli atti irrogativi delle sanzioni depenalizzate.

Alla luce di queste considerazioni chiedo il voto favorevole dell'Assemblea sull'emendamento 1.19 e sul successivo 1.20.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	385
Votanti	383
Astenuti	2
Maggioranza	192
Hanno votato sì	4
Hanno votato no ...	379

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Garra 1.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	367
Astenuti	6
Maggioranza	184

Hanno votato sì

6

Hanno votato no ...

361

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anedda 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	377
Votanti	372
Astenuti	5
Maggioranza	187
Hanno votato sì	79
Hanno votato no ...	293

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 1.16.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in relazione all'emendamento 1.16 chiediamo che si possa affermare la competenza del tribunale sulle impugnazioni avverso i provvedimenti e le sentenze penali del giudice di pace e che a tal fine il tribunale operi in composizione collegiale. Poiché nei colloqui che abbiamo avuto relativamente a questo testo anche durante la sospensione si è fatto presente che più opportunamente il tema dovrebbe essere preso in esame nel contesto del provvedimento sul giudice di pace — che fa parte del pacchetto dei provvedimenti in materia al nostro esame — non sarei contrario in ipotesi a ritirare l'emendamento, purché l'impegno a lavorare e a confrontarci seriamente sull'argomento, che mi sembra di notevolissima valenza, venga ribadito. In caso contrario, mi batterò in

questa sede per richiamare l'attenzione dell'Assemblea su una norma che, ripeto, ritengo di notevole valenza.

Vorrei pertanto sapere essenzialmente dal relatore, o dagli altri colleghi del Comitato dei nove, se si è nelle condizioni di assumere l'impegno procedurale serio di occuparci seriamente della questione almeno nel contesto dell'altro provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole relatore?

PASQUALE GIULIANO, *Relatore*. Invito l'onorevole Benedetti Valentini a ritirare il suo emendamento con l'impegno, ovviamente nei limiti del possibile, ad esaminare la sua proposta in sede di esame del provvedimento sul giudice di pace.

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 1.16.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambato 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	368
Votanti	300
Astenuti	68
Maggioranza	151
Hanno votato sì	31
Hanno votato no ...	269

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Manzione 1.26.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, vorrei invitare accuratamente i colleghi a seguire per un momento il mio ragionamento. Siamo infatti in presenza di uno dei punti forse realmente controversi del provvedimento in esame, che tutti quanti volevamo, in particolare il Governo. Rispetto alla normativa, vi sarebbero altri « distinguo » da segnalare, tuttavia ci riserviamo di farlo successivamente.

Il dato significativo è quello previsto dalla lettera e) dell'articolo 1, che prevede il rito processuale applicabile a seconda che la fattispecie di reato sia stata attribuita alla competenza del giudice unico di primo grado collegiale o del giudice unico di primo grado monocratico. Noi sappiamo che il rito per le udienze dinnanzi al pretore e per quelle dinnanzi al tribunale, si differenzia per la consistente semplificazione operata dal legislatore in riferimento al rito dinnanzi al pretore; semplificazione contenuta nella delega prevista per il codice di procedura penale in una logica di reati minori che appartenevano appunto alla competenza del pretore. Dunque, riconoscere, in riferimento ai reati di competenza del giudice unico collegiale, la possibilità di applicare la procedura per i reati previsti dinnanzi al tribunale e, innanzi al giudice unico monocratico, quella prevista per i reati di competenza pretorile, determina di fatto una discrasia. Infatti, ci troviamo di fatto ad eliminare l'udienza preliminare per tutte le fattispecie attribuite al giudice unico di primo grado monocratico.

Rispetto a tale questione, vi invito a considerare che la normativa in esame attribuisce al giudice unico di primo grado collegiale una serie di reati e residualmente riserva al giudice unico di primo grado monocratico tutti gli altri. Allora, con un piccolo lavoro di mosaico, dovremmo verificare quali sarebbero le ipotesi attribuite al giudice di primo grado monocratico, rispetto alle quali si appli-

cherà la fattispecie prevista per il processo dinnanzi al pretore, vanificando quindi, per esempio, la possibilità dell'udienza preliminare, oppure determinando un accesso più complesso rispetto all'incidente probatorio.

Mi sono permesso di effettuare tale ricostruzione a mosaico, affinché sia chiaro ad ognuno di noi ciò che andiamo a decidere. Se vogliamo che non vi sia più l'udienza preliminare per la rapina semplice, per l'estorsione semplice, per la violenza carnale, per lo spaccio di sostanze stupefacenti escluso il grande traffico, per la frode fiscale, per il falso ideologico, per la calunnia, per il favoreggiamento, per la frode alimentare prevista dall'articolo 440, per l'incendio doloso, per la falsificazione di monete ed altro ancora, allora votiamo tale norma e respingiamo il mio emendamento. Il mio emendamento è volto proprio a modificare tale evidente distorsione del sistema in una maniera molto semplice: prevedere sempre il rito più complesso, quello per i casi di reati dinnanzi al tribunale, introducendo dunque l'udienza preliminare per tutti. Mi rendo conto che ciò comporta un appesantimento. Se però si vuole eliminare un filtro previsto — lo ricordo — nella legge-delega per l'istituzione del codice di procedura penale ai principi 50, 52 e 53; se si intende eliminare per le fattispecie richiamate una possibilità che è sancita nel rispetto di quel contraddittorio che, *prima facie*, viene svolto dinanzi al giudice per l'udienza preliminare con i provvedimenti che quest'ultimo può emettere (a parte l'archiviazione), se per queste fattispecie di reato si vuole stravolgere completamente quelli che erano stati i canoni che hanno dettato la modifica del codice di procedura penale, si voti contro il mio emendamento. Se si ritiene, invece, che essendo stata modificata di fatto la competenza attribuita al pretore dobbiamo per forza introdurre una normativa che ripristini e salvaguardi certi valori essenziali — e l'udienza preliminare è un valore essenziale — si dovrà votare a favore del mio emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrotti. Ne ha facoltà.

PIETRO CAROTTI. Comprendo ed in parte condivido le osservazioni svolte dall'onorevole Manzione. Segnalo però che già il comma 4 del disegno di legge in esame prevede un correttivo che rende valutabili i risultati dell'approvazione del disegno di legge medesimo nell'arco del prossimo biennio, lasso di tempo che potrà anche consentire di verificare i termini di produttività del provvedimento e le esigenze che eventualmente permarranno nella materia, che ci vede divisi sotto il profilo del mantenimento o meno di un'udienza preliminare che ha operato in maniera discutibile per quanto riguarda i reati di competenza del tribunale. Peraltro, una competenza che era del pretore (che già non contemplava l'udienza preliminare) viene ad accumularsi con quanto è oggi di competenza del tribunale. Una soluzione potrebbe essere trovata soltanto sulla scorta dell'esperienza reale e pratica, che potrebbe anche far mantenere l'udienza preliminare per tutti quei reati che oggi sono di competenza del tribunale, eliminandola invece per quanto di provenienza pretoria.

In ogni caso, sotto il profilo concreto credo che questo argomento verrebbe ad interferire in maniera discutibile con il provvedimento in esame e, pertanto, invito il presentatore a trasformare l'emendamento 1.26 in un ordine del giorno di raccomandazione al Governo, che tenga conto dei due anni di tempo previsti dallo stesso disegno di legge in discussione. Nell'ipotesi in cui invece il presentatore non ritenesse di accogliere questa richiesta, ma insistesse per la votazione del suo emendamento, l'indicazione del gruppo dei popolari e democratici è quella di esprimere su di esso un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Li Calzi. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI. Signor Presidente, mi associo a quanto detto dall'ono-

revole Carotti invitando il collega Manzione a ritirare il suo emendamento trasformandone il contenuto in un ordine del giorno. La questione sollevata è seria, anche se non condivisibile nel complesso. È vero infatti che per molti reati vi sarebbe comunque l'esigenza dell'udienza preliminare, ma è anche vero che aggravare con l'udienza preliminare la massa dei reati attualmente di competenza del pretore sarebbe un controsenso rispetto a quanto andiamo a realizzare.

Invito quindi nuovamente il collega Manzione a trasformare il contenuto del suo emendamento in un ordine del giorno, in maniera da poter meglio calibrare la dislocazione dei vari reati in rapporto alla richiesta del procedimento davanti al tribunale con un aggravio ulteriore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grimaldi. Ne ha facoltà.

TULLIO GRIMALDI. Signor Presidente, vorrei rilevare un aspetto che probabilmente è sfuggito. Condivido le preoccupazioni sollevate dall'onorevole Manzione, ma nel caso in esame si tratterebbe soltanto di un correttivo che riguarderebbe la procedura un po' per tutti i reati. Ho però l'impressione che la correzione dovesse essere introdotta in ordine alla lettera c) e, in particolare, al punto 3. Si prevede, in effetti, la collegialità soltanto per i delitti puniti con la pena della reclusione superiore nel massimo a venti anni. Ciò vuol dire che reati gravi vengono affidati al giudice monocratico. Infatti, a parte alcune esclusioni di cui al punto 4, i reati, ad esempio, di violenza sessuale, che sono gravi, od altri reati previsti in altre leggi vengono attribuiti al giudice monocratico.

Sappiamo che la collegialità è una garanzia per le parti, poiché in un collegio si sviluppa una maggiore dialettica per quanto riguarda sia l'accusa sia la difesa. In ordine al punto 3) dell'articolo 1 avevo presentato un emendamento in Commissione che però non è stato accettato e che non ho potuto riproporre a causa delle

continue modifiche apportate al calendario dei nostri lavori.

Vorrei che l'Assemblea avesse ben presente che stiamo votando una legge di delega che attribuisce al giudice monocratico una serie di reati gravissimi al di fuori di qualsiasi garanzia. Credo che l'emendamento 1.26 presentato dal collega Manzione possa in un certo senso porre rimedio, pur non essendo risolutivo. Un emendamento risolutivo avrebbe dovuto tener presente il punto 3) della lettera c), abbassando la soglia della pena di reclusione ed affidando al giudice collegiale la competenza in materia di reati con pena superiore a cinque o a dieci anni: al punto 3) è invece prevista una pena superiore a venti anni che esclude una serie di reati gravi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevoli colleghi, ritengo pertinenti sia le considerazioni svolte dall'onorevole Manzione sia quelle esposte dall'onorevole Grimaldi. Sull'importanza dell'emendamento Manzione 1.26 non vi è bisogno di spendere molte parole, tant'è che il nostro gruppo, nelle persone dei colleghi Anedda, Marino, Mantovano e Simeone si è fatto carico di presentare un emendamento analogo. Se la maggioranza intende pervenire comunque all'approvazione del provvedimento, senza modificare nemmeno una virgola perché ciò comporterebbe il riesame nell'altro ramo del Parlamento, è evidente che stiamo perdendo del tempo oppure stiamo « infiorettando » eleganti questioni di diritto, prendendoci comunque in giro sotto il profilo del merito del provvedimento.

Se invece vi è la possibilità di porsi problemi di merito, le questioni sollevate dall'emendamento Manzione 1.26 e dall'emendamento Anedda 1.24 sono di grande importanza; è evidente, infatti, che taluni reati sono trattati senza il filtro dell'udienza preliminare mentre altri sono invece soggetti a questa procedura. Non

mi si può rispondere che l'istituto dell'udienza preliminare non ha riscosso elevato indice di gradimento o non ha raggiunto pienamente i fini che si proponeva, perché a questo punto dovremmo porci il problema dell'udienza preliminare nel suo insieme, non certo discriminarne la valutazione di efficacia e, conseguentemente, di opportunità di mantenerla o meno per alcuni reati e non per altri.

Proprio perché sono stati assegnati alla competenza del giudice monocratico del tribunale reati di notevole consistenza, che suscitano forte allarme sociale e che sono tradizionalmente considerati dal legislatore di notevole interesse criminologico, non vedo come si possa negare questo tipo di garanzia a taluni reati che, come il collega Manzione ci ha ricordato, sono molti e molto importanti (a meno che il legislatore non intenda sopprimere l'istituto dell'udienza preliminare).

Invitare dunque i proponenti a trasformare in ordine del giorno un emendamento di questa portata mi sembra rappresenti un *nihil* in assoluto. Pertanto, o ci facciamo carico della responsabilità di bocciare il disegno di legge, introducendo il trattamento discriminato e differenziato dei reati rispetto all'operatività dell'udienza preliminare, oppure lo accogliamo, con le debite conseguenze. Il nostro gruppo, com'è dimostrato dalla presentazione dell'emendamento 1.4, conforme all'emendamento Manzione 1.26, è favorevole all'accoglimento di questa proposta di emendamento, per ragioni sia di sistema sia di giustizia complessiva e di razionalità nell'affrontare, in tema di garanzie, le varie fattispecie criminose.

PASQUALE GIULIANO, *Relatore*.
Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO, *Relatore*.
L'emendamento presentato dall'onorevole Manzione è stato questa mattina oggetto di discussione in Commissione. Quindi non mi resta che ribadire le ragioni che ho prima indicato nell'esprimere il parere negativo.

Ricordo a me stesso e a tutti che attualmente, con il rito pretorile, l'udienza preliminare non è prevista, né penso debba essere prevista per l'aumento di competenza nei confronti del giudice monocratico.

È vero che i reati indicati dall'onorevole Manzione dovranno essere trattati in composizione monocratica, però nessuno credo si sia scandalizzato o si scandalizzi se si considera che, fino a qualche anno fa, la rapina era un reato di competenza della corte d'assise, mentre è attualmente di competenza del tribunale. Ciò risponde al naturale evolversi dei costumi sociali e dei rimedi da introdurre nel rapporto a determinate azioni. Mi pare quindi che questo adeguamento sia conforme ad equità e, soprattutto, risponda a criteri di sana organizzazione della giustizia.

Valutiamo per un momento il caso in cui si estendesse l'udienza preliminare anche al giudice monocratico: ciò comporterebbe la necessaria istituzione dell'udienza preliminare per le violazioni edilizie ed alimentari, per l'ingiuria e per tutti i reati cosiddetti minimi (se non bagattellari), che sicuramente non richiedono tale soluzione. Tutto si trasformerebbe in un passaggio di carte che finirebbe soltanto per appesantire il carico di lavoro degli uffici di giustizia.

Deve essere valutata e presa nella giusta considerazione l'approvazione della norma che prevede la necessità di procedere all'interrogatorio dell'indagato prima che questo sia rinviato a giudizio.

Mi pare un rimedio che senz'altro tiene conto delle preoccupazioni, relativamente giuste, dell'onorevole Manzione e che dà all'indagato la possibilità di difendersi prima di un rinvio a giudizio.

Non condivido però le considerazioni svolte dall'onorevole Grimaldi, anche perché, per quanto mi sia sforzato, non ho trovato il suo emendamento che, se vi fosse stato, certamente la Commissione avrebbe esaminato con la diligenza che le è solita. Né mi pare che la considerazione che egli fa in ordine ai reati puniti con pena superiore nel massimo a venti anni possa servire per l'elencazione *nominatim*

che vi è stata per tutti i reati di grave allarme sociale, che sono stati attribuiti per competenza al giudice collegiale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, intervengo in dissenso dal mio gruppo, ma vorrei invitare i deputati che ne fanno parte a riflettere sul voto che stanno per esprimere.

Da quello che ci hanno spiegato tutti e, in particolare, l'onorevole Manzione ed il collega di rifondazione comunista, con questo provvedimento diamo ai pubblici ministeri il potere di inviare al processo imputati senza alcun filtro (*Applausi del deputato Manzione*).

Noi sottraiamo al cittadino la possibilità di vedere in un contraddittorio, in un confronto, cadere l'accusa che gli viene rivolta. Per una serie di reati molto gravi, come quelli che sono stati ricordati, tale possibilità, che oggi esiste, verrà a cadere: si dice in nome della semplificazione e dell'alleggerimento del peso della giustizia. Certo, alleggeriamo il lavoro dei magistrati sottraendo al cittadino una possibilità! Evidentemente il lavoro dei magistrati procederà in modo più spedito verso il processo che è, di per sé, una forma di pena per il cittadino.

Allora, se procediamo in questo modo schizofrenico, intervenendo da una parte con le depenalizzazioni e con la modifica sacrosanta dell'articolo 513 ed offrendo dall'altra al « sistema giustizia » — non alla giustizia, si badi — i cittadini come carne da tritare senza garantire le minime condizioni per avere giustizia, possiamo tranquillamente respingere l'emendamento presentato dall'onorevole Manzione e fare tutto ciò che è scritto in questa legge delega.

Però, di fronte all'esigenza, che pure si è manifestata e che mi pare la maggioranza di questo Parlamento avverta, di alleggerire il carico di lavoro dei magistrati, credo che abbiamo il dovere di mantenere almeno le salvaguardie minime necessarie ai cittadini.

Vorrei invitare soprattutto il gruppo di forza Italia a non tradire in modo così smaccato quelli che sono i fondamenti della sua azione politica in tema di giustizia.

GIULIANO PISAPIA, Presidente della II Commissione. Chiedo di parlare per fornire un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA, Presidente della II Commissione. La collegialità, oltre che per i reati previsti dai numeri 2, 3, 4, 5 e 6 della lettera c), rimane per tutti i delitti indicati nell'articolo 407, comma 2, lettera a), il che significa (basta leggere il codice) rapina aggravata, estorsione aggravata e così via...

ROBERTO MANZIONE. Ho parlato di rapina semplice, infatti!

GIULIANO PISAPIA, Presidente della II Commissione. Ma soprattutto vi è una delega al Governo che indica che la collegialità deve rimanere per tutte le altre eventuali fattispecie caratterizzate da particolare allarme sociale. Mi sembra che questo sia significativo rispetto alle intenzioni del Parlamento, della Commissione e del Governo.

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Leone, ha già parlato l'onorevole Taradash...

ANTONIO LEONE. Chiedo di parlare in dissenso.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Condivido pienamente le preoccupazioni che hanno esposto i colleghi Taradash e Manzione. Stiamo facendo una corsa ad una semplificazione che può essere gravemente dannosa; nel momento in cui andiamo alla ricerca di garanzie con l'approvazione

di questa norma (se non dovesse quindi essere approvato l'emendamento proposto dal collega Manzione) alcuni tipi di garanzia, che pure ricerchiamo, verrebbero messi sotto i piedi. Non si può eliminare un'udienza preliminare quasi *in toto* nel momento in cui una maggioranza, gli operatori del diritto tendono ad estendere l'udienza preliminare ed a dare maggiori poteri al GUP. Si verificherebbe cioè un salto dalle indagini preliminari alla fase dibattimentale, senza possibilità alcuna da parte dell'imputato addirittura di essere a conoscenza del fatto che vi è un procedimento nei suoi confronti...

PRESIDENTE. Onorevole Leone non credo che lei stia manifestando un reale dissenso: se concluderà rapidamente il suo intervento mi consentirà di non toglierle la parole.

ANTONIO LEONE. Annuncio dunque che in dissenso rispetto alle indicazioni del gruppo voterò a favore dell'emendamento Manzione.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Prima di fare una proposta operativa vorrei chiarire che, come è evidente, l'onorevole Giuliano, autorevole capogruppo di forza Italia in Commissione giustizia, siede in questo momento al banco della Commissione come relatore e che gli interventi svolti dai colleghi Taradash e Leone esprimono per il momento contributi di deputati ma non si configurano come interventi in dissenso, perché la posizione del gruppo di forza Italia su questo emendamento non è stata ancora illustrata.

Signor Presidente, in considerazione del fatto che siamo giunti alle ore 13,25, che la sospensione dei nostri lavori è prevista per le 13,30 e che vi sono altre richieste di intervento, ritenendo che non potremo comunque giungere alla votazione dell'emendamento prima del ter-

mine stabilito, le chiedo di sospendere ora la seduta, anche per consentire al Comitato dei nove ed ai vari gruppi di riunirsi nella pausa dei lavori per poter poi riprendere la seduta con la votazione.

PRESIDENTE. Invito l'Assemblea a tenere conto che la proposta formulata dall'onorevole Vito mi appare ragionevole, perché riprenderemmo così i nostri lavori alle 15, anziché alle 15,30, con la votazione. Rischiamo altrimenti di non raggiungere il numero legale e di avere qualche imprevisto. Mi rivolgo quindi alla pazienza ed alla comprensione dell'Assemblea per sapere se si ritenga che la proposta Vito possa essere accolta senza clamorosi dissensi. Invito anche il relatore a farsi carico del fatto che disporremo così di un po' di tempo per valutare la questione in modo da poter votare alle ore 15.

MARCELLA LUCIDI. Chiedo di parlare contro questa proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCELLA LUCIDI. Esprimo la posizione del gruppo della sinistra democratica che non aderisce alla richiesta di sospensione dell'onorevole Vito.

CARMELO CARRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, siamo favorevoli all'approvazione dell'emendamento 1.26. per i motivi che ha riferito lo stesso presentatore, onorevole Manzione, ma anche per quelli adottati dall'onorevole Leone. È in gioco la garanzia del contraddittorio: non possiamo assolutamente nasconderci rispetto ad altre garanzie - quella della collegialità - che non sono vere garanzie; peraltro la collegialità è affidata al Governo da una delega che è completamente lata, cioè quella data al Governo di individuare altre fattispecie penali di particolare al-

larme sociale. Deve essere il Parlamento e non il Governo a stabilire per quali fattispecie di reato operare in composizione collegiale (*Applausi del deputato Manzione*).

In questo caso, oltre al rischio di saltare completamente il momento centrale costituito dalla garanzia del contraddittorio davanti ad un giudice terzo, imparziale, sicuramente non si può porre davanti lo spettro della prescrizione. È inutile moltiplicare i riti, creare processi di serie A e serie B; è inutile lamentarci che in questo paese esiste un *gap* di democrazia; è inutile realizzare un doppio o un terzo binario. Dobbiamo creare un rito che sia completamente unico e che sia connotato soprattutto dal rispetto della legalità, del principio della oralità e del contraddittorio tra le parti.

PRESIDENTE. Vediamo se riusciamo a mettere un po' d'ordine.

MAURO GUERRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO GUERRA. Signor Presidente, eravamo contrari all'ipotesi prospettata dal collega Vito anche in base alle sue autorevoli posizioni, più volte espresse in quest'aula, secondo le quali una volta iniziata la fase delle dichiarazioni di voto sarebbe bene proseguire fino al voto e non separare i due momenti.

D'altro canto, prendiamo atto della situazione che si è creata dopo l'intervento del collega Vito; vi è stato uno spontaneo abbandono dell'aula soprattutto dai banchi dell'opposizione. Non crediamo perciò che vi siano le condizioni né la necessità di forzare ora la situazione con un voto che potrebbe far verificare soltanto la mancanza del numero legale.

Signor Presidente, rilevo soltanto che si dovrebbe mantenere coerenza nei comportamenti: quando si sostiene, come si è sempre sostenuto, che alle dichiarazioni di voto devono seguire i voti, senza sospensione, non si può far valere il principio a

giorni alterni. Comunque, ci rimettiamo a questa ipotesi e riteniamo sia cosa saggia, a questo punto, sospendere i lavori.

PRESIDENTE. Anche la Presidenza ritiene opportuno accogliere la richiesta dell'onorevole Vito.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15 con immediate votazioni.

La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15,10.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Bogi, Bova, Lumia, Macchiano, Napoli, Olivo, Sinisi e Visco sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trentasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 3483.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere alla votazione dell'emendamento Manzione 1.26.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Manzione 1.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	327
Votanti	294
Astenuti	33
Maggioranza	148
Hanno votato sì	77
Hanno votato no ...	217

(La Camera respinge).

È così precluso l'emendamento Anedda 1.4.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambato 1.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simeone. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Presidente, avrei voluto intervenire sull'emendamento Anedda 1.4, ma la Presidenza lo ha dichiarato precluso. Tuttavia, dopo tutto quello che è successo precedentemente, riterrei opportuno chiarire ulteriormente il contenuto di un emendamento che giudico decisivo per una migliore comprensione della lettera e) dell'articolo 1.

Alla luce della formulazione dell'emendamento proposto da chi parla e dai colleghi Anedda, Marino e Mantovano, nonché della discussione che si è sviluppata sull'emendamento Manzione 1.26, precedentemente votato, ritengo doveroso chiarire ulteriormente che secondo la lettera e) dell'articolo 1 il rito processuale applicabile dipende dal fatto che la fattispecie di reato sia stata attribuita alla competenza del giudice unico di primo grado collegiale o a quella del giudice unico di primo grado monocratico. Noi sappiamo quanto si differenzi sostanzialmente il rito processuale per le udienze dinanzi al pretore e per quelle dinanzi al tribunale, proprio per la grande semplificazione operata dal legislatore per quanto riguarda il rito dinanzi al pretore. Un rito molto più snello, molto più semplice, proprio perché il pretore era ed è tutt'oggi competente su reati molto, molto più lievi. Riconoscere quindi, con riferimento ai reati di competenza del giudice unico collegiale, la possibilità di applicare la procedura per i reati previsti dinanzi al tribunale e la possibilità di applicare la procedura per i reati di competenza pretorile, dinanzi al giudice unico monocratico porta di fatto all'eliminazione dell'udienza preliminare almeno per le fattispecie attribuite al giudice unico di primo grado monocratico.

Sappiamo quanto naturalmente sia importante l'udienza preliminare; quest'ul-

tima infatti, almeno nella mente del legislatore, anche se poi di fatto non esplica tutto ciò che era delegato al giudice dell'udienza preliminare, esplica, almeno in teoria, una grossa funzione, quella di fulcro, di verifica, di un momento particolare, ossia quello di valutare se ci debba essere un rinvio o meno a giudizio.

L'eliminazione dell'udienza preliminare avrebbe effettivamente delle conseguenze disastrose per un procedimento penale che già soffre, ed in maniera gravissima, delle manipolazioni che si sono avute nel codice di procedura penale.

Del resto non va dimenticato che proprio questa udienza di fulcro e di verifica viene ad essere eliminata mentre il giudice unico viene ad essere investito in una maniera così pesante di reati per i quali prima era competente il tribunale (organo collegiale). Reati come ad esempio quello della rapina (anche se nella forma semplice) vengono ad essere di competenza del giudice unico, ossia tolti alla competenza del giudice collegiale e si può facilmente intuire quale sia la portata di questa norma, ossia dell'eliminazione dell'udienza preliminare.

Ribadisco tutto ciò che è stato detto in precedenza ed illustrato in maniera assai efficace dall'onorevole Manzione e che è stato ripreso dall'onorevole Grimaldi per il gruppo di rifondazione comunista. Del resto gli interventi degli onorevoli Taradash e Leone e di altri colleghi hanno effettivamente portato un grosso contributo alla comprensione della lettera e) dell'articolo 1, che va assolutamente modificata secondo quanto previsto dagli emendamenti Manzione 1.26 e Anedda 1.4.

D'altronde definire, così come ha fatto l'onorevole Giuliano, « sana organizzazione della giustizia » quella prevista dal provvedimento così come noi lo stiamo licenziando, a me sembra veramente una cosa fuori dalla grazia di Dio. Noi ci troviamo infatti di fronte non ad una sana giustizia, ma ad una giustizia veramente minore e non con riferimento ai reati minori che essa va a « governare »; ci troviamo dinanzi ad una giustizia minore

nel senso proprio del termine, cioè ad una giustizia bagattellare, ad una giustizia veramente di terzo tipo.

Se così stanno le cose, insisto perché vi possa essere una « rivisitazione » dell'emendamento Anedda 1.4, che reca anche la mia firma, al fine di poterlo porre in votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cesetti. Ne ha facoltà.

FABRIZIO CESETTI. Signor Presidente, avevo chiesto di poter intervenire sul precedente emendamento perché avrei voluto dichiarare di votare in dissenso dal mio gruppo, ed infatti mi sono astenuto.

Ciò premesso, intervengo ora per invitare la Commissione e l'intera Assemblea a rivalutare il problema in esame. Se infatti è vero che l'emendamento Manzione 1.26, che è stato respinto, poneva il problema dell'udienza preliminare anche per i reati minori, è altrettanto vero che qui si estende il rito pretorile, senza il passaggio all'udienza preliminare, per reati gravi, gravissimi. Come è stato già ricordato, qui si è prevista la possibilità che vengano giudicati delitti per i quali è prevista la pena della reclusione sino a vent'anni. Si potrà verificare l'ipotesi dell'emissione di un decreto che dispone a giudizio nei confronti di un cittadino...

PASQUALE GIULIANO, Relatore. Sta illustrando un emendamento già votato e già bocciato!

FABRIZIO CESETTI. ...senza che lo stesso venga interrogato e possa spiegare le proprie ragioni.

E non mi si venga a dire, perché lo so bene, che la Camera la settimana scorsa, trattando della modifica dell'articolo 323, ha approvato la modifica alle norme processuali che prevedono il preventivo interrogatorio dell'indagato, perché questa non è ancora legge.

Ritengo che la Commissione e l'Assemblea dovrebbero riflettere su tale questione, perché si potrebbe verificare il

caso che per gravi reati i cittadini vengano sottoposti a giudizio senza saperne nulla.

Sono consapevole della necessità e dell'urgenza di questo provvedimento per consentire il funzionamento della giustizia nel nostro paese, ma ritengo che questa situazione di necessità non possa pregiudicare un diritto dei cittadini e degli indagati come quello alla difesa, specialmente oggi che da più parti si avverte la necessità di allargare le garanzie difensive che, così facendo, vengono gravemente compromesse (*Applausi di deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ho consentito agli onorevoli Simeone e Cesetti di parlare perché la questione mi sembrava importante, pur se l'emendamento Manzione 1.26 è stato già respinto ed ho dichiarato precluso l'emendamento Anedda 1.4. Peraltro chiederei, per ragioni di correttezza, al relatore se ritenga anch'egli che l'emendamento Anedda 1.4, sia precluso a seguito della reiezione dell'emendamento Manzione 1.26.

PASQUALE GIULIANO, Relatore. Presidente, non so se sia possibile intervenire su emendamenti bocciati o dichiarati preclusi; infatti, l'emendamento Manzione 1.26 è stato bocciato, e credo che il collega Cesetti non abbia fatto altro che riferirsi ad esso, mentre l'emendamento Anedda 1.4 è stato correttamente dichiarato precluso in quanto affronta le stesse problematiche sollevate dall'emendamento Manzione 1.26, in ordine al quale ribadisco le motivazioni già espresse in Commissione.

Si è creata in aula confusione, perché è sembrato quasi che si volesse eliminare l'udienza preliminare nel momento in cui si osserva il rito pretorile, ma l'udienza preliminare, in base all'attuale ordinamento per il rito pretorile, non esiste. Si sono aggiunti poi altri reati che per la loro gravità sono addirittura inferiori a quelli per i quali attualmente è competente il pretore. Basti ricordare la ricettazione, in ordine alla quale è irrogata la pena di otto anni, ed il furto pluriaggravato per il quale è irrogata una pena di

dieci anni. Quindi, anche i reati che ha elencato l'onorevole Manzione quanto a gravità, se li desumiamo partendo dall'entità della sanzione penale, sono inferiori rispetto ai reati per i quali attualmente non è prevista l'udienza preliminare.

Se noi instaurassimo l'udienza preliminare, non faremmo altro che ingolfare il sistema e che ci sia solamente un passaggio di carte senza alcuna seria valutazione né alcun filtro in ordine al rinvio a giudizio.

Signor Presidente, rivolgo infine un invito ai presentatori degli emendamenti Gambato 1.5 e Santandrea 1.22 e 1.23 a ritirarli.

PRESIDENTE. Onorevole Gambato, aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 1.5, formulato dal relatore?

FRANCA GAMBATO. No, Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambato 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	358
Votanti	279
Astenuti	79
Maggioranza	140
Hanno votato sì	40
Hanno votato no ...	239

(La Camera respinge).

Onorevole Gambato, aderisce all'invito a ritirare gli emendamenti Santandrea 1.22 e 1.23, di cui è cofirmataria?

FRANCA GAMBATO. Li ritiro, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Anedda 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simeone. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Signor Presidente, ho l'impressione che si tenti di far rientrare dalla finestra ciò che esce dalla porta. Il dubbio nasce leggendo la lettera i) del comma 1, con cui si vogliono istituire sezioni di tribunale là dove vengono soppresse le sezioni distaccate della pretura circondariale. Se così è, naturalmente noi non ci stiamo perché l'*escamotage* avrebbe vita breve, cioè fino a quando non verrebbe disegnata la nuova geografia giudiziaria. Il nostro emendamento rappresenta la nostra volontà di non introdurre sotto la dizione « sezioni distaccate di tribunale » le vecchie sezioni distaccate della pretura, già sedi delle preture circondariali.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anedda 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	344
Maggioranza	173
Hanno votato sì	97
Hanno votato no ...	247

(La Camera respinge).

Onorevole Detomas, accetta l'invito al ritiro del suo emendamento 1.7?

GIUSEPPE DETOMAS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambato 1.21.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
L'emendamento Gambato 1.21 aggiunge alla previsione delle quattro grandi sedi giudiziarie già menzionate nel provvedimento (Milano, Napoli, Roma e Palermo) quella di altri tribunali con elevato carico di lavoro. L'argomento è di grande spessore e di altissimo interesse e di esso si dovrà tener conto allorché dovremo occuparci del territorio. Tuttavia è ben altra cosa prevedere una misura di carattere generale da applicare su tutto il territorio nazionale al fine di decongestionare, dal punto di vista della competenza territoriale, tribunali troppo grandi e accorpando tribunali di consistenza minore o addirittura non adeguata a *standard* considerati validi dal punto di vista generale e sufficienti per giustificare determinati uffici. È questo un concetto di carattere generale di un certo valore di cui dovremo tener conto. In questo caso specifico però la norma risulterebbe incongrua perché introdurrebbe una delega troppo ampia rispetto agli obiettivi immediati del provvedimento e aprirebbe una indeterminata riguardo alla casistica che la menzione delle quattro sedi giudiziarie ci consente. Inoltre si occuperebbe della istituzione di circondari nuovi, mentre il nostro fine è quello di rimaneggiare, a favore dei tribunali oggi troppo circoscritti, la competenza territoriale.

Il problema dunque esiste però, con tutto il rispetto dei colleghi che hanno presentato l'emendamento, in questo contesto non è ben focalizzato. Ecco perché invito chi condivide il mio punto di vista ad astenersi, al fine di esprimere il proprio apprezzamento per la misura proposta, anche se incongrua in questo contesto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Gambato 1.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	356
Votanti	285
Astenuti	71
Maggioranza	143
Hanno votato <i>si</i>	33
Hanno votato <i>no</i> ...	252

(La Camera respinge).

Onorevole Carotti, accoglie l'invito al ritiro del suo emendamento 1.24 rivolte dal relatore e dal rappresentante del Governo?

PIETRO CAROTTI. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Carotti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 1.17.

Onorevole Benedetti Valentini, chiede di parlare per dichiarazione di voto? No!?

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Presidente, volevo parlare per dichiarazione di voto!

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, poco fa le avevo chiesto se intendeva intervenire per dichiarazione di voto su questo emendamento (*Commenti del deputato Benedetti Valentini*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	354
Astenuti	3
Maggioranza	178

Hanno votato sì 133

Hanno votato no ... 221

(La Camera respinge).

Chiedo all'onorevole Detomas se aderisce all'invito al ritiro del suo emendamento 1.8 rivoltogli dal relatore e dal rappresentante del Governo.

GIUSEPPE DETOMAS. Sì, Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Detomas.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Anedda 1.9.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Simeone. Ne ha facoltà.

ALBERTO SIMEONE. Onorevole Presidente, ho chiesto la parola per spiegare il significato del nostro emendamento 1.9 perché mi pare opportuno evitare che la redistribuzione degli uffici giudiziari possa rappresentare un modo per creare nuove e diverse sedi di tribunale, vanificando in tal modo quella razionalizzazione della mappa giudiziaria che ispira il provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Anedda 1.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti 360

Maggioranza 181

Hanno votato sì 118

Hanno votato no ... 242

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambato 1.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambato. Ne ha facoltà.

FRANCA GAMBATO. Di questo provvedimento si dice che dovrebbe rappresentare quasi una rivoluzione per il mondo della giustizia, in quanto prevede una quasi completa riorganizzazione degli uffici giudiziari. Dobbiamo però chiederci dove sia l'imbroglio, se si prevede di realizzare questa enorme riorganizzazione in mancanza dei mezzi necessari, visto che già nella delega si esclude che vi siano oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato per far fronte ai costi di questo provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambato 1.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 349

Votanti 290

Astenuti 59

Maggioranza 146

Hanno votato sì 38

Hanno votato no ... 252

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Gambato 1.11.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Prendo l'«aggancio» o, se preferite, il pretesto dall'emendamento Gambato 1.11 per parlare di questo e di quello sul quale, onorevole Presidente, lei, per una qualche disattenzione non mi ha dato la parola. Dicevo che prendo l'«aggancio» o il pre-

testo dell'esame dell'emendamento Gambato 1.11 per affermare che è necessario un congruo termine per valutare l'applicazione e la traduzione in pratica della delega, con riferimento ai problemi più controversi e più complessi di questo provvedimento, perché possono andare soggetti, qualora non verranno assistiti da una normazione particolarmente dettagliata, ad equivoci e a controverse interpretazioni.

Faccio l'esempio della previsione di cui all'emendamento 1.17, sul quale non sono potuto intervenire, rispetto alla quale prego il relatore di volermi onorare di un istante di attenzione. Quell'emendamento era volto a precisare, con il numero invariabile di tre componenti, quindi in forma collegiale, la competenza del tribunale a giudicare in ordine agli appelli sui provvedimenti e le sentenze civili provenienti dal giudice di pace. Ritengo infatti che se questa norma non viene specificata può provocare equivoci o addirittura interpretazioni controverse. Qualcuno potrebbe ad esempio arrivare a sostenere che il giudice di appello giudichi, per l'appunto, nella sua forma monocratica, mentre io ritengo — ma lo hanno sostenuto anche molti altri colleghi — che non ci sia dubbio che in ordine alle sentenze civili in grado di appello ci si debba pronunciare nella forma collegiale, quella del tribunale.

Era questo il contenuto dell'emendamento 1.17, relativo ad un argomento di particolare valenza. La mancata approvazione di quell'emendamento potrebbe — è una mia preoccupazione — lasciare spazio ad equivoci. E allora, in riferimento alla necessità di un tempo maggiore perché si possano varare provvedimenti non controversi, vorrei pregare coloro che sono più legittimati a farlo — mi riferisco ai colleghi del Comitato dei nove e al relatore — di fornire un chiarimento di carattere interpretativo almeno in ordine al problema che io ho posto, che credo sia di grandissimo interesse nazionale. Questo è quanto chiedo.

PRESIDENTE. Onorevole relatore ?

PASQUALE GIULIANO, *Relatore*. Raccolgo volentieri l'invito dell'onorevole Benedetto Valentini.

Su questo punto si è svolta una discussione in Commissione ed il parere prevalente è stato che avverso le sentenze del giudice di pace, appellate davanti al tribunale, quest'ultimo debba giudicare in composizione collegiale, non fosse altro che per il principio affermato dall'articolo 350, comma 1, il quale recita che la trattazione dell'appello è collegiale. Ma vi è di più. La questione è stata sottoposta anche all'esame del Consiglio superiore della magistratura, il quale ha espresso un parere, e ne è derivata questa univoca interpretazione: laddove il tribunale giudichi in appello avverso le sentenze del giudice di pace, deve giudicare in composizione collegiale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambato 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	345
Maggioranza	173
Hanno votato sì	101
Hanno votato no ...	244

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambato 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	348
Votanti	297
Astenuti	51
Maggioranza	149

Hanno votato sì 43

Hanno votato no ... 254

(La Camera respinge):

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Gambato 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 353

Votanti 286

Astenuti 67

Maggioranza 144

Hanno votato sì 33

Hanno votato no ... 253

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Benedetti Valentini 1.18.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, con quest'ultimo emendamento pongo, insieme al collega Simeone, un problema di una certa delicatezza pratica ed anche politica. Vi prego di non rispondermi, per l'ennesima volta, che non si possono toccare la famosa virgola ed il punto a capo, poiché altrimenti il provvedimento deve tornare al Senato. Come si diceva con qualche collega, il monocameralismo non è ancora stato introdotto nel nostro ordinamento, probabilmente ci sarà oppure non ci sarà per nulla, al termine del percorso delle riforme costituzionali lo verificheremo; ma, al momento, il bicameralismo esiste. Dunque, se eccepiamo a noi stessi che non si possono modificare un punto ed una virgola di un provvedimento, poiché altrimenti il testo deve tornare all'esame del Senato, nel quale peraltro la maggioranza è ancora più sicura che alla Camera dei deputati, allora dovete dirmi se non stiamo compiendo volontariamente un at-

tentato gravissimo alla sovranità legislativa di entrambe le Camere e più complessivamente alla possibilità che un ramo del Parlamento elimini storture, insufficienze, zone d'ombra, con ciò rinunciando persino agli aspetti positivi del bicameralismo.

A tale riguardo e fatta questa premessa che mi auguro non sia spregevole, vi ricordo che il comma 4 recita: « entro due anni dalla data di entrata in vigore di ciascuno dei decreti legislativi, il Governo può emanare disposizioni correttive nel rispetto dei criteri di cui al comma 1 e con la procedura di cui al comma 3 ».

Andiamo dunque a prevedere una delega dentro la delega, addirittura una delega a scoppio ritardato; il Governo, in pratica, dopo aver emanato provvedimenti delegati ai sensi dei commi che precedono il quarto, può assumere ulteriori iniziative di qui a due anni, cioè un tempo molto lungo specialmente nella materia in questione ed in considerazione delle modalità in base alle quali l'abbiamo trattata, disciplinata e circoscritta nei tempi (avete respinto or ora gli emendamenti dei colleghi di un altro gruppo, volti ad allungare determinati tempi per un maggior approfondimento del merito e delle procedure). Ebbene, andiamo a prevedere una lunga delega nella delega, di due anni, affinché il Governo possa rimettere le mani sulle stesse materie. Non vi sembra che la questione sia di una qualche delicatezza? Non vi sembra un'ulteriore autoespropriazione dei nostri poteri e delle nostre facoltà? Credo che ciò vada considerato non solo per un generico, rituale e professato ossequio alle prerogative del Parlamento, ma per la certezza e per l'affidabilità di un provvedimento, responsabilità in capo a ciascuno dei parlamentari anche dei gruppi di maggioranza, che avranno sì fiducia nel Governo, ma ciò non li deve inchiodare, crocifiggere ad una fiducia a scatola chiusa di doppia delega da qui a due anni su provvedimenti già delegati.

Queste sono le argomentazioni logiche e concrete in considerazione delle quali

ritengo che almeno il comma 4, nella formulazione attuale, dovrebbe essere soppresso.

Invito pertanto l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole sul nostro emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Benedetti Valentini 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	366
Maggioranza	184
Hanno votato sì	111
Hanno votato no ...	255

(La Camera respinge).

Poiché il disegno di legge consta di un solo articolo, si passerà direttamente alla votazione finale, ai sensi dell'articolo 87, comma 5, del regolamento.

Avverto che sono stati presentati gli ordini del giorno Campatelli e Solaroli n. 9/3483/1, Carotti n. 9/3483/2, Zeller ed altri n. 9/3483/3, Pisapia ed altri n. 9/3483/4, Giuliano ed altri n. 9/3483/5, Schietroma n. 9/3483/6, Signorino n. 9/3483/7, Proietti ed altri n. 9/3483/8 e Cesetti n. 9/3483/9 (*vedi l'allegato A*).

Invito il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sugli ordini del giorno presentati.

FRANCO CORLEONE, *Sottosegretario di Stato per la giustizia*. Il Governo accoglie gli ordini del giorno Campatelli e Solaroli n. 9/3483/1, Carotti n. 9/3483/2, Zeller ed altri n. 9/3483/3 e Pisapia ed altri n. 9/3483/4. Il Governo accoglie anche l'ordine del giorno Giuliano ed altri n. 9/3483/5, con la richiesta che nel dispositivo, là dove il testo recita: « impegna il Governo a predisporre la reintroduzione », l'espressione venga così modificata:

« impegna il Governo a valutare la reintroduzione »; per il resto l'ordine del giorno viene accolto così com'è. Invito l'onorevole Schietroma a ritirare il suo ordine del giorno n. 9/3483/6, perché riproduce il contenuto dell'emendamento 1.25 dichiarato inammissibile dalla Presidenza e, quindi, mi sembra difficile valutarlo. In ogni caso, l'esecutivo ne terrà conto.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Signorino n. 9/3483/7, mentre invita i presentatori a ritirare l'ordine del giorno Proietti ed altri n. 9/3483/8 che impegna l'esecutivo a prevedere l'istituzione del circondario di Tivoli. Infatti, in queste condizioni non è il caso che su un tribunale intervenga una decisione così formale, in considerazione delle altre esigenze che dalla Camera potrebbero essere sollevate altrettanto legittimamente. Anche in questo caso, comunque, il Governo terrà conto delle sollecitazioni contenute nell'ordine del giorno.

Accolgo l'ordine del giorno Cesetti n. 9/3483/9 con la considerazione che, peraltro, il problema dell'interrogatorio dell'indagato viene affrontato già in altro provvedimento.

PASQUALE GIULIANO. Sono d'accordo con la riformulazione proposta.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli ordini del giorno accolti dal Governo non insistono per la votazione.

I presentatori degli ordini del giorno Schietroma n. 9/3483/6 e Proietti ed altri n. 9/3483/8 accolgono l'invito del Governo a ritirarli?

GIAN FRANCO SCHIETROMA. Lo ritiro, signor Presidente.

LIVIO PROIETTI. Signor Presidente, accogliamo l'invito del Governo, ma ribadiamo la sollecitazione in esso contenuta, osservando che il comma 1) dell'articolo 1 è specificatamente riservato ai circondari di Roma, Milano e Palermo e mi sembra chiaro che in quello di Roma una delle pochissime ipotesi percorribili sia quella

dell'istituzione del tribunale di Tivoli. A tal fine, peraltro, sono state presentate proposte di legge in molteplici legislature e diverse volte tale normativa è quasi giunta in dirittura d'arrivo, ma poi traumatiche interruzioni di legislatura ne hanno più volte impedito l'approvazione.

Ribadendo quindi che le ragioni dell'ordine del giorno sono sacrosante, accogliamo l'invito del Governo.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Li Calzi. Ne ha facoltà.

MARIANNA LI CALZI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo di rinnovamento italiano sul provvedimento e chiedo alla Presidenza di autorizzare la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna della mia dichiarazione di voto, così come credo faranno gli altri colleghi.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente senz'altro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, alleanza nazionale ha esaminato con grande attenzione il disegno di legge n. 3483, che è particolarmente importante perché determina profonde innovazioni nel nostro ordinamento giudiziario. Abbiamo contribuito in maniera molto decisa, in sede sia di Commissione sia di Assemblea, per cercare di migliorarlo e di superare alcune perplessità e dubbi che abbiamo incontrato nel corso dell'esame del provvedimento.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione odierna sugli emendamenti ha dimostrato come purtroppo talune perplessità siano rimaste e come taluni dubbi non siano stati fugati. Mi riferisco in particolare all'emendamento 1.26 presentato dall'onorevole Manzione, analogo al-

l'emendamento 1.4 che reca la mia firma assieme a quella dei colleghi Anedda, Mantovano e Simeone, che riguarda l'udienza dinanzi al giudice per le indagini preliminari: si tratta di una delle più importanti questioni di questo disegno di legge perché, proprio nel momento in cui si parla di rafforzare le garanzie del cittadino, viene addirittura eliminata l'udienza preliminare per reati molto gravi, determinando così una diminuzione della tutela del cittadino stesso.

È vero che l'udienza preliminare oggi fa molto discutere, però è pur sempre una garanzia; lo spirito originario che ha ispirato il legislatore del nuovo codice di procedura penale è stato in parte un po' tradito per quanto riguarda l'udienza preliminare, che avrebbe dovuto essere un momento di filtro e di verifica del materiale offerto dal pubblico ministero prima di arrivare al rinvio a giudizio. Il legislatore ha subito cercato di rimediare alla prima applicazione relativa all'udienza preliminare quando, con la legge 8 agosto 1993, stabilì di eliminare dal disposto dell'articolo 425 del codice di procedura penale una parola che vincolava un po' troppo la decisione del giudice per le indagini preliminari. Ricordo ai colleghi che tale articolo prevedeva, tra l'altro, che il giudice potesse pronunciare il non luogo a procedere quando risultasse evidente l'insussistenza del fatto, qualora l'imputato non avesse commesso il fatto o quest'ultimo non costituiva reato. Quella parola rendeva un po' problematica la situazione, per cui nell'articolo 1 di quella legge del 1993 fu eliminata.

Nonostante quel ritocco le cose non sono molto migliorate, perché almeno nel 90 per cento dei casi vediamo che l'udienza preliminare si risolve con un rinvio a giudizio. Tuttavia, ciò non significa che debba essere eliminata, ma anzi che si debbono rafforzare i poteri del giudice per le indagini preliminari per far sì che effettivamente questa udienza abbia un significato, e soprattutto costituisca un filtro e una verifica del materiale offerto dal pubblico ministero al giudice per le

indagini preliminari. Questa è una delle più grosse perplessità che mi preme sottolineare.

Altra perplessità concerne l'emendamento a firma dei colleghi Benedetti Valentini e Simeone per quanto riguarda l'appello verso le sentenze dei giudici di pace: effettivamente mi sembra più giusto che il giudice di appello sia il tribunale e non la corte di appello; è veramente folle, infatti, pensare che una decisione del giudice penale e del giudice di pace che ha competenza penale - per esempio il giudice di un paesino di una qualsiasi provincia - possa determinare addirittura il trasferimento del piccolissimo ed insignificante processo di cui si occupa il giudice di pace addirittura presso la corte d'appello. Ci auguriamo che nel momento in cui esamineremo la competenza penale del giudice di pace questa assurdità venga del tutto eliminata.

Sono questi i motivi per i quali i deputati del gruppo di alleanza nazionale esprimeranno un voto di astensione sul provvedimento perché, pur nella consapevolezza dell'importanza rivestita da tali innovazioni, a nostro avviso non appaiono completamente soddisfatte le vere esigenze per una seria riforma.

Badate, noi siamo stanchi - e lo diciamo a voce alta - di sentirci ripetere in Commissione giustizia che il Senato ha già approvato il provvedimento che stiamo esaminando e che, se non procediamo con fretta, ne ritardiamo l'iter, dovendo tornare nell'altro ramo del Parlamento per l'approvazione definitiva. Questa è una storia che non può andare avanti! Come si è detto poc'anzi, il nostro è un sistema bicamerale, piaccia o non piaccia e, fino a quando vi sarà, ne dovremmo subire le conseguenze, nel bene e nel male.

Non si possono affrontare i problemi della giustizia, che sono gravissimi, senza calma e serenità, ed anzi in fretta. Mi auguro che questa sia veramente l'ultima volta che si esamina un provvedimento in una condizione tanto esagitata. I problemi sono gravi, ma proprio per questo è necessaria la massima calma e, soprattutto, bisogna agire con la massima at-

tenzione perché, come dice il proverbio, la gatta frettolosa partorisce i gattini ciechi, e noi di gattini ciechi non ne vogliamo, specialmente in questo campo!

Certo, questo è un primo provvedimento importante, che segna una certa direttrice di marcia, ma - attenzione - i problemi della giustizia vanno affrontati in maniera organica e completa. Non possiamo procedere a singhiozzo, né - lo ripeto - con questa fretta assolutamente ingiustificata.

Cari colleghi, qui si tratta della libertà del cittadino, un bene veramente straordinario che noi dobbiamo proteggere e tutelare con le massime garanzie: questo dobbiamo capire una volta per sempre! Mi auguro, quindi, che per l'avvenire i problemi della giustizia verranno esaminati con maggiore calma, attenzione e serenità (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Borrometi. Ne ha facoltà.

ANTONIO BORROMETI. Presidente, dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo e chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza senz'altro, onorevole Borrometi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

LUIGI OLIVIERI. Presidente, nel preannunciare il voto favorevole dei deputati della sinistra democratica-l'Ulivo, chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza la autorizza senz'altro, onorevole Olivieri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carmelo Carrara. Ne ha facoltà.

CARMELO CARRARA. Signor Presidente, preannunzio che i deputati del mio gruppo si asterranno dalla votazione di questo provvedimento, che rappresenta una gravissima offesa alla sovranità di questa Assemblea e l'ennesima riprova della succubanza di questa Camera, segnatamente in relazione ai provvedimenti sulla giustizia, rispetto alle deliberazioni del Senato della Repubblica.

Questa sarebbe stata un'occasione ghiottissima per porre una premessa seria rispetto a tutti gli altri provvedimenti collegati del pacchetto Flick, che avrebbero veramente potuto rappresentare un *unicum* nella nostra Repubblica al fine di offrire ai cittadini italiani un servizio giustizia snello e davvero efficiente, secondo il modello del giudice unico che avrebbe dovuto tendere sempre più verso quello del giudice monocratico di primo grado.

Però quello che è uscito fuori da questa cordata di « no » su tutti gli emendamenti migliorativi del testo licenziato dal Senato altro non è che un pastrocchio. In nome di questa linea del Governo si calpestano i diritti fondamentali della nostra democrazia, che pure in riunioni fuori di quest'aula andiamo a contrabbandare con falso garantismo ed incoerenza veramente allucinanti.

Siamo gli stessi che pochi giorni fa hanno votato, a proposito della proposta di legge sull'abuso in atti d'ufficio, la norma che in nome dell'oralità del contraddittorio e del giusto processo equiparava la difesa al pubblico ministero sul piano processuale, obbligando quest'ultimo ad interrogare l'indagato ancor prima del rinvio a giudizio.

Siamo gli stessi che attraverso i nostri rappresentanti nella Commissione bicamerale stanno per costituzionalizzare nel capo che riguarda le garanzie il principio della oralità e del contraddittorio nel dibattito e quindi nel giudizio.

Eppure abbiamo votato contro l'emendamento Manzione, così come voi vi state apprestando a votare a favore di questo disegno di legge che dà al Governo una delega lata, incommensurabile non solo per i motivi ricordati poc'anzi dal collega Valentini a proposito della delega in merito ai poteri del Governo di procedere a correzioni dopo il biennio, ma anche circa l'individuazione dei fatti di reato sui quali il tribunale dovrà giudicare in composizione collegiale, quasi che delegassimo tutto al Parlamento, anche l'individuazione delle fattispecie di reato. Mi pare si tratti di una gravissima incoerenza oltre a tutte le altre che connotano questo provvedimento. Vi chiedo come possiate far passare, all'articolo 1, la norma relativa all'esclusione di oneri aggiuntivi per l'erario per poi votare in un altro capo la realizzazione di nuovi tribunali per le grandi aree metropolitane di Palermo, Napoli, Roma e Milano. Tutto questo configura davvero una *contradictio in adiecto*; ulteriori contraddizioni si possono cogliere a piene mani su tutto il testo che avete licenziato in poche battute, dimenticando completamente gli *input*, sicuramente migliorativi, provenienti anche dal gruppo della lega.

Un altro dei parametri assolutamente incerti è quello relativo alla possibilità di rivedere le circoscrizioni giudiziarie. Oggi la giustizia si trova al collasso anche perché la domanda di giustizia è diversamente rappresentata nel paese rispetto alla geografia degli uffici giudiziari, che rispondono invece ad esigenze di giustizia dell'epoca dei Borboni. Anche questo avete fatto, calpestando i diritti fondamentali, ma soprattutto le aspettative dei cittadini, che volevano un servizio di giustizia veramente efficiente, snello e soprattutto diffuso sul territorio, sulla base delle esigenze concrete non soltanto della popolazione che abita in una determinata area, ma soprattutto del giudice naturale preconstituito per legge.

Basterebbero queste considerazioni — ma ve ne sono altre — per connotare negativamente un provvedimento al quale riconoscevamo tuttavia una funzione pri-

maria, perché si legava — di fatto non si lega per nulla — agli altri provvedimenti già varati dal Parlamento (è chiaro il riferimento al provvedimento sulla depenalizzazione) ed a quelli che ci apprestiamo a varare, come quello sulla competenza penale del giudice di pace, che ha sicuramente un fortissimo contenuto deflattivo e che servirà ad eliminare l'ingolfamento che collassa enormemente gli uffici giudiziari, soprattutto quelli penali.

Le deficienze che contraddistinguono questo provvedimento motivano la nostra astensione e la nostra presa di distanza da un testo che rappresenta soltanto una scorciatoia per il raggiungimento dell'obiettivo costituito dalla creazione di un nuovo modello di giudice, che deve essere monocratico, relegando invece la collegialità in un'area assolutamente residuale, in un paese in cui bisogna recuperare in ogni settore la normalità, anche nell'erogazione del servizio giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, sono un po' in difficoltà perché non so se parlo a nome del gruppo o in dissenso. Comunque, parlerò, e ritengo che il tempo a mia disposizione in questo caso sia lo stesso.

Mentre si svolgeva la discussione sull'emendamento Manzione 1.26, che è stato poi respinto dall'Assemblea, sono venuti da me molti parlamentari per dirmi che in realtà non cambiava nulla e che vi era soltanto un trasferimento di competenze dal pretore al giudice monocratico per cui il cittadino non avrebbe avuto da questa modifica alcuno svantaggio ulteriore rispetto alla situazione attuale. Il fatto mi ha sorpreso; non capisco infatti perché si facciano le leggi per non cambiare nulla. Se infatti è vero che il problema cui risponde questa delega è quello di alleggerire il peso della magistratura e fare in modo di avere a disposizione più magistrati per poter rispondere al « servizio

giustizia », al giudizio dei reati, degli indagati ed imputati, allora non capisco perché si sia fatta una legge se non cambia nulla. In realtà le cose cambieranno. Ci sono diverse fattispecie di reato che, con questo provvedimento, vengono affidate al giudice monocratico, che prima non erano affidate al pretore. Esiste ancora una differenza di vedute, all'interno della Commissione giustizia, sul numero e sulla natura di queste fattispecie, ma è certo che alcune di esse oggi saranno sottratte al tribunale collegiale ed affidate al giudice monocratico, con la differenza che per questi reati — quali l'estorsione semplice, la frode fiscale, il falso ideologico, il falso materiale, la calunnia ed altri — il cittadino indagato sarà automaticamente trasferito davanti al giudice monocratico per il dibattimento. In altre parole, verrà sottratta ad ogni cittadino la possibilità di avere quel filtro che è, o meglio dovrebbe essere, l'udienza preliminare, in modo tale da superare eventualmente, attraverso il confronto con l'accusa, il fatto di andare a giudizio.

Stiamo riducendo, per alcune decine di migliaia di cittadini di questo paese, la garanzia di parità tra accusa e difesa. Stiamo regalando ai pubblici ministeri di questo paese non la libertà « di manetta », ma la libertà di mandare un cittadino, senza nessun vaglio, davanti al giudice. Vi pare poco, signori colleghi, che questo avvenga? Vi pare normale? O forse è questa la normalità del sistema giudiziario che, da sinistra a forza Italia, se non sbaglia, si immagina in questo paese: aumentare i poteri della pubblica accusa, dandole quello di mandare automaticamente davanti al giudice in dibattimento, in processo, cittadini per reati di questo genere?

Personalmente, ritengo che l'argomento secondo il quale il pretore già si occupa di molti di questi reati, per cui non c'è grave sottrazione di diritto, non è un argomento valido. Ci dovrebbe essere diritto per tutti, in tutti i casi. Se l'altro argomento è che l'udienza preliminare è come se non ci fosse, perché tanto oggi la sudditanza del giudice per l'udienza preliminare nei con-

fronti della pubblica accusa è tale per cui al cittadino nulla è garantito, se questo è l'argomento sul quale si fonda la delega al Governo, allora veramente questo Parlamento abdica totalmente dal suo compito, che non è quello di fare leggi, ma di fare buone leggi, che servano ai cittadini ed alla giustizia.

Noi fondiamo le nostre scelte sul fatto che la giustizia è in mano ad alcuni magistrati che controllano la grande maggioranza dei giudici per le udienze preliminari ed allora tanto vale fare più breve il percorso: che si vada direttamente in tribunale, che non ci sia neppure la finzione, la presa in giro dell'udienza preliminare, dei poteri dell'avvocato e della difesa, perché tanto questo è un paese nelle mani dell'accusa! Non c'è nessuna parità e tanto vale che ai pubblici ministeri ed ai tribunali regaliamo il cittadino, impacchettato e consegnato con posta celere.

Questo il servizio che stiamo facendo con questo provvedimento! Complimenti al gruppo di forza Italia, se non sceglierà quanto meno la strada dell'astensione scelta dai gruppi di alleanza nazionale, del CCD e del CDU. Complimenti, perché quando il mio gruppo si erge a difesa della giustizia, dei diritti del cittadino, credo che lo faccia in nome della giustizia e dei diritti del cittadino, non in nome di alcune cause particolari.

Chiediamo la parità tra accusa e difesa, perché sono i cittadini qualsiasi, compresi noi, che devono essere tutelati dallo Stato e dalle sue leggi. Invece, poi, cediamo allo spirito di normalizzazione, come facciamo con il voto favorevole che intendiamo dare - così mi pare di capire - a questo provvedimento. Contraddittoriamente a tutto ciò che noi di forza Italia discutiamo, deliberiamo, ci diciamo nei corridoi o nelle piazze di questo paese, contrariamente a tutti i principi su cui si fonda la nostra politica sulla giustizia, poi finiamo per dare il consenso a provvedimenti di questo genere.

Personalmente, signor Presidente, voterò contro e sono in attesa di ascoltare come il gruppo di forza Italia scioglierà

l'enigma del voto su questo provvedimento. Vi chiedo, colleghi di forza Italia, coerenza con la nostra lotta civile in questo paese per restituire a tutti i cittadini la forza e il diritto di difendersi di fronte a rischi di abusi di potere, rischi che sempre vi sono quando non c'è parità fra accusa e difesa, quando - come vogliamo fare con questo provvedimento - aumentiamo ancora il tasso di sudditanza del giudice nei confronti del pubblico ministero (*Applausi di deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Manzione. Ne ha facoltà.

ROBERTO MANZIONE. Onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, il provvedimento in esame si propone, come tutti sappiamo, di razionalizzare l'organizzazione giudiziaria attraverso l'eliminazione dell'attuale pluralità di giudici di primo grado, secondo il modello che viene definito del giudice unico.

In tale ottica, il disegno di legge - che, come abbiamo verificato, è composto di un unico articolo - prevede un'ampia delega al Governo per emanare, entro sei mesi dall'entrata in vigore del provvedimento, uno o più decreti legislativi per apportare le necessarie modifiche normative volte a coordinare le nuove disposizioni con l'ordinamento preesistente.

In primo luogo, il provvedimento al nostro esame prevede che gli uffici giudiziari di primo grado vengano organizzati secondo il modello, appunto, del giudice unico. Molti hanno sottolineato la necessità di tenere nettamente distinti i concetti di giudice unico e di giudice monocratico: il primo, come sappiamo, riguarda l'articolazione degli uffici giudiziari e perciò la vera e propria problematica dell'organizzazione; il secondo, invece, attiene alla composizione dell'organo giudicante.

Il secondo principio espresso dal disegno di legge individua le modalità concrete attraverso le quali viene realizzata la

razionalizzazione dell'organizzazione giudiziaria, la soppressione dell'ufficio del pretore e il conseguente passaggio delle sue attuali competenze al tribunale. La normativa fissa i criteri di composizione del giudice unico quando esercita la giurisdizione penale e lo fa secondo la logica che viene definita della contrapposizione fra organo monocratico e organo collegiale. La regola, per l'appunto, è fissata nella previsione contraddistinta dalla lettera *d*): « Il tribunale giudica ordinariamente in composizione monocratica ». Il punto *c*) individua invece le ipotesi specifiche in cui viceversa il tribunale giudica in composizione collegiale con il numero invariabile di tre componenti. Sono fatte salve — e questo è chiaro nel dispositivo della normativa — sia la composizione sia la competenza della corte d'assise.

Il disegno di legge riserva poi al tribunale in composizione collegiale in primo luogo il procedimento di applicazione delle misure di prevenzione. Sono poi attribuiti al collegio i reati specifici indicati nei punti che vanno dall'1 al 6 della lettera *c*). Infine, il punto 7 della lettera *c*) in esame esprime un principio di chiusura, delegando il Governo ad individuare tutte quelle ulteriori ipotesi caratterizzate da un particolare allarme sociale o da rilevanti difficoltà di accertamento che saranno comunque ricomprese nella competenza del tribunale in composizione collegiale, introducendo a mio avviso una delega priva del criterio della tassatività e quindi — per le cose che anche altri colleghi hanno detto nell'illustrazione degli emendamenti — abbastanza opinabile dal punto di vista della compatibilità costituzionale.

Abbiamo poi, in una rapida scansione del testo del disegno di legge, la tanto discussa lettera *e*) che prevede che nelle materie in cui il tribunale opera in composizione collegiale si applichino le norme che attualmente regolano il rito innanzi al tribunale, mentre per quanto riguarda il giudizio dinanzi al giudice monocratico si applichi il rito pretorile. Rispetto a ciò ho

la necessità di fermarmi per un attimo su tanti aspetti che probabilmente non sono riuscito a comprendere.

Il collega Grimaldi, ad esempio, suggeriva di intervenire per correggere tale distorsione direttamente sulla lettera *c*), che, come abbiamo visto, è quella che prevede l'elenco tassativo dei reati « sottoposti » alla composizione collegiale del giudice unico. Ma se tanto si fosse tentato di fare, probabilmente avremmo vanificato quello che è uno degli aspetti principali della normativa. In altre parole, nel momento in cui avessimo amplificato il numero dei reati attribuiti alla competenza collegiale del giudice unico, probabilmente avremmo svilito il tentativo di recuperare, anche attraverso l'introduzione del giudice unico monocratico, quelle risorse umane che obiettivamente il provvedimento si prefiggeva di recuperare. Non era dunque possibile un intervento di questo tipo, che sicuramente sarebbe stato più organico per correggere quelle distorsioni da tutti lamentate.

Vorrei ora riferirmi a quanto ha avuto modo di osservare il relatore, onorevole Giuliano, il quale continua a sostenere che in effetti non c'è da preoccuparsi molto, perché nell'udienza pretorile esisteva già una disciplina semplificata e si verificava l'assenza dell'udienza preliminare, avendo il GIP in pretura una competenza completamente (diversa da quella che invece l'istituto del GIP e del GUP possiede nel tribunale). Ma questo lo sappiamo benissimo! Il problema invece non è tanto quello di verificare in quale modo si debba estendere l'ufficio del GIP ai reati di competenza pretorile secondo le norme del codice attualmente in vigore, quanto piuttosto quello di tentare di « salvare » tutti quei reati che, attratti dalla competenza attribuita con questo provvedimento al giudice unico di primo grado monocratico, si vedevano di fatto sottratti da quella disciplina più specifica e più rigorosa prevista per il rito dinanzi al tribunale, proprio in forza di quella formulazione della lettera *e*). Una formulazione — quest'ultima — che non tiene conto dell'iter attraverso il quale si è arrivati al

codice di procedura penale, non tiene conto di quelle deleghe attribuite nel 1987 con dei criteri precisi e coerenti rispetto ad un dato normativo che noi invece oggi abbiamo stravolto.

Non condivido nemmeno le osservazioni di quei colleghi che affermano che, tutto sommato, noi avvocati (in questo momento parlo come avvocato) abbiamo sempre detto che l'udienza preliminare per certi versi era inutile. Al riguardo, voglio dire a quei colleghi che, se noi lamentavamo una certa difficoltà del giudice dell'udienza preliminare di intervenire concretamente nel dirimere, nel verificare quale fosse il contenuto reale dell'attività di indagine svolta dal pubblico ministero, si poteva allora intervenire diversamente. E lo avrebbero potuto fare in una logica che è già stata portata avanti da una parte della giurisprudenza e della dottrina, attribuendo cioè maggiori poteri al giudice dell'udienza preliminare, secondo una filosofia che vede già « depositate » alcune proposte di legge nel senso che ho appena detto! Sicuramente non possiamo sottrarre, in questo modo barbaro e senza rendersi conto di quelle che saranno le conseguenze, all'udienza preliminare tipologie di reati che sono per la verità assai gravi. Mi riferisco, ad esempio, a reati quali la rapina semplice, l'estorsione semplice, la frode fiscale, il falso ideologico, il falso materiale, la calunnia, l'incendio colposo, la falsificazione di monete!

Per certi versi lo *screening* risulta difficile, atteso che è difficile la stessa l'elencazione che si ricava dalla lettera c) dell'articolo 1. A *posteriori*, andremo a verificare che di fatto abbiamo svuotato dei contenuti tipici tutta la normativa che sottende alla filosofia del codice di procedura penale. Come vedete ciò non è poca cosa. Altri hanno obiettato: è vero, abbiamo però previsto l'obbligo del preventivo interrogatorio. Che c'entra l'obbligo del preventivo interrogatorio, che introduce un contraddittorio minimo prima della richiesta di rinvio a giudizio nei casi di reati di competenza del tribunale o prima dell'emissione del decreto di

citazione a giudizio nei casi di reati di competenza del pretore - o meglio, di quello che era il pretore, perché lo stiamo cancellando e da qui a pochi minuti probabilmente non esisterà più - con l'udienza preliminare, che è un momento nel quale si consacra quel controllo del giudice, che è cosa diversa dal pubblico ministero, come abbiamo detto e ribadito? Che cosa significa?

Sottraiamo quindi l'indagato ai provvedimenti che nell'udienza preliminare potrebbero essere in concreto adottati, come le sentenze di non luogo a procedere, in ragione di quella capacità di impulso che il GUP legittimamente esercita nel momento in cui valuta complessivamente il materiale istruttorio raccolto dal pubblico ministero e decide di chiedere un approfondimento. Questa verifica, questo filtro non ci sarà, il che letto in positivo, o in negativo dal mio punto di vista, significa, rispetto a tantissimi altri reati, attribuire al pubblico ministero il potere non solo di avviare le indagini preliminari, ma anche di *by-passare* ogni verifica e disporre immediatamente il rinvio a giudizio senza quel filtro che il GIP naturalmente assicurava. Questo è il dato, che possiamo condividere o no, ma che a *posteriori* verificheremo tutti quanti insieme.

Mi avvio a concludere tenendo conto dell'esortazioni del Presidente anche se tante altre cose si sarebbero potute dire...

PRESIDENTE. *Dura lex!*

ROBERTO MANZIONE. ...ma tante altre cose verranno scritte su questa triste pagina parlamentare.

Si tratta di una triste pagina parlamentare, perché ancora una volta ci viene chiesto di abdicare alle nostre funzioni, di rinunciare a correggere quanto è perfettabile ed andrebbe modificato, nella logica di conseguire un risultato. Diceva bene l'onorevole Taradash: noi abbiamo l'obbligo di fare delle buone leggi, non di legiferare comunque sia.

In questa logica, pur condividendo lo spirito del provvedimento, annuncio il

voto di astensione del centro cristiano democratico (*Applausi di deputati dei gruppi del CCD, di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambato. Ne ha facoltà.

FRANCA GAMBATO. Signor Presidente, il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania esprime tutte le sue perplessità su un provvedimento di riforma per la quale, temiamo, mancheranno i mezzi e le strutture e dichiara anche la sua astensione sul provvedimento.

Riteniamo che il disegno di legge in esame non sia chiaro nemmeno nella sua stesura, a cominciare dal titolo. Infatti, si dovrebbe più propriamente parlare di accorpamento tra preture e tribunali. Inoltre, ci dobbiamo chiedere se si tratti davvero di un accorpamento o solo di una riorganizzazione interna, di una concentrazione di sedi che porterà a cambiare le carte intestate, ma non rappresenterà il tentativo di assicurare ai cittadini un buon servizio giustizia.

La nostra maggiore perplessità deriva dal fatto che non crediamo che questa riforma tenga in debito conto le esigenze dei cittadini quali suoi principali destinatari (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non credo sia possibile giustificare con considerazioni di efficientismo, di alleggerimento del lavoro delle corti o di recupero di risorse umane il passaggio di competenze dal livello dei giudici o delle corti collegiali al giudice monocratico, sia in campo penale sia in campo civile. Non credo sia possibile farlo, se non abbiamo perso il senso dell'origine della nostra civiltà giuridica,

se non abbiamo perso il senso dell'origine della nostra organizzazione giudiziaria.

Non mi posso limitare ad un voto di astensione di fronte a questo provvedimento e pertanto voterò contro.

Voterò contro perché con questo provvedimento torniamo indietro di più di duecento anni, poiché più di duecento anni or sono all'assemblea legislativa il marchese de Condorcet propose, per considerazioni non di quantità, ma di qualità basate sul calcolo delle probabilità, la sostituzione del giudice monocratico con i collegi composti di numero crescente di persone proporzionale al crescere della complessità della materia o al passaggio dal primo grado all'appello e alla cassazione.

Questa è l'origine; un'origine di civiltà e di libertà ed io, che ho la ventura di appartenere al Polo della libertà, non mi accontento di un voto di astensione; penso che la crisi della giustizia non si risolva giocando con le quantità e cercando di alleggerire i carichi di lavoro, si risolva viceversa con maggiore impegno e con la destinazione di maggiori risorse a questo campo tanto critico, soprattutto non a scadimento della qualità, delle libertà dei cittadini, della libertà di vedere tutelati anche i diritti civili perché questi ultimi sono anch'essi degni di essere tutelati alla stregua della libertà personale. Per questo voterò contro il provvedimento (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale e di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giuliano, che sarà breve, immagino, dal momento che ha fatto finora la parte del leone. Ne ha facoltà.

PASQUALE GIULIANO. Signor Presidente, dismetto momentaneamente le vesti di relatore per assumere quelle di portavoce di forza Italia. Qualcuno ha detto che questa sera la Camera segna una pagina triste, che è stata recata un'offesa alla sovranità dell'aula a causa dell'approvazione di questo provvedimento; io ritengo esattamente il contrario e credo di parlare

a nome del mio gruppo, superando quello che è stato rappresentato come un equivoco.

Il gruppo di forza Italia è stato trainante nella discussione e nell'approvazione di questo provvedimento che è un provvedimento di civiltà giuridica, peraltro sollecitato da tutti i settori a vario livello, da quello politico a quello dottrinario, a quello giurisprudenziale. Allorché si è posta la necessità di razionalizzare il sistema, di evitare che le lungaggini e tutto quanto costituisce un male per la giustizia penale e civile rappresentasse una violazione del diritto ad ottenere una pronuncia, la strada maestra da imboccare non poteva che essere quella del giudice unico di primo grado.

È bene chiarirlo perché sono sorti alcuni equivoci o si è tentato di gettare fumo per coprire certe cose. Non si pone in discussione la legittimità del rito pretorile, né è stata mai sollevata la questione di legittimità costituzionale; il rito pretorile, così come è previsto attualmente, è stato di fatto trasferito con l'aggiunta di quei reati che ha elencato l'onorevole Manzione, ma che statisticamente sono del tutto insignificanti ed hanno addirittura come sanzione penale un numero di anni inferiore a quello dei quali si interessa attualmente il pretore.

Certamente non faremo, come qualcuno sosteneva, un regalo ai pubblici ministeri quasi immaginando una banda di malfattori dedita a gettare tra le braccia del giudice, indipendentemente da ogni esame sulla esistenza di indizi o di prove, l'imputato o l'indagato; è un rito che rappresenta una scelta di fondo, un rito che significa razionalizzazione ed armonizzazione. Non dimentichiamo che attualmente abbiamo tre giudici di primo grado, dal pretore al conciliatore, al giudice monocratico del tribunale. Questa riforma razionalizza ed unifica.

Non dimentichiamo inoltre che la riforma delle circoscrizioni giudiziarie è « il convitato di pietra » di questo provvedimento alla cui base è posta la figura del giudice monocratico.

Si è parlato a lungo sulla esistenza o sulla mancanza dell'udienza preliminare. Fino ad ora, però, in questi anni, nei quali si è agito sulla base della riforma del 1989, non è stata sollevata alcuna critica o lamentela: se questo era il sistema e questo è stato « trasferito », non vedo perché ci si debba scagliare contro tale concezione. Né mi pare che il problema del giudice unico debba scandalizzare e farci addirittura pensare ad un ritorno indietro nel tempo, a duecento anni prima, come ha affermato l'onorevole Pace. Il modello di giudice unico e di giudice monocratico in Italia ha dato esperienze propositive e contributi seri, ha aperto filoni giurisprudenziali che hanno accresciuto e formato la coscienza civile degli italiani. Basti pensare al pretore in sede penale, dove ha scoperto diritti che prima non venivano in alcun modo tutelati o coltivati; basti pensare alle sue funzioni in materia di lavoro, nell'ambito della quale ha deciso con equilibrio, duttilità, umanità e senza alcun limite di valore.

Questi esempi rappresentano senz'altro il viatico migliore per pronunziarsi a favore del disegno di legge in esame. Si tratta di una legge nella quale il gruppo di forza Italia crede ed a favore della quale voterà.

Non possiamo certamente pensare a fenomeni patologici per inserire norme nel nostro ordinamento che poi stravolgono la legge. Nel momento in cui si legifera, bisogna pensare alla fisiologia e non alla patologia; quest'ultima infatti attiene ad un momento particolare e contingente. Bisogna « prepensare » alla preparazione ed all'ingresso dei magistrati ed alla preparazione degli avvocati, per far sì che si abbiano operatori seri e preparati ed in grado di adempiere pienamente alle loro funzioni; non bisogna farlo certamente nel momento in cui si disegna un sistema che appare armonico e che (mi meraviglio come in quest'aula nessuno lo abbia ricordato) grosso modo è seguito in quasi tutti i paesi di grande civiltà giuridica.

Si pone poi un problema di ordine politico, rispetto al quale vorrei precisare che non è che qui siamo stati sollecitati o «barricati» dalla decisione del Senato. Ricordo che presso l'altro ramo del Parlamento questo disegno di legge ha ottenuto l'assenso di tutti, con l'eccezione dei senatori del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, che si sono astenuti sul provvedimento.

Non vedo, né mi risulta, che siano sopravvenuti elementi nuovi che facciano ripensare questa impostazione che l'altro ramo del Parlamento ha dato alla legge, che è osannata da tutti ed approvata con convinzione! È inoltre una legge che è stata discussa in Commissione, nella quale ha ricevuto grosso modo un'adesione di fondo da parte di tutti i gruppi parlamentari. Sottolineo che in quella sede non sono state sollevate le riserve che questa sera ho sentito esprimere da qualche collega; riserve che non hanno fondamento in quanto il punto centrale dell'udienza preliminare è sostanzialmente un non problema! Infatti, nel momento in cui ci troviamo a scegliere un sistema che è già stato sperimentato ed in ordine al quale si è ritenuta non necessaria l'udienza preliminare per la particolarità di quel giudizio, non vedo perché lo si debba sollevare solo per vedere aggiunti nel testo in esame una serie di reati che — lo ripeto — dal punto di vista statistico sono assolutamente insignificanti.

Nel confermare il voto favorevole del mio gruppo sul disegno di legge in esame, ritengo che forza Italia possa veramente essere fiera di questa legge — che auspico sia approvata dall'Assemblea — nella predisposizione della quale si è impegnata ed ha svolto la sua parte con coscienza e soprattutto dando la dimostrazione che, laddove si parla di giustizia e di ridare ad essa la possibilità di funzionare, forza Italia è presente e dà tutto il proprio contributo di professionalità, di serietà e anche di passione (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Biondi. Ne ha facoltà.

ALFREDO BIONDI. Mi spiace non poter condividere l'entusiasmo e la convinzione, che sono fatti importanti, con le quali l'onorevole Giuliano ha stabilito oggi che forza Italia dovrebbe essere entusiasta di questa legge.

Io sono abituato, caro Giuliano, a dire le cose come le penso e a non andare alla ricerca di facili popolarità; e credo che su tali questioni occorra essere molto franchi. Si deve stare attenti quando si parla del passato, non solo a riandare — come ha detto il collega Pace — indietro fino a duecento anni, ma anche ad una trentina di anni o anche meno e ritornare ad una sorta di istruttoria sommaria e ad una impostazione nell'ambito della quale il rapporto del pubblico ministero entra — in maniera «tesa» — nella fase del giudizio, senza il filtro del giudice dell'udienza preliminare. Né si dica che i reati residuali aggiuntivi creano un problema di mero carattere statistico. Non credo che Beccaria avrebbe affermato questo nel suo libro *Dei delitti e delle pene*; ritengo invece che la statistica debba seguire i risultati, non precederli e che ogni vicenda abbia bisogno di una particolare attenzione.

Anche l'aver detto che il filtro del giudice dell'udienza preliminare è come se non ci fosse, rappresenta contemporaneamente una verità e una amarezza. Ho ascoltato quasi tutto il dibattito; il collega Marino ha detto molto pervicacemente che questa specie di simulacro di giudice — che prima all'evidenza ed ora anche senza evidenza — alza il ponte levatoio del diritto ogni volta che c'è bisogno di una verifica, per paura forse della statistica, di dire troppe volte «no» al pubblico ministero. Questo non significa, caro relatore e cari colleghi, anche di forza Italia, avere una visione negativa dei rapporti che il pubblico ministero instaura nei confronti dell'autorità giudicante; è invece una realtà di fronte alla quale si pone il

problema di una verifica che deve essere compiuta, tanto più quando si allarga una competenza, quando si demandano a quel giudizio altri reati significativi e quando il cittadino ha il diritto di vedere stabilito, prima che il giudizio si formi, l'equilibrio dei rapporti processuali tra chi accusa e chi si difende, in modo che questo sia valutato dal giudice terzo, mentre il giudizio primo è rappresentato dal giudice dell'udienza preliminare.

Vedete, cari colleghi, in materia di giustizia io appartengo a quella categoria di persone — che credo sia in via di estinzione — che vuole che si abbassino i toni dello scontro, che si ristabilisca un rapporto di equilibrio, avendo sperimentato sulla mia pelle cosa significhi far valere i pregiudizi sul giudizio. Quando constato che si è rovesciato il concetto della presunzione di non colpevolezza, e molte volte la presunzione di colpevolezza prevale su quella di non colpevolezza, ritengo che proprio questo motivo debba elevare la funzione giudicante e non rattrappirla in una unitarietà che non ha, spesso, la possibilità del conforto collegiale delle opinioni che si scontrano e si incontrano secondo le esigenze del processo. Certo, si fa prima se si decide con un giudice solo, ma abbiamo bisogno di questo o abbiamo bisogno di aggiungere alla crisi della giustizia un'altra crisi di credibilità? Il giudice unico non può essere contrappesato, non può avere la valutazione di chi gli sta accanto, affinché le opinioni che si è legittimamente formato possano avere anche un vaglio critico da parte dei componenti del collegio. È questo il problema che si pone e quando si delega qualcosa al Governo bisogna avere presente questo valore, questi rapporti.

Credo dobbiamo dire con franchezza che se 8.300 magistrati non sono sufficienti, se ne facciano 10, 11, 12 mila! Si consenta ai più degni della classe forense di poter entrare non in una casta che difende i suoi privilegi invece che i suoi valori, invece delle indicazioni di moralità interne (*Applausi di deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della*

lega nord per l'indipendenza della Padania). Credo che dovremmo dirlo, in fondo, che l'indipendenza non deriva dai decreti del Governo, né dai provvedimenti di chiunque altro, ma deriva dalla coscienza, che è un giudice molto severo che non concede una particolare garanzia a questo o a quell'altro colore, a questo o a quell'altro collega. Siamo di fronte ad una crisi di moralità giudiziaria e facciamo in modo che tutto si chiuda in una unitarietà, che vuol dire qualcosa di meno della sensibilità diversificata di chi può giudicare lo stesso fatto, lo stesso uomo, lo stesso reato, con sensazioni e sensibilità diverse. Ecco perché sono costretto a dire che esprimerò non un voto di astensione, ma voterò contro, perché non sono d'accordo (*Applausi di deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega nord per l'indipendenza della Padania*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Mancuso (*Commenti*).

Collegli, ancora non sapete quello che l'oratore dirà! Consentite a tutti, quindi anche all'onorevole Mancuso ed a chi lo seguirà, così com'è stato consentito ad altri, di intervenire (*Commenti del deputato Novelli*).

Eserciti altrove la fantasia, onorevole Novelli!

Ha facoltà di parlare, onorevole Mancuso.

FILIPPO MANCUSO. Signor Presidente, signori deputati, ho sinceramente apprezzato molto la relazione del collega di forza Italia che ha preannunciato il voto favorevole dei deputati del gruppo di forza Italia; io non lo darò. Né reputo le ragioni, che brevemente esporrò, qualitativamente superiori alle altre; ma un'esperienza di vita consumata nei collegi giudicanti mi fa ritenere che il disegno generalizzato del giudice unico nasca dall'erroneo convincimento che il problema giudiziario sia di natura statistica, di liquidazione comunque degli affari pendenti ed implicitamente di grave pregiu-

dizio verso la natura etico-sociale dell'attività giudiziaria, la quale — essa sì — non è incompatibile con il disbrigo sollecito ed utile degli affari, n'è anche operazione intellettuale tecnica e giuridica del più alto livello.

Il consiglio che si forma nell'ambito dei collegi è tutt'altra faccenda dall'intuitiva ed autocratica decisione del singolo (*Applausi del deputato Biondi*). Poiché non è questione solo di essere all'altezza della società, in quanto produttrice di affari economici, ma anche di essere all'altezza della società in quanto produttrice di conflitti etici, giuridici e sociali, la monocraticità è una contraddizione che, elevata — al contrario dell'antico sistema — a principio, determinerà due effetti: produzione giudiziaria mediocre e quindi lesiva della necessità di tutela degli interessi della collettività, dei singoli e dello Stato; produzione, in modo ancora più acuto, di quel fenomeno degenerativo che sta disonorando la nostra giurisdizione, cioè l'autocrazia, il protagonismo, l'assolutismo senza limiti (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

Non solo la collegialità è uno strumento di ponderazione e di miglioramento di coloro che la esercitano giudiziariamente come in ogni altro campo; è anche strumento più sicuro — certamente non sicuro in assoluto, trattandosi di giudizi umani — proprio a garanzia di ciò che è il vero fondamento del servizio giudiziario, al di là dell'esigenza della speditezza, cioè la realizzazione della pace sociale e l'affermazione del valore che il decidere sugli altri è atto consapevole e non può essere sempre atto sbrigativo o teatrale.

Nel nostro antico sistema — si può osservare giustamente — il giudizio monocratico esisteva duplicemente, in pre-tura e nelle conciliazioni. A parte il fatto che in questo caso la logica è rovesciata, l'entità delle competenze, soprattutto in materia penale, riversate sul giudice unico rendono più acuto il problema che mi sono permesso di porre, cioè che noi andiamo alla ventura del capriccio. Da ministro mi rifiutai di mandare avanti

quell'altro piccolo errore che si sta preparando, cioè l'attribuzione della competenza penale al giudice di pace. Allora, si cumulò in me non solo la serie di eccezioni e di osservazioni che ho fin qui esposto, ma anche l'altro argomento della professionalità del giudicante.

Tale argomento è incisivo anche in questo momento, perché mentre si attribuisce ad una sola persona fisica, ad una sola intelligenza, di decidere in una congerie di materie e di conflitti, assai numerosi e potenzialmente assai acuti, si è davanti alla realtà incontestabile di una decadenza culturale della magistratura, che porta in essa autentici analfabeti ed in cui, allo stato, la selezione è risibile. Quindi, aggiungiamo anche l'elemento di un giudice unico e potenzialmente inidoneo. Così si tutela la libertà di cui ogni giorno si mena vanto e si dice quanto essa sia indispensabile? È forse il bruciare i fascicoli, ovvero realizzare il bene pubblico attraverso un giudizio ponderato, strutturalmente ponderato e costituito, manifestato da professionisti veri?

Voterò con rammarico, giacché è un atto di dissenso da uno stimato collega e dal mio gruppo, contro il provvedimento e mi permetto di dire che non ci si illuda affatto che l'andazzo di licenziare leggi dal titolo affidabile sia lo strumento autentico, schietto e duraturo per guarire i gravi mali della giustizia, di cui oggi in Italia patiscono molti altri pubblici servizi. Siamo più tecnici, più ponderati, più riflessivi e consapevoli dei nostri doveri (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Signor Presidente, parlerò a titolo assolutamente personale e non nella veste di responsabile nell'ambito del gruppo di alleanza nazionale.

Annuncio il mio voto contrario sul disegno di legge di delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo

grado. Ho seguito oggi con la massima attenzione possibile - come non avevo potuto fare naturalmente in Commissione giustizia non essendone membro - il dibattito che si è svolto su questo tema e sono stato colpito da pressioni di gruppo o personali che dovrebbero portare ad esprimere un voto soprattutto perché il Senato ha già manifestato il proprio. Peraltro, come è stato ricordato dal relatore Giuliano, presso l'altro ramo del Parlamento vi è stato un ampio consenso sul provvedimento.

Nutro naturalmente il massimo rispetto per un sistema di bicameralismo perfetto e per la seconda Camera, il Senato della Repubblica. Questo rispetto, però, non toglie nulla alla libertà ed alla autonomia che in un sistema bicamerale ogni Assemblea continua a mantenere. È anche possibile - anzi addirittura molto probabile - stando a ciò che è stato elaborato dalla Commissione bicamerale, che noi ci avviamo verso un sistema monocamerale per quanto riguarda l'azione legislativa - o la prevalente azione legislativa - del Parlamento, soprattutto in rapporto ai provvedimenti del programma governativo. Allo stato dei fatti, tuttavia, abbiamo ancora pieno diritto, piena autonomia e piena responsabilità per esprimere autonomo giudizio sul provvedimento.

Se il Governo aveva intenzione di assumere questo provvedimento, l'avrebbe potuto fare con un disegno di legge ordinario e non facendosi dare una delega, che assume caratteristiche di estensione e, diciamo pure, di non controllabilità da parte del Parlamento. Questa è la prima ragione per la quale esprimerò un voto contrario; non impegno la responsabilità che ho nel gruppo, anzi mi dispiace di trovarmi in dissenso sia con il collega Giovanni Marino, che stimo, sia con il relatore, le cui argomentazioni ho ascoltato con grande attenzione, ma ritengo che la collegialità sia una garanzia maggiore nel giudizio individuale e personale del giudice unico.

L'onorevole Mancuso ha affermato molto giustamente che si tratta pur sem-

pre di un giudizio umano, sia che si tratti di una che di tre persone: ma sei occhi vedono meglio di due, sei orecchie sono capaci di ascoltare con più attenzione quanto viene pronunciato in un'aula di un tribunale dove si giudica di persone e di fatti che riguardano la libertà del cittadino.

È questa la ragione per la quale esprimerò in tutta coscienza, dopo aver ascoltato le argomentazioni che sono state adottate dalle due parti, un voto contrario a questo provvedimento, sicuro di garantire la prima delle libertà, cioè quella del cittadino, ma anche un lavoro tecnicamente più corretto che, se compiuto da tre persone, in un giudizio che comporta una responsabilità altissima, è più probabile che si possa svolgere con serenità, con tecnica perfetta e quindi con adesione ai grandi principi della libertà personale, che è il più sacro dei principi da tutelare in un'aula di giustizia (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Manzoni. Ne ha facoltà.

VALENTINO MANZONI. Desidero esprimere il mio dissenso rispetto al voto annunciato dal gruppo di alleanza nazionale, al quale appartengo. Premetto una considerazione di ordine generale e cioè che, da quando si è posta mano a riforme più o meno estese nel campo del diritto sostanziale ed in quello del diritto processuale, si sono creati confusione, disordine ed incertezza. E chi ogni giorno vive la vita dei tribunali sperimenta continuamente questa situazione.

Basti considerare, signor Presidente, la riforma che fu fatta nel campo del diritto processuale del lavoro ed i guasti che essa ha causato per rendersi conto della superficialità e dell'approssimazione con cui vengono affrontati taluni temi delicati della nostra vita sociale.

Quanto alla riforma in esame, essa non è condivisibile, a mio avviso, per due ordini di motivi. In primo luogo, posto che

si possa essere d'accordo su questa riforma, non sono state predisposte, come occorre fare, le strutture necessarie per farla camminare: pertanto ci si dovrà aspettare che essa finisca per naufragare e per creare più confusione ed arretratezza di prima. In secondo luogo — ed è la ragione più importante che mi determina a votare contro — questa riforma ci porta indietro di molti anni, ai tempi dell'oscurantismo medievale, quando il cittadino era lasciato alla mercé di pochi signorotti, che facevano il bello ed il cattivo tempo dei loro sudditi.

Signor Presidente, quando si priva il cittadino del diritto fondamentale di essere ascoltato prima di essere rinviato a giudizio o prima di essere esposto davanti alla pubblica opinione per una qualsiasi accusa, anche la più leggera, come si vuole fare con questa riforma, si elimina dal sistema processuale un cardine della nostra civiltà giuridica. Condivido le altre osservazioni fatte poc'anzi dall'onorevole Selva: questa riforma ci porta indietro e conculca i diritti del cittadino. Per queste ragioni annuncio il mio voto contrario (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Intervengo per preannunciare il mio voto contrario su questo provvedimento, che giudico nefando.

Dietro la semplice dizione « istituzione del giudice unico di primo grado » si fa passare una rivoluzione della giustizia, che a mio modo di vedere è molto negativa.

Non si tratta soltanto di istituire o meno il giudice unico: con questo provvedimento si dà, in sostanza, una delega piena al Governo per ridisegnare in gran parte, se non del tutto, l'assetto giudiziario. Affidare ad un esecutivo tale compito mi pare veramente inopportuno, ancor più se lo si affida al Governo dell'Ulivo.

Penso infatti che spetti al Parlamento intervenire in tale materia, visto che non si tratta soltanto dell'istituzione del giudice unico, ma di un cambiamento radicale dell'assetto giudiziario.

Esaminando i vari articoli, emerge la precisa volontà di sacrificare la giustizia di periferia a vantaggio dei capoluoghi, accentrando tutto nelle procure della Repubblica.

In sostanza il Governo dell'Ulivo vuole accentrare la giustizia: sopprime l'ufficio della procura circondariale della Repubblica trasferendone le funzioni alla procura della Repubblica presso il tribunale; sopprime le attuali sezioni distaccate presso le preture circondariali, rimettendo tutto al tribunale. Si vuole dunque creare un sistema accentrato e, magari, con qualche legge successiva si faranno pressioni per nominare i procuratori della Repubblica, che allora avrebbero diritto di vita e di morte sui cittadini.

Tutti si riempiono la bocca di parole come decentramento e federalismo, ma anche questo è un falso provvedimento: qui non si tratta solo di istituire il giudice unico, ma si vuole dare la delega in bianco a questo Governo per accentrare la gestione della giustizia, eliminando il livello periferico.

Penso che questo sia un fatto grave ed è altrettanto grave che il Governo si espropri della possibilità di disciplinare l'assetto futuro della giustizia. È, infine, ancor più grave che si dia a questo e agli altri Governi la possibilità di « comandare » a bacchetta sulla giustizia, sui procuratori della Repubblica, limitando ulteriormente la libertà dei cittadini e soprattutto di quelli di periferia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marotta. Ne ha facoltà.

RAFFAELE MAROTTA. A me pare, se mi si dà la possibilità di parlare...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

RAFFAELE MAROTTA. A me pare che si stia divagando. Il problema si pone in questi termini: il disegno di legge che stiamo esaminando si propone lo scopo di unificare il giudice di primo grado in materia civile e penale. Vogliamo cioè unificare il pretore ed il tribunale in una sola struttura. In un secondo momento sorge il problema della monocraticità o meno di questo giudice. Il giudice monocratico già esiste nel nostro ordinamento. Esiste o non esiste il pretore? E il pretore ha una competenza penale non lieve? Giudica infatti i reati punibili fino a quattro anni, giudica i reati di furto aggravato e pluriaggravato punibili fino a 10 anni, giudica l'omicidio colposo. Nessuno mai ha discusso della legittimità di un siffatto giudizio. Ma esiste - forse la gente non lo sa - la monocraticità anche in campo civile. Il pretore, che è pure giudice civile, è giudice monocratico. In materia di lavoro giudica anche per miliardi. Ma non solo, signor Presidente e signori colleghi; in campo civile la monocraticità del giudice è stata stabilita dalla legge n. 353 del 1990 che ha modificato l'articolo 48 dell'ordinamento giudiziario. Sono giudicate dal giudice istruttore in funzione di giudice unico tutte le cause, ad eccezione di alcune che sono esattamente quelle che anche il progetto di legge al nostro esame attribuisce alla cognizione del tribunale in composizione collegiale. Sicché, dico la verità, non capisco proprio. Il problema è stato sollevato da un emendamento di Manzione, che metteva in discussione semplicemente il rito pretorile; di questo trattava l'emendamento del quale tanto si è discusso e non vi era nessun altro emendamento che autorizzasse ad andare nella direzione nella quale vorrebbe andare una parte dell'Assemblea. Ma scusate: la legittimità del rito pretorile, che non prevede l'udienza preliminare, è in discussione dal punto di vista costituzionale? No, ed allora il problema si riduce a quanto ha evidenziato l'onorevole Grimaldi, ossia che qualche reato grave viene attribuito alla cognizione del giudice monocratico: punto e basta, signor Presidente e signori colle-

ghi, non vi è nessun altro problema! Ma quando è stato detto che in effetti i reati si aggiungono a quelli già di competenza del giudice monocratico in materia penale, non vedo per quale motivo dovremmo tanto meravigliarci e stupirci. Si tratta di un fatto di un'evidenza palmare! Il giudice monocratico esiste nel nostro ordinamento, non lo ha creato questa normativa.

Nella materia civile - e non parlo delle cause di lavoro per cui il riferimento è al 1973 - abbiamo modificato nel 1990 l'articolo 48; tranne per le cause enunciate, che sono attribuite anche da questo disegno di legge alla competenza collegiale, tutte le altre vengono giudicate dal maggio 1995 dal giudice istruttore in funzione di giudice unico. Per quanto riguarda il campo penale, la competenza del pretore è stata aumentata o no? Di che cosa ci meravigliamo? Vi è solo qualche reato in più. Ma allora, che cosa stiamo discutendo? Manzione poneva in discussione solo il rito, signor Presidente, ma la legittimità del rito pretorile non è stata mai discussa, questo è il punto! Mi permetto quindi di fugare ogni considerazione che sembra quasi accusarci di aver fatto chissà che cosa. Tra l'altro, signor Presidente, abbiamo operato in tal modo in Commissione con il consenso di quasi tutti. Anzi, non vi è stata relazione più osannata di quella del collega Giuliano. Ripeto: la monocraticità è in discussione. Ma qui nessuno ne parla, signor Presidente: il giudice unico è una cosa e il giudice monocratico è un'altra.

Quindi, non ci dobbiamo assolutamente meravigliare. Si è invece gridato quasi ad un attentato alla libertà. No, signor Presidente, abbiamo solo ribadito principi già esistenti nel nostro ordinamento.

A quanto pare devo ripeterlo ed è perciò che ho svolto queste considerazioni a sostegno di quelle del relatore Giuliano, anche se non ce n'era bisogno, a favore dell'approvazione di questo disegno di legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, credo che un tema come questo non possa essere liquidato con due battute, perché esso pone all'attenzione della Camera anche un problema di sintonia con il dibattito che in questo momento si svolge nella società civile.

Da un lato, infatti, in occasione della discussione svolta dalla Commissione bicamerale, sono stati posti all'attenzione dell'opinione pubblica e della Camera tutti quegli aspetti che riguardano le garanzie del cittadino ed in particolare il rapporto tra il cittadino e l'esercizio dell'attività giurisdizionale. All'interno di questo dibattito, sono state da più parti sollecitate iniziative nel senso di garantire ulteriormente e quindi rafforzare i diritti di libertà del cittadino nei confronti della magistratura e del potere giurisdizionale. Paradossalmente, però, il provvedimento che sta per essere licenziato dalla Camera restringe questi spazi di garanzia e di libertà. Se è vero infatti che il giudice monocratico esiste nel nostro ordinamento, è vero anche che esso giudica reati minori e, proprio in funzione di questa attribuzione, è stato previsto un rito completamente differente rispetto a quello previsto nel tribunale.

Occorre allora domandarsi per quali ragioni, a pochi anni dall'entrata in vigore di un codice di procedura penale che voleva affermare un rito accusatorio che ponesse su un piano di parità l'accusa e la difesa, la Camera oggi faccia un passo indietro e tolga alcune garanzie per il cittadino di fronte alla magistratura, pure se in riferimento ad una parte soltanto di reati.

Ulteriori riflessioni nascono poi dalla valutazione concreta di quello che viene definito da più parti un paese normale, che normale non è. Chi ha esperienza del rito pretorile, quello in cui l'udienza preliminare viene sostanzialmente abolita, perché non esiste, sa benissimo che le procure della Repubblica presso le preture circon-

dariali emettono oggi provvedimenti di rinvio a giudizio non solo senza sentire l'imputato, ma spesso solo sulla base di una denuncia o di un atto di querela.

L'ulteriore domanda è se oggi possiamo aprire e dilatare ulteriormente questi spazi che già ledono la reputazione e le prerogative di un cittadino di fronte alla magistratura, o non abbiamo forse il dovere opposto, tenendo conto del dibattito che si è aperto in Commissione bicamerale, di rafforzare le prerogative del cittadino di fronte alla magistratura, anche in virtù di quella presunzione di innocenza a cui qualche collega ha fatto riferimento.

In questo paese normale, allorché scopriamo — stando alle notizie non sempre attendibili dei giornali — che vi sono forze di polizia che utilizzano sistemi non troppo corretti, che magari allestiscono raffinerie per ottenere sostanze stupefacenti da utilizzare nelle indagini; allorché leggiamo o assistiamo — spettatori spesso indifferenti — a magistrati che, stando alle notizie di stampa, utilizzano pentiti contro altri magistrati e a magistrati, quelli cui sono dirette quelle accuse, che ribadiscono nei confronti di altri magistrati di fare attenzione a come hanno condotto certe indagini! Beh, di fronte ad un paese « normale » come questo vi sembra, sembra a quest'Assemblea corretto mettere ulteriormente in discussione gli spazi di libertà dei cittadini?

E allora è questo l'aspetto di fondo: questo non è un paese normale. In un paese normale, vivaddio, forse potremmo anche discutere appieno una riforma per sveltire, per velocizzare, per rendere più celere il procedimento e l'attività giurisdizionale. Ma in un paese che normale non è, credo che il primo dovere di un deputato e di un cittadino che ama la libertà sia quello di ampliare le garanzie nei confronti di ogni potere. Ecco per quali ragioni non me la sento di astenermi e voterò contro il provvedimento in esame (*Applausi di deputati del gruppo di alleanza nazionale e dei deputati Biondi e Taradash*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole De Franciscis. Ne ha facoltà.

FERDINANDO DE FRANCISCIS. Intervengo in dissenso rispetto alla dichiarazione di voto espressa dall'onorevole Manzione a nome del gruppo del CCD.

La lettera *i)* del disegno di legge che abbiamo in esame prevede la soppressione delle sezioni distaccate della pretura e, nel contempo, l'istituzione, ove occorra, di sezioni distaccate di tribunale, competenti a trattare i procedimenti su cui questo opera in composizione monocratica. Con il recepimento di un emendamento al Senato è stato aggiunto alla lettera *i)* che nell'istituzione di siffatte sezioni distaccate si dovrà tener conto dei parametri costituiti dalla estensione del territorio, dal numero degli abitanti, dalla difficoltà di collegamenti e infine dall'indice di contenzioso civile e penale.

L'istituzione del giudice unico, facendo venir meno l'ufficio del pretore, comporta conseguentemente la soppressione di quello del PM presso tale giudice. Le funzioni della soppressa procura circondariale della Repubblica sono pertanto trasferite alla procura della Repubblica presso il tribunale.

Anche in ambito civile il disegno di legge delega affronta il problema della individuazione delle controversie nelle quali il tribunale sarà chiamato a giudicare in composizione monocratica e non più collegiale. Il criterio proposto è analogo a quello già previsto in relazione alla sede penale e la maggiore complessità o rilevanza della questione ne comporta l'assegnazione in sede collegiale. Oltre che nei casi espressamente previsti, il Governo viene delegato ad individuare le altre ipotesi in cui si riterrà opportuno attribuire la competenza al tribunale in composizione collegiale, seguendo il criterio dell'oggettiva complessità giuridica delle materie e della rilevanza economico-sociale delle controversie.

Il disegno di legge, pur istituendo il giudice unico di primo grado, non è diretto ad abolire e a modificare la competenza del giudice di pace. Il tribunale così continua ad essere giudice di secondo grado per le sentenze del giudice di pace, essendo fatto salvo il disposto del secondo comma dell'articolo 341 del codice di procedura civile e per il resto delle materie di competenza del tribunale, l'appello sarà attribuito alla corte d'appello o alle sue apposite sezioni specializzate, allorché in primo grado siano previste tali sezioni.

Credo che un tema di questa natura vada attentamente considerato, perché vengono meno tutte le garanzie che il processo penale deve conferire a chi è soggetto al procedimento penale. Riteniamo infine che con tale norma vengano meno le garanzie del processo penale, che deve viceversa conferire alla collettività ampie garanzie in ordine al risultato di tale processo ed è per tale motivo che esprimo la mia ferma contrarietà alla norma ed il mio voto contrario, in dissenso da quanto preannunciato dall'onorevole Manzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal proprio gruppo l'onorevole Garra. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. Signor Presidente, intervengo con rammarico, in dissenso dal mio gruppo.

L'onorevole Marotta ha svolto una dichiarazione di voto che potrei così sintetizzare: tutto va bene, madama la marchesa!

No, colleghi deputati! Il giudice di primo grado unico rappresenta una forte accelerazione in direzione di megastrutture giudiziarie, a scapito del giudice naturale.

Numerosi centri di entità media e minore perderanno, cari colleghi, le sedi decentrate che finora hanno costituito, nel territorio, un importante presidio della giustizia.

Collegli, state tranquilli! Le sedi decentrate, magari con il pretesto della penuria di personale, periranno di morte lenta. Per tale motivo preannuncio il mio voto contrario sul provvedimento (*Applausi di deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3483, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

S. 1245. — «Delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado» (*approvato dal Senato*) (3483):

Presenti	432
Votanti	363
Astenuti	69
Maggioranza	182
Hanno votato sì	274
Hanno votato no ...	89

(La Camera approva — Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo).

Onorevoli colleghi, vi avverto che si procederà subito ad altre votazioni.

DANIELA SANTANDREA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELA SANTANDREA. Signor Presidente, vorrei che fosse registrato il mio voto contrario sul provvedimento.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

ANDREA GUARINO. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GUARINO. Signor Presidente, per un errore materiale volevo votare a favore; ho sbagliato ed ho votato contro.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni sui beni culturali (2600) (ore 17,13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni sui beni culturali.

Ricordo che nella seduta del 2 luglio 1997 si sono svolti gli interventi sull'articolo 1 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, sui quali il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso il parere.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	391
Votanti	389
Astenuti	2
Maggioranza	195
Hanno votato sì	44
Hanno votato no ...	345

(La Camera respinge).

MASSIMO SCALIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, desidero intervenire sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, nel porre in votazione gli emendamenti la pregherei di pronunciare il nome del primo firmatario degli stessi. In questo modo, infatti, sarà possibile seguire meglio i lavori. La ringrazio.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Scalia, il prossimo emendamento da votare è l'emendamento Bianchi Clerici 1.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, la sua velocità mi ha per un attimo colto alla sprovvista. Avrei voluto intervenire sul mio precedente emendamento 1.1; interverrò, in ogni caso, sul mio emendamento 1.2 che del resto è strettamente correlato al precedente.

Il mio emendamento 1.2 scaturisce dal fatto che all'articolo 1, dove si parla della stesura di un testo unico che dovrà essere predisposto dal Governo, si prevede che a ciò si provvederà avvalendosi dell'opera di enti, di istituti universitari e di esperti, particolarmente qualificati nel settore, mediante affidamento di incarichi di studio. Non vengono invece quantificate le risorse necessarie, il che è pericoloso. In primo luogo mi chiedo, come avevo rilevato anche nel corso della discussione generale, come sia possibile che all'interno del ministero non esistano figure professionali in grado di svolgere questo lavoro; in secondo luogo, mi sembra assurdo e pericoloso parlare di utilizzazione di risorse disponibili, senza quantificarle.

Addirittura nel *dossier* che era stato predisposto si accennava ad una previsione di circa 10 milioni nell'ambito della relazione tecnica. Evidentemente si tratta di una previsione fuori dalla realtà, perché 10 milioni non basterebbero. È pertanto opportuno eliminare tale disposizione approvando il mio emendamento 1.2.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	387
Astenuti	3
Maggioranza	194
Hanno votato sì	32
Hanno votato no ...	355

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo della Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	382
Votanti	378
Astenuti	4
Maggioranza	190
Hanno votato sì	343
Hanno votato no ...	35

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, prego il relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

FURIO COLOMBO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 2.1, 2.2. e 2.3. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.12, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 2.4 e 2.5. La

Commissione raccomanda altresì l'approvazione del suo emendamento 2.13 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Lenti 2.10, a condizione che venga riformulato aggiungendo al settimo comma le seguenti parole: « con destinazione per le finalità previste dal presente articolo ». È questa la formulazione che suggerirei, se i proponenti la accettano.

La Commissione esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 2.6, 2.7, 2.8 e 2.9, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Lenti 2.11 e raccomanda l'approvazione dell'emendamento 2.14 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali.* Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	248
Astenuti	124
Maggioranza	125
Hanno votato sì	28
Hanno votato no ...	220

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento Bianchi Clerici 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Il terzo periodo del secondo comma dell'articolo 2, di cui chiediamo la soppressione, è pleonastico. Infatti il testo prevede, con

intenti programmatori, che da parte del ministero venga adottato un calendario nel quale saranno comprese tutte le manifestazioni e prevede altresì che possano essere svolte manifestazioni ed attività culturali anche se non inserite nel calendario medesimo. È mai possibile che da parte degli enti locali, delle regioni, dello Stato stesso possano essere svolte attività culturali non rientranti nel calendario ? Se è così, esse non dovrebbero godere del finanziamento statale ed è per questo che chiediamo la soppressione del secondo comma e in subordine, con il successivo emendamento 2.3, che vengano aggiunte le parole « alle quali lo Stato non concorrerà finanziariamente ».

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	372
Votanti	370
Astenuti	2
Maggioranza	186
Hanno votato sì	31
Hanno votato no ...	339

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	370
Maggioranza	186
Hanno votato sì	35
Hanno votato no ...	335

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.12 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	347
Astenuti	23
Maggioranza	174
Hanno votato sì	341
Hanno votato no ...	6

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	367
Votanti	362
Astenuti	5
Maggioranza	182
Hanno votato sì	38
Hanno votato no ...	324

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	366
Votanti	365
Astenuti	1
Maggioranza	183
Hanno votato sì	27
Hanno votato no ...	338

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.13 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI.

L'emendamento della Commissione rischia di stravolgere il contenuto di un altro emendamento del mio gruppo votato in Commissione e volto ad introdurre una novità rilevante. Il testo originario del Governo prevedeva che, qualora un privato intendesse finanziare una manifestazione culturale, la convenzione necessaria passasse per il ministero, quindi per Roma.

Avevo presentato un emendamento — che è stato recepito nel testo — nel quale si prevedeva che, nel caso di attività o di manifestazioni culturali di preminente interesse locale (quindi, che coinvolgano essenzialmente l'attività istituzionale di comuni e province), le convenzioni e le somme di questi privati venissero assegnate direttamente al bilancio di questi stessi enti. Ora, invece, con l'emendamento 2.13 della Commissione, si rimettono in gioco le regioni; ed io credo che sia una previsione assolutamente pericolosa perché, se è vero che da una parte aboliamo, almeno per le manifestazioni di interesse locale, il « passaggio romano », dall'altra rischiamo di appesantire un procedimento che potrebbe essere molto snello facendolo passare per il capoluogo della regione e quindi per l'ente regione.

Poiché non mancano esperienze in questo paese di regioni il cui governo si comporta in modo assolutamente centralistico, credo che sarebbe veramente pericoloso far entrare la regione in questo tipo di operazione.

Alla luce di tali considerazioni, chiedo all'Assemblea di votare contro l'emendamento 2.13 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.13 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	343
Votanti	340
Astenuti	3
Maggioranza	171
Hanno votato sì	309
Hanno votato no ...	31

(La Camera approva).

Chiedo ai presentatori dell'emendamento Lenti 2.10 se accolgano la proposta di riformulazione avanzata dal relatore.

MARIA LENTI. Sì, Presidente, accogliamo la proposta di riformulazione avanzata dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Lenti.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 2.10, nel testo riformulato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	344
Votanti	222
Astenuti	122
Maggioranza	112
Hanno votato sì	220
Hanno votato no ...	2

(La Camera approva).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Questo emendamento - che avevo presentato in Commissione, dove era stato respinto - segnerebbe, nel caso in cui l'Assemblea lo approvasse, un passo molto significativo di

cambiamento nella gestione delle attività culturali di questo paese. Con esso, infatti, si chiede che tutte le manifestazioni o attività culturali nelle quali siano coinvolte le regioni e/o gli enti locali competenti per territorio, possano avere assegnato direttamente al proprio bilancio gli introiti provenienti dai privati che decidano di finanziare una di queste manifestazioni o di queste attività culturali.

Mi rendo conto che l'approvazione di questo emendamento comporterebbe un cambio di mentalità abbastanza radicale; tuttavia credo che si tratterebbe dell'unico modo per impedire che i privati si scorraggino nella loro volontà di finanziare quelle manifestazioni. Se voi siete convinti, infatti, che un privato decida di finanziare un evento e che i suoi quattrini debbano arrivare a Roma, essere incamerati nel bilancio dello Stato, per poi essere rinviati da Roma sul territorio ed attivare una convenzione perché ciò sia possibile, credo che molto facilmente esso si scoraggerà e molto difficilmente quei finanziamenti potranno pervenire nelle casse di coloro i quali hanno intenzione di gestire o di organizzare quelle attività.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	329
Votanti	239
Astenuti	90
Maggioranza	120
Hanno votato sì	27
Hanno votato no ...	212

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, mi permetto di dire che l'approvazione di questo emendamento è assolutamente inevitabile. Esso infatti è conseguente ad un'altra modifica al comma 4 che era stata recepita dalla Commissione. Alla lettera e) del comma 4, infatti, è prevista l'organizzazione di attività e manifestazioni finalizzate alla valorizzazione delle tradizioni culturali locali, nonché gli studi e le ricerche eventualmente a tal fine necessari. È ovvio, quindi, che la detraibilità degli oneri prevista per tutte le attività culturali di cui al comma 4 deve essere prevista anche in questo caso, altrimenti la norma non avrebbe senso.

Se si accetta il principio della valorizzazione delle tradizioni culturali locali, si determinerebbe una grave ingiustizia qualora non venisse consentito a chi decide di sostenere iniziative di questo tipo, per esempio un privato, di godere dei benefici fiscali di cui gode chi decide di finanziare un'attività musicale, o quant'altro. Ribadisco pertanto che questo emendamento deve essere approvato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	238
Astenuti	93
Maggioranza	120
Hanno votato sì	24
Hanno votato no ...	214

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

mento Bianchi Clerici 2.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	325
Votanti	320
Astenuti	5
Maggioranza	161
Hanno votato sì	23
Hanno votato no ...	297

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 2.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, il secondo periodo della lettera h) del comma 10 prevede che le iniziative culturali devono essere autorizzate, previo parere del Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali, dal Ministero per i beni culturali e ambientali, che deve approvare la previsione di spesa ed il conto consuntivo, quindi un aggravio notevole di procedure. Con il nostro emendamento chiediamo che questa autorizzazione non si renda necessaria qualora le erogazioni liberali siano in favore di manifestazioni di preminente interesse locale e che coinvolgano ovviamente gli enti locali competenti per territorio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 2.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	323
Votanti	321
Astenuti	2
Maggioranza	161
Hanno votato sì	29
Hanno votato no ...	292

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 2.11, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	326
Votanti	322
Astenuti	4
Maggioranza	162
Hanno votato sì	315
Hanno votato no ...	7

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	324
Votanti	320
Astenuti	4
Maggioranza	161
Hanno votato sì	320

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	321
Astenuti	7
Maggioranza	161
Hanno votato sì	297
Hanno votato no ...	24

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello del Governo, e dell'unico emendamento presentato *(vedi l'allegato A)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ed esprimere il parere della Commissione.

FURIO COLOMBO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Bianchi Clerici 3.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	331
Votanti	330
Astenuti	1
Maggioranza	166
Hanno votato sì	25
Hanno votato no ...	305

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	334
Astenuti	3
Maggioranza	168
Hanno votato sì	313
Hanno votato no ...	21

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FURIO COLOMBO, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 4.1, 4.2 e 4.3. Per quanto riguarda l'emendamento Lenti 4.4, il parere è contrario, perché la scelta sarebbe difficile o addirittura impossibile. Infine, il parere è favorevole sull'emendamento 4.5 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALBERTO LA VOLPE, Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo che venga abrogata una legge che risale al 1949, successivamente modificata nel 1960. Tale legge prevede che, ogni volta in cui un ente locale costruisce un edificio, debba destinare una percentuale della somma che investe in opere di abbellimento. Vengono fatte salve dal rispetto di questa norma le costruzioni che gli enti locali edificano con maggiore frequenza, cioè quelle di edilizia scolastica, le scuole e le università.

A noi sembra che, in un periodo di vacche magre terrificante per gli enti locali, in cui le finanze di questi ultimi stanno peggiorando di giorno in giorno, sia assolutamente improponibile mantenere tale legge, addirittura elevando — visto che ormai è anacronistica — la soglia base dalla quale si deve partire per il calcolo della percentuale da investire.

Ritengo sia importante che gli enti locali, quando possono, costruiscano le scuole che mancano nel nostro paese, senza vincolarli ad una legge che oltre tutto — ne sono convinta — non è stata quasi mai rispettata a partire dal momento della sua approvazione, nel 1949, in un periodo in cui forte era la carenza di edifici a seguito della seconda guerra mondiale; una legge che ormai è veramente anacronistica.

Ribadisco, dunque, che noi chiediamo l'abrogazione della legge 29 luglio 1949, n. 717.

PRESIDENTE Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	340
Votanti	335
Astenuti	5
Maggioranza	168
Hanno votato sì	29
Hanno votato no ...	306

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	321
Votanti	319
Astenuti	2
Maggioranza	160
Hanno votato sì	68
Hanno votato no ...	251

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 4.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	327
Astenuti	1
Maggioranza	164
Hanno votato sì	25
Hanno votato no ...	302

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Lenti 4.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lenti. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Richiamo l'attenzione dell'Assemblea di Montecitorio sull'emendamento 4.4, raccomandandone l'approvazione. Riteniamo infatti di molto interesse e suscettibile di notevole capacità propositiva l'inserimento nella commissione di un artista designato dalle associazioni sindacali di categoria a carattere nazionale maggiormente rappresentative. D'altronde tale inserimento era anche previsto nel testo originario del disegno di legge del Governo. Non vediamo quindi perché proprio queste categorie debbano essere escluse. Il contributo nella commissione della presenza di un artista potrebbe infatti essere molto sostanzioso e significativo per la definizione stessa dei caratteri della commissione e delle scelte che essa dovrà operare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malgieri. Ne ha facoltà.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, con molta saggezza la Commissione bocciò il comma cui si riferisce l'emendamento Lenti 4.4, quando si evidenziò che demandare addirittura la scelta della

qualità degli artisti a delle organizzazioni sindacali, fossero pure associazioni di categoria, o sindacati dei pittori o degli scultori (a me la cosa onestamente fa abbastanza ridere) non ci sembrava assolutamente congruo.

La collega Lenti ha voluto riproporre questa previsione che non è congrua all'insieme del provvedimento che, secondo me, se dovesse essere approvata coprirebbe di ridicolo questa parte del provvedimento. Immaginate, infatti, che cosa accadrebbe se dovessimo demandare a delle organizzazioni sindacali — come dicevo, fossero pure di categoria, di pittori, scultori od artisti vari — la scelta di determinati componenti della commissione dei beni culturali. Sconsiglio pertanto, proprio dal punto di vista dell'igiene culturale, l'approvazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Malgieri, la sua è una visione un po' hegeliana!

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lenti 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	334
Votanti	328
Astenuti	6
Maggioranza	165
Hanno votato sì	25
Hanno votato no ...	303

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 4.5 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	337
Votanti	333
Astenuti	4
Maggioranza	167
Hanno votato sì	309
Hanno votato no ...	24

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo modificato dall'emendamento approvato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	339
Votanti	334
Astenuti	5
Maggioranza	168
Hanno votato sì	313
Hanno votato no ...	21

(La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione, e del complesso degli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso presentati (vedi l'allegato A).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

FURIO COLOMBO, Relatore. Esprimo parere contrario sull'emendamento Bianchi Clerici 5.1, invito al ritiro dell'emendamento Pezzoli 5.6 ed esprimo parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 5.2 e 5.3. Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Scalia 5.01, sono favorevole al primo comma e contrario al secondo ed al terzo comma; per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Scalia 5.02, sono contrario al primo comma e favorevole al secondo ed al terzo comma.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALBERTO LA VOLPE, Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 5.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. L'articolo 5, che prevede provvedimenti finanziari a favore degli immobili di interesse storico-artistico, disciplina i contributi che lo Stato può concedere in conto interessi sui mutui accordati da istituti di credito ai proprietari di immobili appunto di interesse storico-artistico e sottoposti a vincolo: tale norma, sebbene sia interessante, perché consente di provvedere ai restauri necessari, tuttavia dispone che tali contributi in conto interessi sui mutui debbano essere corrisposti da istituti di credito prescelti. In primo luogo non è chiaro prescelti da chi ed in che modo; in secondo luogo non si capisce per quale motivo si debba porre una limitazione al proprietario che decida di stipulare un mutuo con la banca che ritiene più conveniente o con la quale è abituato a lavorare. Pertanto questo ci sembra un vincolo eccessivo e privo di senso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	332
Votanti	241
Astenuti	91
Maggioranza	121
Hanno votato sì	30
Hanno votato no ...	211

(La Camera respinge).

Annunzio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (ore 17,55).

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 9 luglio 1997, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata (*question time*), con ripresa televisiva diretta, secondo lo schema procedurale sperimentale definito al riguardo dalla Giunta per il regolamento.

Comunico che i quesiti sottoposti al Governo riguarderanno la vicenda dell'arresto e del successivo proscioglimento dei membri della giunta regionale abruzzese, le iniziative del Governo in merito al caso Parenti-Boccassini e gli orientamenti in materia di misure alternative alla detenzione e dismissione di strutture penitenziarie situate in aree naturali protette.

I gruppi che hanno presentato interrogazioni su argomenti diversi da quelli indicati possono presentare altro quesito con riferimento ai temi prescelti entro le ore 20 di oggi.

OLIVIERO DILIBERTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OLIVIERO DILIBERTO. Signor Presidente, vorrei dire poche parole su quanto lei ha testé annunziato per domani.

Il nostro gruppo ha depositato una interrogazione a risposta immediata, quindi oggetto di *question time*, sottoscritta da tutti i gruppi ed anche da autorevoli presidenti di gruppo, su un fatto di cui abbiamo avuto notizia soltanto adesso e sul quale brevemente mi soffermerò. Riteniamo che essa possa essere inserita, naturalmente con una intercessione della Presidenza della Camera, tra quelle alle quali verrà fornita risposta nella giornata di domani, anche se ci rendiamo conto del ritardo con cui abbiamo presentato il documento.

Il caso è emblematico e si può riallacciare ad altri analoghi che purtroppo di questi tempi si verificano in tutta Italia. Una dipendente della ditta *Hermès*, im-

piegata al *duty free shop* dell'aeroporto di Fiumicino, è stata licenziata perché è stata in maternità. La vicenda è, ovviamente, di inaudita gravità, poiché viola palesemente tutti i più elementari diritti dei lavoratori.

Noi abbiamo presentato l'interrogazione al ministro delle pari opportunità ed al ministro del lavoro. Crediamo che, per la rilevanza oggettiva del fatto e per il larghissimo numero di firme di deputati di tutti i gruppi che l'interrogazione ha raccolto, si possa chiedere all'uno o all'altro ministro di essere presente domani per rispondere ad essa (*Applausi dei deputati del gruppo di rifondazione comunista*).

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LEMBO. Presidente, anche noi avevamo presentato un documento di sindacato ispettivo in merito ad una questione certamente non priva di importanza, qual è quella degli incentivi per il rientro degli albanesi nella loro terra di origine.

Lei, Presidente, ha comunicato tre temi sui quali sarà consentito l'intervento domani per il *question time*, ma ci pare che essi siano di scarsa rilevanza (almeno alcuni). Siamo vivamente contrariati per il fatto che la nostra richiesta non sia stata accolta.

A questo punto se è il Governo, o il Presidente della Camera, che decide quali sono gli argomenti ammessi, a prescindere dall'urgenza o dal peso degli stessi, credo che questo grande istituto, così magnificato, del *question time* sia invece una farsa e che dunque non sia neanche il caso di parteciparvi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Presidente, anche noi abbiamo presentato un'interrogazione a risposta immediata su un argomento

diverso da quelli da lei indicati, che però mi sembra di grande urgenza, riguardando il problema del ritiro del nostro contingente della forza multinazionale in Albania e del rientro in patria dei profughi albanesi presenti nel nostro paese.

Non vedo — mi riallaccio a quanto diceva or ora l'onorevole Lembo — la ragione per la quale un argomento di così scottante attualità (come si direbbe in gergo giornalistico) sia stato trascurato a vantaggio di altri che mi sembrano meno importanti.

Insisterei pertanto perché tali argomenti, che del resto sono stati adesso segnalati dai rappresentanti di due gruppi parlamentari, vengano inseriti all'ordine del giorno.

MARIO TASSONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Avevamo presentato anche noi un'interrogazione per il *question time* riguardante l'annuncio dato ieri dell'invio di militari a Napoli. Ritengo si tratti di un argomento molto importante e di grande attualità, che implica una serie di problemi e che consentirebbe di dare risposta a numerosi interrogativi. La Presidenza si dovrebbe a mio avviso fare carico di sollecitare il Governo in proposito. Non credo che potremmo trovarci di fronte ad argomenti di entità e di importanza analoghe a questo da affrontare in sede di *question time*.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Non per essere fuori dal coro, ma tante volte abbiamo osservato come la formulazione delle interrogazioni a risposta immediata presentasse vari aspetti per cui rischiava di essere inefficace rispetto agli obiettivi che erano stati delineati dalla Giunta per il regolamento. Mi pare tuttavia che i colleghi intervenuti questa sera, che hanno ricordato i quesiti presentati dai vari gruppi, tutti di grande attualità

ed importanza, rischino di sottovalutare o di non tenere conto che la scelta dei quesiti fatta in questa occasione dalla Presidenza della Camera interessa argomenti anch'essi di grande importanza ed attualità.

Riteniamo dunque che, ferma restando la necessità di rendere efficace ed adeguato l'istituto del *question time* rispetto agli obiettivi che erano stati stabiliti dalla Giunta per il regolamento, gli argomenti prescelti per domani dalla Presidenza (che fa riferimento all'omogeneità dei temi affrontati dai vari gruppi) affrontino indubbiamente temi di un'importanza e di un'attualità tali da rendere necessaria la risposta del Governo anche dinanzi all'opinione pubblica attraverso il mezzo televisivo.

PRESIDENTE. Come i colleghi fanno — in modo particolare i responsabili dei gruppi — il metodo seguito è quello di presentare interrogazioni alla Presidenza entro le ore 11. La scelta, sulla base degli argomenti affrontati dai vari gruppi, viene operata dalla Presidenza in virtù dell'importanza degli argomenti stessi, ma anche tenendo conto — e desidero sottolineare questo dato — della disponibilità del Governo che deve rispondere in aula. Il fatto che l'argomento che appare a qualche gruppo di maggiore importanza non sia stato prescelto può non dipendere, dunque, da una scelta della Presidenza in tal senso, ma essere magari dovuto alla disponibilità del Governo, che in questa circostanza è tale da non consentirne l'esame in sede di *question time* nella seduta di domani; esame che, tuttavia, potrà essere possibile in altre occasioni.

Vorrei poi ricordare all'onorevole Vito che ognuno è affezionato alle proprie cose e le ritiene importanti. Come si dice dalle nostre parti: «ogni scarrafone è bello a mamma sua»; ognuno ritiene che sia importante la propria interrogazione o interpellanza ma lo svolgimento di esse avviene nei termini che ho indicato.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2600 (ore 18,05).

PRESIDENTE. Constato l'assenza dell'onorevole Pezzoli: si intende che non

insista per la votazione del suo emendamento 5.6.

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Vi è stato un malinteso. Per quel che riguarda l'articolo aggiuntivo Scalia 5.01 il Governo esprime parere contrario mentre sull'articolo aggiuntivo Scalia 5.02 il Governo è contrario al primo comma e favorevole al secondo ed al terzo comma.

FURIO COLOMBO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FURIO COLOMBO, *Relatore*. Desidero rettificare il parere della Commissione che, sull'articolo aggiuntivo Scalia 5.01, è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 5.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	297
Astenuti	2
Maggioranza	149
Hanno votato sì	22
Hanno votato no ...	275

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo all'emendamento Bianchi Clerici 5.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, con questo emendamento chiediamo che non si utilizzino i quattrini che i cittadini spendono per pagare il biglietto d'ingresso nei musei per ammortizzare i contributi in conto interessi utilizzati dai privati. Questa sarebbe infatti la copertura finanziaria prevista dall'articolo 5 per le agevolazioni fiscali destinate ai possessori di beni di valore culturale e monumentale per il loro restauro o utilizzo.

Chiediamo questa modifica perché recentemente il Parlamento ha abolito la tassa d'ingresso nei musei sostituendola con il più civile biglietto d'ingresso, tenendo ferma la destinazione dei proventi dei biglietti d'ingresso per interventi di miglioria e sicurezza all'interno dei musei stessi (impianti d'allarme e tutto ciò che possa servire a rendere visitabili in modo accettabile i nostri musei). In questo caso, invece, si copre parte degli oneri a carico dello Stato per la concessione dei mutui ai privati utilizzando parzialmente i proventi dei biglietti dei musei.

Credo che questa soluzione non sia corretta ed in proposito avevo chiesto, nel corso dell'esame in Commissione, spiegazioni più dettagliate al sottosegretario, temendo di avere capito male. Le spiegazioni non sono arrivate e di conseguenza ho mantenuto l'emendamento, ben felice di essere corretta se mi sono sbagliata. Se invece ho capito bene, credo che questo non sia un modo giusto di finanziare beni che comunque appartengono a privati, utilizzando quattrini che devono essere spesi per gli stabili che ospitano musei.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 5.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	300

Astenuti 7
 Maggioranza 151
 Hanno votato sì 25
 Hanno votato no ... 275
 Sono in missione 35 deputati.
 (La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 5.
 (Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
 Comunico il risultato della votazione:

Presenti 310
 Votanti 305
 Astenuti 5
 Maggioranza 153
 Hanno votato sì 278
 Hanno votato no ... 27
 Sono in missione 35 deputati.
 (La Camera approva).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Scalia 5.01.

MASSIMO SCALIA. Chiedo di parlare per motivarne il ritiro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Signor Presidente, ritiriamo a malincuore questo emendamento perché con esso si dava corso ad un impegno assunto dal Governo, accettando un ordine del giorno.

Vorrei ricordare infatti che con la legge n. 127 del 1997, più nota come legge Bassanini 2, si dava potestà al Governo, ripristinando l'articolo 24 della legge n. 1089 del 1939, di sdemanializzare dei beni immobili di interesse storico-artistico, possibilità preclusa da un articolo del codice civile del 1942. Non siamo particolarmente felici di questa possibilità, ma ancor meno del fatto che, per quanto riguarda le autorizzazioni a procedere in materia di interventi edilizi su questi beni di interesse storico-artistico, sia previsto nella legge n. 127 del 1997 un meccanismo che in qualche modo, seppure con modifiche che apprezziamo, corrisponde ad una sorta di silenzio-assenso da parte delle soprintendenze ai beni culturali ed ambientali.

Poiché però la parte peggiore del testo, che pure era stata approvata, viene espunta dal terzo capoverso del successivo articolo aggiuntivo, sul quale il Governo ha espresso parere favorevole, seppure a malincuore, ritiriamo l'articolo aggiuntivo 5.01. Infatti, il secondo ed il terzo capoverso dell'articolo aggiuntivo 5.02 sono stati accolti dal Governo e, procedendo a piccoli passi, speriamo che un altro provvedimento - come è appunto impegno del Governo - possa recepire per intero il nostro punto di vista.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Scalia.

Passiamo all'articolo aggiuntivo 5.02.

MASSIMO SCALIA. Chiedo di parlare per ritirarne il primo capoverso.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO SCALIA. Pensavo che fosse chiaro dal precedente intervento, ma lo esplicito nuovamente. Ritiriamo il primo capoverso dell'articolo aggiunto 5.02, su cui c'è il parere contrario della Commissione e del Governo, mentre manteniamo la parte restante, su cui è stato espresso parere favorevole sia dalla Commissione sia dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Scalia.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul secondo e sul terzo capoverso dell'articolo aggiuntivo Scalia 5.02, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti 315
 Votanti 288
 Astenuti 27
 Maggioranza 145
 Hanno votato sì 200
 Hanno votato no ... 88
 Sono in missione 35 deputati.
 (La Camera approva).

Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione, e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentato (*vedi l'allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	301
Votanti	297
Astenuti	4
Maggioranza	149
Hanno votato sì	273
Hanno votato no ...	24

Sono in missione 35 deputati.

(*La Camera approva*).

Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'articolo aggiuntivo Volpini 6. 01. Poiché l'onorevole Volpini non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

FURIO COLOMBO, *Relatore*. La Commissione fa proprio l'articolo aggiuntivo Volpini 6.01, ma con l'inserimento, dopo le parole « e la diffusione della conoscenza dei beni culturali », delle parole « ai sensi della legge 11 agosto 1991, n. 266 », che è la legge sul volontariato.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Il Governo è d'accordo con il relatore, anche sulla precisazione che ha aggiunto, che mi sembra necessaria.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Volpini 6.01, fatto proprio dalla Commissione, accettato dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	308
Astenuti	1
Maggioranza	155
Hanno votato sì	300
Hanno votato no ...	8

Sono in missione 35 deputati.

(*La Camera approva*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (*ore 18,15*).

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7 e del complesso degli emendamenti, subemendamenti e dall'articolo aggiuntivo ad esso presentati (*vedi l'Allegato A*).

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sul complesso degli emendamenti e dell'articolo aggiuntivo ad esso presentati, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

FURIO COLOMBO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 7.1, 7.2, 7.37, 7.38, 7.3, 7.4, 7.39, 7.5, 7.6, 7.7, 7.8, 7.9, 7.10, 7.40 e 7.11.

La Commissione esprime favorevole sull'emendamento Bracco 7.113, mentre il parere è nuovamente contrario sugli emendamenti Bianchi Clerici 7.12, 7.13, 7.14, 7.15, 7.16, 7.17 nonché sugli identici emendamenti Bianchi Clerici 7.18 e Nappi 7.43 e sugli emendamenti Bianchi Clerici 7.19, 7.20, 7.21, 7.22, 7.23, 7.24, 7.42, 7.25, 7.26, 7.27, 7.28, 7.29, 7.30, 7.31, 7.32, 7.33, 7.34, 7.35 e 7.36.

Signor Presidente, mi consenta di dire brevemente ai colleghi che si tratta di una serie di emendamenti ad « incastro », in quanto ognuno è teso comunque a sopprimere o a modificare in parte i commi di tale articolo. È per questo motivo che gli emendamenti sono numerosi così come altrettanto numerosi sono i « no » da me espressi.

PRESIDENTE. Il Governo ?

ALBERTO LA VOLPE, *Sottosegretario di Stato per i beni culturali e ambientali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Signor Presidente, con riferimento all'articolo 7 interverrò solo in questa occasione, proprio perché sia chiaro il motivo per cui abbiamo presentato questa serie di emendamenti che tendono a sopprimere interi commi o alcuni periodi dell'articolo 7.

La norma ora in esame concerne i provvedimenti a favore delle aree archeologiche di Pompei; in sostanza essa prevede che la soprintendenza di Pompei venga dotata « di autonomia scientifica, organizzativa, amministrativa e finanziaria per quanto concerne l'attività istituzionale, con esclusione delle spese per il personale », che rimangono in ogni caso a carico dello Stato.

Come abbiamo avuto modo di dire in Commissione e poi di ripetere in aula, nel corso della discussione sulle linee generali, siamo stupiti che si sia deciso di compiere un passo così importante come quello di dotare di autonomia (anche se non si tratta di una vera autonomia e lo dimostrerò più avanti) una soprintendenza, scegliendo proprio quella di Pompei, che tra le soprintendenze, le aree archeologiche e comunque i beni culturali dell'Italia è sicuramente una delle più disastrose.

Come ho già detto nel corso della discussione generale, la scorsa estate sono comparsi articoli di giornali, che per quanto mi consta non sono stati mai smentiti, in cui si è detto chiaro e tondo che nella soprintendenza di Pompei i custodi prendono le 50 mila lire di mazzetta per mostrare ai visitatori un certo reperto che altrimenti non potrebbero vedere (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Si tratta dunque di una situazione degna del quarto mondo. A mio avviso, la soprintendenza di Pompei andrebbe « affittata » così com'è ai giapponesi piuttosto che agli americani, perché magari riuscirebbero a farla funzionare. In ogni caso noi ci rifiutiamo di dare non solo il nostro avallo e cerchiamo in ogni modo di evitare che venga compiuto un simile passo, perché esso è dannoso in primo luogo per quell'area e poi per la cultura, non dell'Italia ma del mondo!

Ciò è quanto ho avuto modo di dire in sede di discussione generale; il relatore, onorevole Furio Colombo, mi ha detto con molta cortesia che mi ero contraddetta. No, io non mi sono contraddetta. Noi riteniamo che l'area archeologica di Pompei sia un patrimonio del mondo, che ha la sfortuna di essere nel meridione dell'Italia e per questo viene gestita male (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

GENNARO MALGIERI. Ma perché deve dire questo?

Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GENNARO MALGIERI. Signor Presidente, desidero censurare le affermazioni dell'onorevole Bianchi Clerici la quale ha dichiarato che è una sfortuna che Pompei si trovi nel Mezzogiorno d'Italia. È un'affermazione che offende tutta l'Italia, anche se loro ci credono poco (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, della sinistra democratica-l'Ulivo e di forza Italia*), ma è un'affermazione che non può essere ammessa in un Parlamento che rimane ancora nazionale. Pompei è l'orgoglio del mondo, dell'Italia e, se me lo consente, anche del nostro Mezzogiorno, nonché della loro Padania (*Applausi*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti (*Il deputato Dozzo si reca al banco della Presidenza*).

Onorevole Dozzo, se vuole la parola, vada al suo posto e la chieda.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	290
Votanti	281
Astenuti	9
Maggioranza	141
Hanno votato sì	12
Hanno votato no ...	269

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 7.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione — Dai banchi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si grida: « Chiuda, chiuda ! »).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	287
Maggioranza	144
Hanno votato sì	1
Hanno votato no ...	286

Sono in missione 35 deputati.

(La Camera respinge — Dai banchi del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania si grida: « Occhio ai pianisti ! »).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 7.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

ALBERTO LEMBO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Lembo, mi dispiace, ma ho già indetto la votazione.

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 18,25, è ripresa alle 19,30.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

Proposta di trasferimento di progetti di legge alla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta di domani, mercoledì 9 luglio 1997, l'assegnazione in sede legislativa delle seguenti proposte di legge per le quali la II Commissione (Giustizia), cui erano state assegnate in sede referente, ha chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

ARMOSINO ed altri; « Modifica dell'articolo 513 del codice di procedura penale, in materia di lettura delle dichiarazioni rese dall'imputato nel corso delle indagini preliminari o nell'udienza preliminare » (1863-bis); CARMELO CARRARA ed altri: « Modifica dell'articolo 513 del codice di procedura penale, in materia di lettura delle dichiarazioni rese dall'imputato nel corso delle indagini preliminari o nell'udienza preliminare » (1870-bis) e S. 964 — Senatore CIRAMI ed altri: « Modifica delle disposizioni del codice di procedura penale in tema di valutazione delle prove » (Approvata dalla II Commissione permanente del Senato) (3647) (La Commissione ha proceduto all'esame abbinato).

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Il Presidente della Camera, in data odierna, ha chiamato a far

parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Maurizio Bertucci, in sostituzione del deputato Piero Melograni, dimissionario.

Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi della I Commissione permanente (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni), in sede legislativa, è stato approvato il seguente disegno di legge:

S. 2309 — « Disposizioni di solidarietà per gli appartenenti alle Comunità ebraiche ex perseguitati per motivi razziali, ai fini della applicazione della legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni ed integrazioni » (*approvato dalla I Commissione permanente del Senato*) (3789).

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 2600 (ore 19,32).

PRESIDENTE. Dobbiamo ora procedere di nuovo alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 7.37 nella quale in precedenza è mancato il numero legale.

Chiedo se venga mantenuta la richiesta di votazione elettronica.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 7.37, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che devono essere computati, ai fini del numero legale, ulteriori 18 deputati del gruppo della lega nord per

l'indipendenza della Padania, che ha chiesto la votazione nominale, e che non vi hanno preso parte.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	275
Votanti	274
Astenuti	1
Maggioranza	138
Hanno votato sì	4
Hanno votato no ...	270
Sono in missione 35 deputati.	

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 7.38, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che devono essere computati, ai fini del numero legale, ulteriori 20 deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, che ha chiesto la votazione nominale, e che non vi hanno preso parte.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	262
Votanti	259
Astenuti	3
Maggioranza	130
Hanno votato sì	2
Hanno votato no ...	257
Sono in missione 35 deputati.	

(La Camera respinge).

ALBERTO LEMBO. Signor Presidente, la invito a far controllare che non ci siano voti plurimi.

PRESIDENTE. Invito i deputati segretari a compiere una debita ispezione. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bianchi Clerici 7.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Colleghi! C'è chi vota per due! Colleghi, almeno quando è richiesta una verifica, chi può essere sorpreso con « le mani nel sacco », eviti di farlo.

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 19,35, è ripresa alle 20,40.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo ora procedere alla votazione dell'emendamento Bianchi Clerici 7.3, sul quale in precedenza è mancato il numero legale. Tuttavia, apprezzate le circostanze, ritengo di rinviare la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

GIACOMO GARRA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO GARRA. L'altro ieri sono stati distrutti da un incendio 150 ettari di bosco nella località di Santo Pietro, in provincia di Catania.

Sollecito la risposta del Governo ad una mia interrogazione a risposta in Commissione che ho presentato il 10 giugno scorso sull'argomento della tutela dei boschi dagli incendi, che è rivolta al ministro delle politiche agricole e al ministro dell'interno e che reca il numero 5-02435.

Gradirei che la Presidenza potesse sollecitare il Governo affinché fornisca una rapida risposta alla mia interrogazione.

PRESIDENTE. Onorevole Garra, la Presidenza solleciterà il Governo nel senso da lei indicato.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 9 luglio 1997, alle 9:

1. — Interrogazioni.

2. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa delle proposte di legge nn. 1863-bis, 1870-bis e 3647.

3. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Disposizioni sui beni culturali (2600).

— *Relatore:* Furio Colombo.

4. — *Seguito della discussione dei progetti di legge:*

S. 717-808-954. — D'iniziativa dei senatori VALENTINO ed altri, RUSSO ed altri, del GOVERNO: Disposizioni per la definizione del contenzioso civile pendente: nomina di giudici onorari aggregati e istituzione delle sezioni stralcio nei tribunali ordinari (*approvato, in un testo unificato, dal Senato*) (3479).

BONITO ed altri: Nuove norme in materia di giustizia civile, di reclutamento e di impiego dei vice pretori onorari (1211).

PARRELLI ed altri: Norme per l'assunzione straordinaria di magistrati onorari (1606).

— *Relatore:* Lucidi.

5. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SBARBATI; d'iniziativa del GOVERNO; BONITO ed altri; MIGLIORI; DELMASTRO DELLE VEDOVE ed altri; MOLINARI ed altri: Disposizioni concer-

nenti il tirocinio e la nomina del giudice di pace. Delega al Governo in materia di competenza penale del giudice di pace (675-1873-2507-2891-3014-3081).

— *Relatore*: Bonito.

6. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge*:

D'iniziativa del GOVERNO; MARENCO: Delega al Governo per il decentramento dei servizi della giustizia e per il nuovo ordinamento del Ministero di grazia e giustizia (2199-3087).

— *Relatore*: Detomas.

7. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 19 giugno 1997, n. 172, recante misure urgenti per fronteggiare l'eccezionale carenza di disponibilità abitativa (3898).

— *Relatore*: Zagatti.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1997, n. 175, recante disposizioni urgenti in materia di attività libero-professionale della dirigenza sanitaria del Servizio sanitario nazionale (3904).

— *Relatore*: Maura Cossutta.

9. — *Seguito della discussione dei progetti di legge*:

S. 2449. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 130, recante disposizioni urgenti per prevenire e fronteggiare gli incendi boschivi sul territorio nazionale, nonché interventi in materia di protezione civile, ambiente e agricoltura (*approvato dal Senato*) (3905).

PRESTIGIACOMO ed altri: Modifiche alla legge 31 dicembre 1991, n. 433, recante disposizioni per la ricostruzione e la

rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa (3436).

— *Relatore*: Pittella.

10. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

11. — *Discussione del disegno di legge*:

S. 1021. — Istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sul sistema radiotelevisivo (*approvato dal Senato*) (3755).

La seduta termina alle 20,45.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI MARIANNA LI CALZI, ANTONIO BORROMETI E LUIGI OLIVIERI SUL DISEGNO DI LEGGE N. 3483.

MARIANNA LI CALZI. Il disegno di legge di delega al Governo per l'istituzione del giudice unico di primo grado — sul quale la Camera è chiamata a pronunciarsi — si è posto in relazione alla domanda di giustizia, sempre più difficoltosa in materia penale e spesso addirittura denegata in materia civile.

La distribuzione dei magistrati sul territorio nazionale costituisce da tempo una questione aperta. Le strutture giudiziarie e, dunque anche i magistrati, sono articolati e sono presenti sul territorio, secondo una logica storica: in alcune piccole città, che magari aspiravano a diventare capoluoghi di provincia, c'era il tribunale, che lì è rimasto, a furore di popolo, magari come compensazione per la mancata elevazione di grado di quella città. In altre cittadine, c'era la pretura, che è stata difesa strenuamente, secondo la logica del campanile, in quanto vista come elemento di distinzione e di importanza del centro rispetto a quelli circostanti.

Nel frattempo, la distribuzione della popolazione sul territorio si è profondamente modificata: intere zone si sono ridotte di popolazione per l'inurbamento di grandi masse e, di conseguenza, altre

zone hanno finito con il costituire delle grandi conurbazioni. E, così, l'attuale rapporto fra strutture giudiziarie e popolazione è oramai del tutto falsato, inadeguato in molti casi, sovradimensionato in altri.

Questi dati di fatto hanno ridato vigore all'ipotesi dell'istituzione del giudice unico di primo grado, che un'autorevole dottrina, da tempo, considera come del tutto compatibile con il nostro ordinamento.

Un'istituzione necessaria quella del giudice unico di primo grado, tanto più se si tiene conto che alle difficoltà poste dalla datata distribuzione sul territorio dell'organizzazione giudiziaria si sono aggiunte quelle provocate dall'effetto di alcuni recenti pronunciamenti della Corte costituzionale.

Quest'ultima, com'è noto, con riferimento all'articolo 34 del codice di procedura penale, ha determinato l'incompatibilità con il giudizio del giudice che, nello stesso processo, si sia già pronunciato nella qualità di componente del tribunale del riesame o, come si dice, della libertà, o nella qualità di componente del tribunale di appello su ordinanze applicative delle misure cautelari. Da qui, le crescenti difficoltà nella composizione dei collegi giudicanti, in special modo nei piccoli tribunali e negli altri caratterizzati da un insufficiente organico di magistrati e da un elevato carico di lavoro, che non appaiono di facile superamento senza un mirato intervento del legislatore.

Una prima risposta a questa difficile situazione, che rischia concretamente di determinare la paralisi della giustizia, sia penale che civile, immaginata dal Governo, e per esso dal ministro guardasigilli con questo disegno di legge, già approvato dal Senato e, che ora, attende il nostro voto, è stata vista, per l'appunto, nell'istituzione del giudice unico di primo grado.

La legge delega che siamo chiamati ad approvare, comporterà la soppressione delle preture e delle procure circondariali presso le preture e la loro unificazione nei tribunali.

Nel settore penale, salva comunque la composizione delle corti di assise, verrà

mantenuta la competenza a giudicare da parte di collegi formati da tre magistrati soltanto per determinati reati, ovviamente di accentuata gravità e delicatezza.

I collegi di tre magistrati saranno anche mantenuti nei giudizi civili di rilevante importanza.

Le maggiori obiezioni che questa impostazione ha incontrato e può ancora incontrare attengono, ovviamente, al paventato affievolimento dei diritti della difesa. E ciò anche perché si è teso e, tuttora si tende, ad accreditare l'equivalenza del giudice unico di primo grado con il giudice monocratico. Ma si tratta di un equivoco, a lungo esistito anche nel dibattito teorico, in particolare perché le due differenti tematiche sono state spesso affrontate insieme.

Ora, è pacifico che il giudice unico di primo grado si pone in relazione alla composizione dell'ufficio giudicante, mentre il giudice monocratico si qualifica in relazione alle funzioni giudicanti.

Il giudice unico di primo grado offre vantaggi che non possiamo valutare soltanto sotto il profilo di una migliore e più ragionevole utilizzazione delle risorse umane applicate al servizio giustizia. Ci sono, e sono evidenti, anche vantaggi ulteriori, sia in relazione alla struttura del servizio giustizia, sia in relazione alla sua funzionalità.

L'unificazione degli uffici di pretura con quelli del tribunale è, infatti, propedeutica alla riforma globale dell'organizzazione della giustizia e delle circoscrizioni giudiziarie. E, inoltre, attraverso di essa, si supera anche concettualmente l'idea del giudizio pretorile come « modello minore di giustizia », quando, nei fatti, sia in sede penale che in sede civile, vuoi per il volume dei casi trattati e vuoi per la loro importanza, tale idea appare datata. E ciò dopo l'estensione, negli anni sessanta e settanta, delle competenze per materia del pretore.

All'unificazione dell'ufficio del giudice togato di primo grado si può pervenire, pertanto, senza remore di ordine ideologico, in quanto il lungo dibattito teorico

che l'ha preparata ha sgombrato il campo da ogni possibile equivoco insorto in materia.

Nel merito del provvedimento, mi preme raccomandare al Governo di evitare l'istituzione in eccesso di sezioni distaccate dei tribunali, per venire incontro ad esigenze di campanile. Se così accadesse, sarebbe rientrata dalla finestra la situazione oggi esistente che la legge delega si propone di far uscire dalla porta.

Quanto all'istituzione di nuovi tribunali nei circondari di Milano, Roma, Napoli e Palermo, i più intasati d'Italia, sottolineo che è preferibile creare i nuovi tribunali, non con riferimento al circondario di quelli che vengono sdoppiati, ma piuttosto con riferimento al distretto e, se necessario, anche trascendendo dai confini del distretto. Si tratta, infatti, di pervenire ad una nuova articolazione che possa davvero ridistribuire il carico e che perciò non può essere legata ai dimensionamenti del passato, il cui superamento è una delle ragioni che hanno consigliato questa stessa legge delega.

Annuncio, pertanto, il voto favorevole, mio personale e dei colleghi del gruppo di rinnovamento italiano, a questo provvedimento, che non possiamo considerare come minore viste le sue sicure e importanti rifluenze nel miglioramento sostanziale del servizio giustizia.

ANTONIO BORROMETI. Intervengo per annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo al provvedimento di legge sul giudice unico che costituisce un importante tassello della complessiva riforma della giustizia, che possiamo dire di aver avviato in modo organico con interventi che vanno, in qualche modo, tra loro coordinati.

Mi riferisco a quanto dovremo fare subito dopo l'approvazione di questo provvedimento e cioè alla legge sulle sezioni stralcio che è di grande importanza nello specifico della giustizia civile, nonché al provvedimento sulla depenalizzazione ed a quello sulla competenza penale dei giudici di pace.

Un disegno complessivo, dunque, che ha nel giudice unico un fondamentale momento, perché consente di organizzare l'intero sistema giudiziario con criteri di maggiore razionalità.

Viene riformata la giurisdizione di primo grado, con il trasferimento al tribunale delle competenze del pretore, il cui ufficio viene soppresso. Vengono semplificate le procedure, accelerati i tempi della giustizia: si otterrà così una razionale distribuzione dei magistrati.

Certo rimane il rammarico per la scomparsa della nobile figura del pretore, dalla lunghissima tradizione, che risale al diritto romano mantenuta fino ai giorni nostri. La si è, però, dovuta sacrificare alle esigenze inderogabili di una migliore razionalizzazione della giustizia che deve essere più efficiente, più snella, in una parola più moderna, con la precisazione che giudice unico non vuol dire giudice singolo, ma ufficio giudiziario unico, con competenze collegiali o monocratiche.

Nella relazione dell'onorevole Giuliano si faceva riferimento alla connessione tra l'istituzione del giudice unico e la modifica della geografia giudiziaria. L'introduzione della figura del giudice unico consentirà di verificare le esigenze del territorio e quindi di effettuare una prima sperimentazione.

Si tratta di un argomento delicato che va affrontato con notevole equilibrio, senza ricorrere al solito ritornello per il quale, miracolisticamente tutti i problemi della giustizia si risolverebbero con la modifica delle circoscrizioni giudiziarie.

Soprattutto nelle regioni meridionali gli uffici giudiziari rappresentano l'unico presidio, spesso insostituibile, di presenza dello Stato ed eliminare tali uffici significa, innanzitutto, rendere più difficile la lotta alla criminalità.

Tutti conveniamo che la causa della crisi è, soprattutto, determinata dalla congestione degli uffici giudiziari, che è insostenibile proprio nelle sedi più grandi ed in particolare in quelle metropolitane.

La soluzione non è, pertanto, data dalla enfaticizzazione di tali sedi, ma, al contrario, da un riequilibrio territoriale al

quale bisogna porre mano, nel senso di disaggregare competenze territoriali dalle sedi troppo congestionate, e di accorparle con quelle dei tribunali più piccoli, in modo da pervenire a sedi di dimensioni medie, che sono quelle ottimali.

Certo dovranno essere presidi in condizione di funzionare realmente e quindi di assicurare la risposta giudiziaria e non di denegarla.

A ciò mirano le riforme in corso, in particolare quella di cui ci stiamo occupando del giudice unico di primo grado ed è per tale motivo che confermo la disponibilità del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo ad approvare il testo trasmesso dal Senato, che pure offrirebbe spazi di miglioramento rispetto ai quali però fa premio la necessità di portare rapidamente ad approvazione il provvedimento.

LUIGI OLIVIERI. Il gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo esprimerà un voto positivo sul disegno di legge in discussione già approvato dal Senato. Abbiamo ritenuto, inoltre, di non condividere alcun emendamento — nonostante alcune perplessità — proprio al fine di permettere che il provvedimento divenisse legge senza un'ulteriore lettura dell'altro ramo del Parlamento.

Si tratta di una riforma strutturale dell'organizzazione giustizia di cui si parla da oltre trent'anni. Era uno dei punti qualificanti del programma dell'Ulivo e con soddisfazione possiamo dire che il Parlamento e quindi la maggioranza è riuscita a tradurre in provvedimento un intento politico.

Il disegno di legge delega il Governo ad emanare entro sei mesi uno o più decreti legislativi atti a razionalizzare la mappa della geografia giudiziaria. A tal fine prevede l'istituzione del giudice unico sopprimendo l'ufficio del pretore e della procura circondariale e trasferendo le competenze di tale giudice al tribunale ed alla procura presso il tribunale.

È prevista comunque la riserva di collegialità del giudice del tribunale in

limitate materie in ragione della loro delicatezza.

Il provvedimento permetterà inoltre alle sedi medio-piccole dei tribunali di far fronte, con il maggior numero di magistrati a disposizione, anche al problema della funzionalità alla luce delle insorte incompatibilità del giudice ex articolo 34 codice di procedura penale dopo le recenti pronunce della Corte costituzionale.

La necessità del presente disegno di legge risulta di tutta evidenza anche con riferimento alle innovazioni introdotte dalla legge n. 353 del 1990 che ha istituito il giudice monocratico presso il tribunale.

Riteniamo inoltre di rendere giusto merito e di ringraziare i magistrati pretori che hanno assolto un ruolo fondamentale nell'amministrazione della giustizia in Italia.

Il disegno di legge si inserisce nel più ampio quadro degli interventi diretti ad ottenere « un servizio giustizia » efficiente ed è un ulteriore importante tassello del più ampio mosaico degli interventi per riformare il pianeta giustizia.

Ora attendiamo che il Governo adempia al meglio la funzione legislativa delegata riservandoci di esprimerci nel merito all'esito dell'esame degli schemi di decreto legislativo nelle Commissioni competenti. In quel contesto siamo convinti, infine, che sarà improntata a razionalità l'istituzione di sezioni distaccate di tribunale per rispondere così compiutamente al principio secondo cui il servizio giustizia deve essere svolto in modo tale da essere sempre più vicino al cittadino.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa
dal Servizio Stenografia alle 21,25.

*VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO*

-
- F = Voto favorevole (in votazione palese).
C = Voto contrario (in votazione palese).
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta).
A = Astensione.
M = Deputato in missione.
T = Presidente di turno.
P = Partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale.

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto,
il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 5 A PAG. 21) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 3483 - em. 1.1	Mancanza numero legale				
2	Nom.	em. 1.1	74	25	284	155	Resp.
3	Nom.	em. 1.19	2	4	379	192	Resp.
4	Nom.	em. 1.20	6	6	361	184	Resp.
5	Nom.	em. 1.2	5	79	293	187	Resp.
6	Nom.	em. 1.3	68	31	269	151	Resp.
7	Nom.	em. 1.26	33	77	217	148	Resp.
8	Nom.	em. 1.5	79	40	239	140	Resp.
9	Nom.	em. 1.6		97	247	173	Resp.
10	Nom.	em. 1.21	71	33	252	143	Resp.
11	Nom.	em. 1.17	3	133	221	178	Resp.
12	Nom.	em. 1.9		118	242	181	Resp.
13	Nom.	em. 1.10	59	38	252	146	Resp.
14	Nom.	em. 1.11		101	244	173	Resp.
15	Nom.	em. 1.14	51	43	254	149	Resp.
16	Nom.	em. 1.15	67	33	253	144	Resp.
17	Nom.	em. 1.18		111	255	184	Resp.
18	Nom.	ddl 3433 - voto finale	69	274	89	182	Appr.
19	Nom.	ddl 2600 - em. 1.1	2	44	345	195	Resp.
20	Nom.	em. 1.2	3	32	355	194	Resp.
21	Nom.	articolo 1	4	343	35	190	Appr.
22	Nom.	em. 2.1	124	28	220	125	Resp.
23	Nom.	em. 2.2	2	31	339	186	Resp.
24	Nom.	em. 2.3		35	335	186	Resp.
25	Nom.	em. 2.12	23	341	6	174	Appr.
26	Nom.	em. 2.4	5	38	324	182	Resp.
27	Nom.	em. 2.5	1	27	338	183	Resp.
28	Nom.	em. 2.13	3	309	31	171	Appr.
29	Nom.	em. 2.10	122	220	2	112	Appr.
30	Nom.	em. 2.6	90	27	212	120	Resp.
31	Nom.	em. 2.7	93	24	214	120	Resp.
32	Nom.	em. 2.8	5	23	297	161	Resp.
33	Nom.	em. 2.9	2	29	292	161	Resp.
34	Nom.	em. 2.11	4	315	7	162	Appr.

■■■ ELENCO N. 2 (DA PAG. 22 A PAG. 38) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
35	Nom.	em. 2.14	4	320		161	Appr.
36	Nom.	articolo 2	7	297	24	161	Appr.
37	Nom.	em. 3.1	1	25	305	166	Resp.
38	Nom.	articolo 3	3	313	21	168	Appr.
39	Nom.	em. 4.1	5	29	306	168	Resp.
40	Nom.	em. 4.2	2	68	251	160	Resp.
41	Nom.	em. 4.3	1	25	302	164	Resp.
42	Nom.	em. 4.4	6	25	303	165	Resp.
43	Nom.	em. 4.5	4	309	24	167	Appr.
44	Nom.	articolo 4	5	313	21	168	Appr.
45	Nom.	em. 5.1	91	30	211	121	Resp.
46	Nom.	em. 5.2	2	22	275	149	Resp.
47	Nom.	em. 5.3	7	25	275	151	Resp.
48	Nom.	articolo 5	5	278	27	153	Appr.
49	Nom.	em. 5.02 - seconda parte	27	200	88	145	Appr.
50	Nom.	articolo 6	4	273	24	149	Appr.
51	Nom.	em. 6.01	1	300	8	155	Appr.
52	Nom.	em. 7.1	9	12	269	141	Resp.
53	Nom.	em. 7.2		1	286	144	Resp.
54	Nom.	em. 7.37	Mancanza numero legale				
55	Nom.	em. 7.37	1	4	270	138	Resp.
56	Nom.	em. 7.38	3	2	257	130	Resp.
57	Nom.	em. 7.3	Mancanza numero legale				

* * *

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
BORROMETI ANTONIO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	A		C	C	C	C	A	C	F	C	C	F	C	C		F	C	C	F	F	C	C	C		F		
BOSCO RINALDO	P	F	C				A																													
BOSELLI ENRICO																																				
BOSSI UMBERTO																																				
BOVA DOMENICO	P	C	C	C	C	C	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BRACCO FABRIZIO FELICE	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F			
BRANCATI ALDO																	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F			
BRESSA GIANCLAUDIO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F			
BRUGGER SIEGFRIED	P	C		C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	C	C	F	F	A	C	F	F	C	C	C	C	F				
BRUNALE GIOVANNI	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F				
BRUNETTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BRUNO DONATO		C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F																			
BRUNO EDUARDO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C														F	C						
BUFFO GLORIA																	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F			
BUGLIO SALVATORE	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F			
BUONTEMPO TEODORO		A	C	C	F	A											A	C	F	A			F	F	F	A										
BURANI PROCACCINI MARIA		C	C	F	C	C	A	C	C	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	F	A			A	C	F			A	C	C	F				
BURLANDO CLAUDIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
BUTTI ALESSIO		A	C	C	F	A	F	A	F	A	F	A	F	A	F	A	F	C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	C	F			
BUTTIGLIONE ROCCO																																				
CACCAVARI ROCCO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F			
CALDERISI GIUSEPPE		C	A	A			A																													
CALDEROLI ROBERTO	P		C			F	F	F		F	F	F					A	F																		
CALZAVARA FABIO	P				F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	
CALZOLAIO VALERIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CAMBURSANO RENATO		C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	F	C	A		C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F					
CAMOIRANO MAURA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F			
CAMPATELLI VASSILI	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F			
CANANZI RAFFAELE	P	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F				
CANGEMI LUCA	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F			
CAPARINI DAVIDE							F	F																												
CAPITELLI PIERA	P	C	C	A	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	F	C	C	C	F			
CAPPELLA MICHELE	P	C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F				
CARAZZI MARIA		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F				
CARBONI FRANCESCO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F				
CARDIELLO FRANCO		C	C			A			F								A	C	F	A	C	C	F	C	C	F			C	F						
CARDINALE SALVATORE																												A	C	C	F	C	C			
CARLESÌ NICOLA		A	C	C	F	A		A	F	A	F	F	A	F	A	F	A	F	A	F	A	F	A	F	A	F	A	C	C	F	A	C	C	F	A	C

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
COLUCCI GAETANO	P	A	C	C	F	A	F	A	F	A	F	F	A	F	A	A	F	C	C	C	F	A	C	C	F	C	C									
COMINO DOMENICO						A	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F																				
CONTE GIANFRANCO		C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	A	F	A	A	C	C	C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	A	A	A	A	C	F			
CONTENTO MANLIO		A	C	C	F	A	F	A	F	A	F	F	A	F	A	A	F	C	C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	C	F		
CONTI GIULIO		A	C	C	F	A	F	A	F			F			A	A	F	A				A			F	C										
COPERCINI PIERLUIGI	P	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	
CORDONI ELENA EMMA	P		C														C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C		C		F		
CORLEONE FRANCO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F											F	C	C	C	C	F		
CORSINI PAOLO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C		F	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F		
COSENTINO NICOLA						C	C			F	F	C		C	C	C	F																			
COSSUTTA ARMANDO																																				
COSSUTTA MAURA	P	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F		
COSTA RAFFAELE																																				
COVRE GIUSEPPE						A	F	F									C	F	F	C	F	F	F	A	F	F	C	A	F	F	F	F	F	F	F	
CREMA GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CRIMI ROCCO		C	C			C	C	C						F				C									F	A	A					F		
CRUCIANELLI FAMIANO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C																		
CUCCU PAOLO		C	C	C	C	F	C	C	C	F	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	A	C	C	F	F	C	F	A		A	C	F	F			
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO		A	C	C	F	A	F	A	F	A	F	F	A	F	A	A	F	C																		
CUTRUFO MAURO		C	C	C																				C												F
D'ALEMA MASSIMO																																				
D'ALIA SALVATORE		A	C	F	A	A	F	A	F	A	F	F	A	F	A	A	F	C	C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	A							
DALLA CHIESA NANDO		C	C	C	C													A	C				C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	
DALLA ROSA FIORENZO				C	F																															
DAMERI SILVANA																		F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C		C	F		
D'AMICO NATALE		C	C	C	C													F	C	C	F	C	C	C	F	C	C									
DANESE LUCA																		F	C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	C	C	F	
DANIELI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BENETTI LINO	P	C	C	C	C													C				C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	
DEBIASIO CALIMANI LUISA	P	C	C	C	C			C		C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	
DE CESARIS WALTER	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F
DEDONI ANTONINA	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F
DE FRANCISCIS FERDINANDO	P	A	C	C	C	A	F	A	F	F	F	F	F	F	A	A	F	C	C	C	A	C	C	F	C	C	F	A	A	C	C	C	C	C	F	
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO						F	A	C	A	F	F	C	C	A	F	C	C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	F	F				
DEL BARONE GIUSEPPE		C	C	C		C	A	F	C	F	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F							C	F					C	C	F	
DELBONO EMILIO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	F
DELFINO LEONE	P	C	C	C	C											C	C		C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F
DELFINO TERESIO	P		C	C		F	A	F	A	F	F	A	F	A	A	F	A	C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	C	C	C	F	

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
DELL'ELCE GIOVANNI							C	C	C	C	C	C	C			F	F	C	C																
DELL'UTRI MARCELLO							F	C	C	C	F	F	A	C	C	C																			
DELMASTRO DELLE VEDOVE SANDRO	A	C	C	F			A	F	A	F	F	A	F	F	A	F	F	C	C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	A	A	A		C	F	
DE LUCA ANNA MARIA							C	A	C	C	F	C	C	F	C	C	F	A	C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	C	F	
DE MITA CIRIACO																	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	
DE MURTAS GIOVANNI	P	C	C	C	C	C	C																												
DEODATO GIOVANNI GIULIO							C			C	C																								
DE PICCOLI CESARE	C			C		C										C	F	C	C	F	C	C	C		C		F	F	C	C	C	C	F		
DE SIMONE ALBERTA												C	C	C	C	C																			
DE TOMAS GIUSEPPE	P	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	A	C	A	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F		
DI BISCEGLIE ANTONIO	P	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F		
DI CAPUA FABIO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	C	C	C	A	C	C	F	C	C	C	F	C	C									
DI COMITE FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
DI FONZO GIOVANNI	P	C	C	C	C	C	C	C								F	C	C	F	C	C	C	F	C	C										
DILIBERTO OLIVIERO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F		
DI LUCA ALBERTO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F	A	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	C	F			
DI NARDO ANIELLO	A	C	C	C	A					F	F	A	F	F	A	F	C	C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	C	F		
DINI LAMBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
D'IPPOLITO IDA							A	C								F							C	F			A	A							
DI ROSA ROBERTO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F		
DI STASI GIOVANNI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F		
DIVELLA GIOVANNI		C	C	F	C	C	A	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	A	C	C	F	F	C	F	A	A	A	C	C	F		
DOMENICI LEONARDO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F		
DOZZO GIANPAOLO										F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	F	F	F	F	A	F			F	F	F	F			
DUCA EUGENIO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F		
DUILIO LINO	P	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F		
DUSSIN GUIDO	P						A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C		F	F		F	C	F								
DUSSIN LUCIANO	P	F	C	C	F	F			F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	A	F	F	C	A	F	F	F	F		
ERRIGO DEMETRIO																																			
EVANGELISTI FABIO	P			A			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		F	C		F	C	C	F	F								F		
FABRIS MAURO		A	C	C	C	A							A	A	F	C	C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C					
FAGGIANO COSIMO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F		
FANTOZZI AUGUSTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
FASSINO PIERO																																			
FAUSTINELLI ROBERTO																																			
FEI SANDRA	P	A	C	C			F																												
FERRARI FRANCESCO	P	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F			
FILOCAMO GIOVANNI							C	A	C	C	A	C	C	C	C	C	F	F	C	F				C	F	F		A	A	A	C	F			

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
MERLO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F		
MERLONI FRANCESCO							C																												
MESSA VITTORIO						F	A	F	A	F	F	A	F	A	A	F	A	C																	
MICCICHE' GIANFRANCO		C															F	F	C	F	A	C				F	A								
MICHELANGELI MARIO	C	C	C	C	C				C	C									C	C	F	C	C	C	F	C	F	F	C	A	C	C	F		
MICHELINI ALBERTO	C	C	C	C	C		A										F	C	F	A	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	C	F			
MICHIELON MAURO	P	F	C	C	C	F																													
MIGLIAVACCA MAURIZIO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F		
MIGLIORI RICCARDO						F	A	F	A	F	F	C	F	C			A	C				C	C	C											
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA																																			
MISURACA FILIPPO	P	A	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	C	F	A	C	C	F	C	C								
MITOLO PIETRO																																			
MOLGORA DANIELE						A	F																												
MOLINARI GIUSEPPE						C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F		
MONACO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F			
MONTECCHI ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
MORGANDO GIANFRANCO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C						C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F		
MORONI ROSANNA	P	C	C	C	C												C	F	C	C	F	C	C	C	F	C									
MORSELLI STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
MUSSI FABIO																		F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F		
MUSSOLINI ALESSANDRA																																			
MUZIO ANGELO	C																																		
NAN ENRICO																								C	C	F	C	C	A	A	F	A	C	C	
NANIA DOMENICO																																			
NAPOLI ANGELA	P	A	C	C	F	A	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
NAPPI GIANFRANCO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C					C	F	C	C	F			C	F	C	C	F	F	C	C	C	F		
NARDINI MARIA CELESTE	P	C	C	C	C				C	C	C	C	C	C	C					C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C		C	F		
NARDONE CARMINE	P	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F		
NEGRI LUIGI																																			
NERI SEBASTIANO						F	A	F	A	F							A	C	C	F	A	C	C	F	C	C									
NESI NERIO	C																																		
NICCOLINI GUALBERTO	M	C																																	
NIEDDA GIUSEPPE					C	C	C	C	C	C	C							F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F		
NOCERA LUIGI	P	A	C	C	C	A	F	A	F	A	F	F	A	F	A	A	F	A	A	C	F	A	C	F	A	C	C	F	A	A	A	C	C	F	
NOVELLI DIEGO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F																		
OCCHETTO ACHILLE																																			
OCCHIONERO LUIGI	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F			C	F	F	C	C	C	F		
OLIVERIO GERARDO MARIO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F		

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1967

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																					
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34				
PIROVANO ETTORE							F	F									F	C																				
PISANU BEPPE																																						
PISAPIA GIULIANO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C	F	F		C	C	C	F					
PISCITELLO RINO		C	C																		C																	
PISTELLI LAPO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F			
PISTONE GABRIELLA		C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F			
PITTELLA GIOVANNI	P	C				F	C	C	C	C		C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F				
PITTINO DOMENICO	P	F	C	C	F	F	A																															
PIVA ANTONIO							F	C	C	F					C	C																						
PIVETTI IRENE																																						
POLENTA PAOLO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F		
POLI BORTONE ADRIANA																																						
POLIZZI ROSARIO		A	C	C	F	A	F			A	F	F	A	F	A	A	F	C	C	C	F																	
POMPILI MASSIMO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C						
PORCU CARMELO																																						
POSSA GUIDO		C	C	C	C	C								C	C	C	C	F	C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	C					
POZZA TASCA ELISA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M		
PRESTAMBURGO MARIO																																						
PRESTIGIACOMO STEFANIA		C	F	F	C	C	A	C	F	C	F	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	C	C	F	C	C												
PREVITI CESARE							F	C	C	F	F			C	C																							
PROCACCI ANNAMARIA							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C																						
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PROIETTI LIVIO	P	A		C	F	A	F	A	F	A	F	F	A	F	A	A	F	C																				
RABBITO GAETANO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C		C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F		
RADICE ROBERTO MARIA		C	C	C	C	C												A	C	F	F	C	C	F	C	C												
RAFFAELLI PAOLO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F		
RAFFALDINI FRANCO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
RALLO MICHELE							A	F	A	F	F	A	F	A	A																							
RANIERI UMBERTO																		F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	F		
RASI GAETANO							F	A	F	A		F	A	F	A	A	F	C	C																			
RAVA LINO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F		
REBUFFA GIORGIO																		F	C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	C	F				
REPETTO ALESSANDRO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C		F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	F		
RICCI MICHELE	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F		
RICCIO EUGENIO	P	A	C	C	F	A							A	A	F	C	C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	A		A	C	F							
RICCIOTTI PAOLO		C	C	C	C	C												C	F																			
RISARI GIANNI	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F		
RIVA LAMBERTO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																			
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34		
RIVELLI NICOLA																																				
RIVERA GIOVANNI		C	C	C	C	C																														
RIVOLTA DARIO						C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C																			
RIZZA ANTONIETTA	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C						
RIZZI CESARE	P	F	C	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	F	C	
RIZZO ANTONIO	P	A	C	C	F	A		A	F	A	F	F		F	A	F		C	C	F																
RIZZO MARCO			C	C	C										C	C																				
RODEGHIERO FLAVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
ROGNA SERGIO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	
ROMANI PAOLO		C	C	C	C															F	C	F	F	A	C	C	F	C	C			A	C	C	F	
ROMANO CARRATELLI DOMENICO	P	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	
ROSCIA DANIELE	P	F	C			F																														
ROSSETTO GIUSEPPE	P		C	C	C	A												C																		
ROSSI EDO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	
ROSSI ORESTE	P	F	C	C	F	F						F	F	F	F																					
ROSSIELLO GIUSEPPE	P	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	C	F	
ROSSO ROBERTO		C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A		F	F	C	A	A	A	C	F						
ROTUNDO ANTONIO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	
RUBERTI ANTONIO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	
RUBINO ALESSANDRO						C	C	C	C	C	C																									
RUBINO PAOLO	P	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	F	
RUFFINO ELVIO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	
RUGGERI RUGGERO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	A	F		
RUSSO PAOLO						C	C		C	F	F	C		C	C	C	F																			
RUZZANTE PIERO	P	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	
SABATTINI SERGIO	P	C	C	C	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F			C	C	F			
SAIA ANTONIO		C				C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	
SALES ISAIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SALVATI MICHELE		C			C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F		C	C	F	C	F	F	C							
SANTANDREA DANIELA	P	F	C	C	F	F	A	F	F	F		F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	
SANTOLI EMILIANA																																				
SANTORI ANGELO			C		A	A	C	C	C	C	F	F	C	C	A	C	F	C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	C	C	F		
SANZA ANGELO	P	A	C	C	C	A	F	A	F	A	F	F	A	F	A	A	F	A	C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	C	F		
SAONARA GIOVANNI	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	F	
SAPONARA MICHELE		C	C	C	C		C	C									C	F	C	C	F	A	C	C	C	C	F	A	A	A	C	F				
SARACA GIANFRANCO								C										F	F	C	F	A	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	C	F		
SARACENI LUIGI								C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C		C	C	C	F	C	C		C	C	C						
SAVARESE ENZO					A													A	C	C	F	A	C	C	F	F	C	F	A							

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 34 ■																																		
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24	25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	
VENETO ARMANDO			C		C		C								C																				
VENETO GAETANO	P	C	C	C	C	C	C			C	C						C	F	C	C	F	C	A	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	
VIALE EUGENIO		C	C	C	C	C	F	A	F	A	F	F	F				F	C	F	C	C	A		C	F	C	C	A	A	F	A			A	
VIGNALI ADRIANO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F		C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F	
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VIGNI FABRIZIO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F		
VILLETTI ROBERTO							C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F		
VISCO VINCENZO							M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
VITALI LUIGI		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	A	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	C	F		
VITO ELIO		C	A	A		C	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C			A	C	C	F	C	C	F	A	A	A	C	C	F			
VOGLINO VITTORIO	P	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C		
VOLONTE' LUCA																																			
VOLPINI DOMENICO	P	C	C	C	C	C	C			C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C		F	C	C	F	F	C	C	C	C			
VOZZA SALVATORE	P						C											C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C			
WIDMANN JOHANN GEORG	P	C	C	C	C	F	C			C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	A	A	F	F	C	C	C	C			
ZACCHEO VINCENZO		A	C	C	F	A	F	A	F	A	F	F	A	F	A	A	F																		
ZACCHERA MARCO		A	C		F			F	A	F	F																								
ZAGATTI ALFREDO		C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F		
ZANI MAURO																	F	C				C	C	F	C	C	F	F							
ZELLER KARL	P	C		C	C					C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	F	C	C	F	C	C	F	F	A	C	F	F	C	C	F	

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57 ■																						
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57
COLUCCI GAETANO					C	C	C	C	F	F	A	C	C	F	C	F	F	C	C	P	C	C	P
COMINO DOMENICO													F	F	C	A	C	F	F				
CONTE GIANFRANCO	F	F	C	F	C	C	C				A	C	C	F	C	F	F				C	C	P
CONTENTO MANLIO					C	C	C															C	
CONTI GIULIO								C	F						C			C					
COPERCINI PIERLUIGI	F	C	F	C	F	F	A	C	C	C	F	F	F	C	A	C	F				F		
CORDONI ELENA EMMA	F	F	C	F	C		C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C	
CORLEONE FRANCO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C				F	F	F	C	C	P	C	C	P
CORSINI PAOLO	F	F	F	F				F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	P	C	C	P
COSENTINO NICOLA																							
COSSUTTA ARMANDO																							
COSSUTTA MAURA	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C							C	P	C	C	P	
COSTA RAFFAELE																							
COVRE GIUSEPPE	F	C	F	C	F	F	F			F		F	C	F	C	F							
CREMA GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CRIMI ROCCO	F	F	C		C			F			C	C	C	C	F				C				
CRUCIANELLI FAMIANO																				C		C	C
CUCCU PAOLO	F	C	C	F	C	F	C	C	F	F	F	C	C	F	C	F	F	C					
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO							C	F	F	A	C	C	F	C	F	F	C	C	P		C	P	
CUTRUFO MAURO									F												C	C	P
D'ALEMA MASSIMO																							
D'ALIA SALVATORE																					C	C	P
DALLA CHIESA NANDO	F	F	C	F	C	C	C	A	F	F	C							C	C	P	C	C	P
DALLA ROSA FIORENZO																							
DAMERI SILVANA	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C	
D'AMICO NATALE																							
DANESE LUCA	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	A	C	C	F	C	F	F			C			
DANIELI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE BENETTI LINO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C	P
DEBIASIO CALIMANI LUISA	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C	P
DE CESARIS WALTER	F	F	C	F	C	C	C		F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C	P
DEDONI ANTONINA	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C	P
DE FRANCISCIS FERDINANDO	F		C	F	C	F	C	F	F	A	C	C	F	C	F	F	F	C	C	P	C	C	P
DE GHISLANZONI CARDOLI GIACOMO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	A	C	C	F	C	F	F	C	C	P			
DEL BARONE GIUSEPPE	F	C	C	F	C	C	C	C	F	F	A	C	C	F	C	F	F	C					
DELBONO EMILIO	F	F	C	F	C	C	C		F	C	C	C	F	F	F	F	C	C		C	C	P	
DELFINO LEONE	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P			
DELFINO TERESIO	F	F	C	F	C	F		C	F	F	A	C	C	F	C	F	F	C	C	P			

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57 ■																												
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57						
FINI GIANFRANCO																													
FINO FRANCESCO	F	F	C			C	C	C	F	F		C	C	F	C	F	F					C							
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FIORI PUBLIO		F	C	F																									
FIORONI GIUSEPPE	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F			C	C			C	C	P					
FLORESTA ILARIO	F	F	C	F	C	C	C					C																	
FOLENA PIETRO	F	F		F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C	P						
FOLLINI MARCO	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	A																		
FONGARO CARLO																													
FONTAN ROLANDO		C	F	C	F	F	F	F	C	C	C	F		F		A													
FONTANINI PIETRO																					F	F							
FORMENTI FRANCESCO												F	F	C	A	C	F	F											
FOTI TOMMASO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	A	C	C	F															
FRAGALA' VINCENZO						C	C	F	F	A	C	C						C											
FRANZ DANIELE																													
FRATTA PASINI PIERALFONSO																		F			P								
FRATTINI FRANCO																													
FRAU AVENTINO																													
FREDDA ANGELO	F	F	C	F							C	C	C	F	F	F		C	C	P	C	C	P						
FRIGATO GABRIELE	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C	P						
FRONZUTI GIUSEPPE																													
FROSIO RONCALLI LUCIANA																A	C	F											
FUMAGALLI MARCO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C	P						
FUMAGALLI SERGIO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F					C	P	C	C	P						
GAETANI ROCCO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	F	P						
GAGLIARDI ALBERTO	A	F	C	F	A	F	C	C	F	F	A	A	F	C	A	F	A	C	P										
GALATI GIUSEPPE	F		C	F	C	F	C	C	F	F	A	C	C	F	C			F	C	C		C							
GALDELLI PRIMO																							A						
GALEAZZI ALESSANDRO				F	C	C	C	C	F	F																			
GALLETTI PAOLO		F	C	F	C	C	C	A	A	F	C			F	F	F	F												
GALLI DARIO																													
GAMBALE GIUSEPPE	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F												C	C	P					
GAMBATO FRANCA	F	C	F	C	F	F	F	C	C	C	F			A	C														
GARDIOL GIORGIO	F	F	C	F	C	C	C	A	A	F	C	C		F	F	F	F	C	C	P									
GARRA GIACOMO	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F		C	C	F	C	F	F	C	C	P	C	C	P						
GASPARRI MAURIZIO					C	C	C	F	F	A																			
GASPERONI PIETRO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C	P						
GASTALDI LUIGI																							C						

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57 ■																													
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57							
MERLO GIORGIO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C																			
MERLONI FRANCESCO																														
MESSA VITTORIO																														
MICCICHE' GIANFRANCO																														
MICHELANGELI MARIO	F	F	C	F	C				C	F	F	F	C	C	C	F														
MICHELINI ALBERTO	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	A	C	C	F	C	F	F	C	C	P	C	C	P							
MICHIELON MAURO																														
MIGLIAVACCA MAURIZIO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C	P							
MIGLIORI RICCARDO																														
MIRAGLIA DEL GIUDICE NICOLA																														
MISURACA FILIPPO						C	F		C	F	F	A	C	C	F	C	F	F	C	C	P									
MITOLO PIETRO																														
MOLGORA DANIELE																														
MOLINARI GIUSEPPE	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	P	C	C	P							
MONACO FRANCESCO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C	P							
MONTECCHI ELENA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
MORGANDO GIANFRANCO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C								
MORONI ROSANNA																														
MORSELLI STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
MUSSI FABIO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C																		
MUSSOLINI ALESSANDRA																														
MUZIO ANGELO																														
NAN ENRICO	A	F		F	A	A	C		F	F	F		A		C		F													
NANIA DOMENICO																														
NAPOLI ANGELA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
NAPPI GIANFRANCO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C																			
NARDINI MARIA CELESTE	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C		C	F		F	F	C	C	P										
NARDONE CARMINE	F	F	C		F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C	P						
NEGRI LUIGI																														
NERI SEBASTIANO																														
NESI NERIO																														
NICCOLINI GUALBERTO																														
NIEDDA GIUSEPPE	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P										
NOCERA LUIGI	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F		C	C	F	C	F	C	C												
NOVELLI DIEGO																														
OCCHETTO ACHILLE																														
OCCHIONERO LUIGI	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	P	C	C	P							
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	F	F	C	C	C	P	C	C	P							

XIII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1997

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57 ■																							
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57	
PIROVANO ETTORE																								
PISANU BEPPE																								
PISAPIA GIULIANO	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C					F	C	C	P	C	C	P		
PISCITELLO RINO																					C	C	P	
PISTELLI LAPO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C	P	
PISTONE GABRIELLA	F	F	C	F	C	C	C	F	F	F	C	C	F					C	P	C	C	P		
PITTELLA GIOVANNI	F	F	C	F		C	C		F	F		C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C	P	
PITTINO DOMENICO																								
PIVA ANTONIO																								
PIVETTI IRENE		A	C	A																				
POLENTA PAOLO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C	P	
POLI BORTONE ADRIANA																								
POLIZZI ROSARIO																								
POMPILI MASSIMO						C	C	F	F											F	C			
PORCU CARMELO																								
POSSA GUIDO			C	F	C	C	C	C	F	F	A									C				
POZZA TASCA ELISA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PRESTAMBURGO MARIO																								
PRESTIGIACOMO STEFANIA					C	F	C	C	F	F	A	C	C	F	C	F	F	C	C	P			P	
PREVITI CESARE																								
PROCACCI ANNAMARIA																					C	C	P	
PRODI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
PROIETTI LIVIO						C	C	F	F	A	C	C	F	C	F									
RABBITO GAETANO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C	P	
RADICE ROBERTO MARIA						F	C	C	F	F	A	C	C	F	C	F	F	C						
RAFFAELLI PAOLO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C	P	
RAFFALDINI FRANCO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P				
RALLO MICHELE						C	C	F	F	A														
RANIERI UMBERTO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C						C	C	P	C	C	P	
RASI GAETANO																								
RAVA LINO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C	P	
REBUFFA GIORGIO	F	C																						
REPETTO ALESSANDRO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P				
RICCI MICHELE	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P		C	P	
RICCIO EUGENIO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	A	C	C	F	C	F	F	C						
RICCIOTTI PAOLO																				C	P			
RISARI GIANNI	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C		C	C	P	
RIVA LAMBERTO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C		

XIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'8 LUGLIO 1997

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 2 DI 2 - VOTAZIONI DAL N. 35 AL N. 57 ▪																													
	35	36	37	38	39	40	41	42	43	44	45	46	47	48	49	50	51	52	53	54	55	56	57							
VENETO ARMANDO																														
VENETO GAETANO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	C	C	C	P	C	C	P							
VIALE EUGENIO	A	F	C	F	A	F	C	C	F	F	F	A	A	F	C	A	F	A	C											
VIGNALI ADRIANO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C	P							
VIGNERI ADRIANA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
VIGNI FABRIZIO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C	P							
VILLETTI ROBERTO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	P	C	C	P							
VISCO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
VITA VINCENZO MARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M							
VITALI LUIGI	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	A	C	C	F	C	F				C	C	P	C							
VITO ELIO	F	F	C	F	C	F	C	C	F	F	A			F					F	C	C	P	C	C	P					
VOGLINO VITTORIO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F	F	F	F	C	C	P	C	C	P						
VOLONTE' LUCA																														
VOLPINI DOMENICO	F	F	C		C	C	C		F	F	C	C	C	F	F	F			C	C		C								
VOZZA SALVATORE	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C		F	F	F	F	F	C	C	P	C	C	P						
WIDMANN JOHANN GEORG	F	A	C	F	C	C	C	C	F	A	C	C	A	A	F	C	F	C	C	P	C	A	P							
ZACCHEO VINCENZO														A	C		C	F	F											
ZACCHERA MARCO																													P	
ZAGATTI ALFREDO	F	F	C	F	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	F				F	C	C	P	C	C	P					
ZANI MAURO									C					C							C	P								
ZELLER KARL	F	A	C	F	C	C	C	C	F	A	C	C	A	A	F	A	F	A	C										C	A

* * *

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

